

RELAZIONE ALLA
CLAUSOLA VALUTATIVA

in riferimento alla L.R. 5/2004

Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati
(art. 20 della L.R. 5/2004)

Indice

Premessa	3
A) Qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati	5
B) Qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni	29
C) In che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge	37
D) Quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio	48
E) Quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione	52
F) Quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge	56
Sintesi conclusiva	74

Premessa

La Regione Emilia-Romagna, attraverso la legge regionale n. 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati", ha riconosciuto il fenomeno migratorio quale componente strutturale del contesto regionale, e si è dotata di uno strumento regolativo per esercitare la piena competenza delle Regioni e degli Enti locali in materia di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

In particolare, la suindicata normativa prevede:

- la definizione di un Programma triennale di attività sull'immigrazione (art.3 comma 2 LR.5/2004) che approfondisce le questioni legate alla immigrazione straniera in una logica trasversale, coinvolgendo l'insieme dei settori di intervento regionale;
- la previsione di uno strumento valutativo, denominato Clausola valutativa (art.20 LR 5/2004), riferito alla attuazione della legge ed ai risultati ottenuti per migliorare il livello di integrazione sociale dei cittadini stranieri.

In riferimento alla definizione del Programma Triennale, va richiamata l'approvazione da parte della Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (DAL n.104 del 26 ottobre 2022) del nuovo Programma Triennale regionale **"2022-2024 Emilia-Romagna plurale, equa, inclusiva"** il quale esprime il punto di riflessione e programmazione più aggiornato dell'Ente Regionale, individua le principali sfide, le questioni trasversali e prefigura un approccio definitivamente intersettoriale volto a qualificare un impianto pubblico universalistico di politiche ed interventi di integrazione.

In questo senso il Programma tiene insieme le questioni di "emergenza/integrazione" affermando che proprio il consolidamento, avvenuto nel corso degli anni, di politiche ordinarie di integrazione ed inclusione nei contesti locali abbia rappresentato e rappresenti tuttora il fattore decisivo per affrontare e rispondere in maniera efficace a fenomeni di flussi di arrivo non prevedibili ma altresì costanti nel corso del tempo.

Il Programma Triennale ha preso forma attraverso un lungo e articolato processo di ascolto partecipativo e dialogico, percorso che è durato poco più di un anno articolandosi in numerosi incontri e coinvolgendo oltre 500 persone.

Il Programma persegue l'obiettivo strategico di una inclusione per tutte le persone, e dunque, vuole lavorare con l'insieme della comunità e dei suoi cittadini per promuovere il consolidamento e la qualificazione delle politiche pubbliche universalistiche così da tenere in considerazione le sfide ed i bisogni dell'intera cittadinanza. È un programma che sceglie di adottare un approccio *intersezionale ed interculturale*, per il quale è indispensabile leggere il fenomeno migratorio non solo alla luce della provenienza geografico-culturale ma come processo complesso di interdipendenza di diverse dimensioni identitarie: genere, età, abilità, reddito, culture di origine, ecc.

Il Programma afferma la *pluralità* come valore, *l'equità* come indirizzo strategico per ridurre le disuguaglianze e *l'inclusione* di ciascuna persona come la traiettoria verso cui tendere affinché nessuno si possa sentire o percepire estraneo. Sono poi dichiarate due grandi sfide per ogni politica regionale e locale:

- l'integrazione socio-economica delle donne;
- il sostegno alla partecipazione responsabile delle nuove generazioni.

Il Programma è trasversale e intersettoriale, propone 5 aree trasversali e 17 schede su singoli temi. Le schede consentono un'analisi di contesto specifica, precisano le questioni più urgenti da affrontare, suggeriscono tipologie di azione, individuano i target dei beneficiari, evidenziano quali sinergie ed alleanze vanno cercate e/o consolidate.

Per una lettura integrale e/o sintetica del Programma:

<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/emilia-romagna-plurale-equa-inclusiva>

Con la presente relazione, si intende rispondere direttamente e specificatamente ai quesiti posti dall'Art. 20 della LR 5/2004 (Clausola valutativa):

- a) qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati;
- b) qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni;
- c) in che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge;
- d) quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio;
- e) quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione;
- f) quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge.

Il documento è il risultato di un lavoro collegiale, che ha coinvolto più direzioni e servizi regionali¹ e inoltre si è potuto avvalere dei lavori di ricerca e documentazione predisposti annualmente dall'Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio².

La Relazione fa riferimento al quadriennio 2021-2024, e si compone di un testo che intende **rispondere direttamente ai sei quesiti posti** dalla clausola valutativa. La Relazione comprende e commenta anche una serie di indicatori statistici, monitorati tecnicamente anno per anno, che, in quanto provenienti da fonti diverse, sono riferibili, al periodo 2021-2024 e laddove possibile anche alla annualità 2025

¹ Hanno contribuito tecnicamente alla stesura del documento Nilde Tocchi, Maurizio Marengon, Angelina Mazzocchetti, Giuseppina Volonnino, Agnese Palazzi, Martina Costa, Andrea Facchini, Viviana Bussadori, Maurizio Braglia, Anna Paola Sanfelici, Sara Rouibi, Denisa Vizitiu, Milena Michielli, Raffaele Lelleri, Veronica Nappo, Bruna Borgini, Nicola Caranci, Maristella Salaris, Alberto Todeschini, Benedetta Perna, Elena Castelli; Rosa Costantino, Marzio Barbieri, Giulia Rossi, Leila Mattar, Barbara Burgalassi e Matilde Cella. La redazione si è avvalsa del supporto di Agnese Palazzi e Martina Costa relativamente alla risposta al quesito a), di Valerio Vanelli relativamente alla risposta al quesito e) e di Giacomo Prati relativamente alla risposta al quesito f).

² L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna, istituito formalmente ai sensi dell'art.3 comma 4 L.R 5/2004, per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione. Gli ultimi lavori di approfondimento sono scaricabili al link: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/temi/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio/osservatorio-regionale-sul-fenomeno-migratorio>

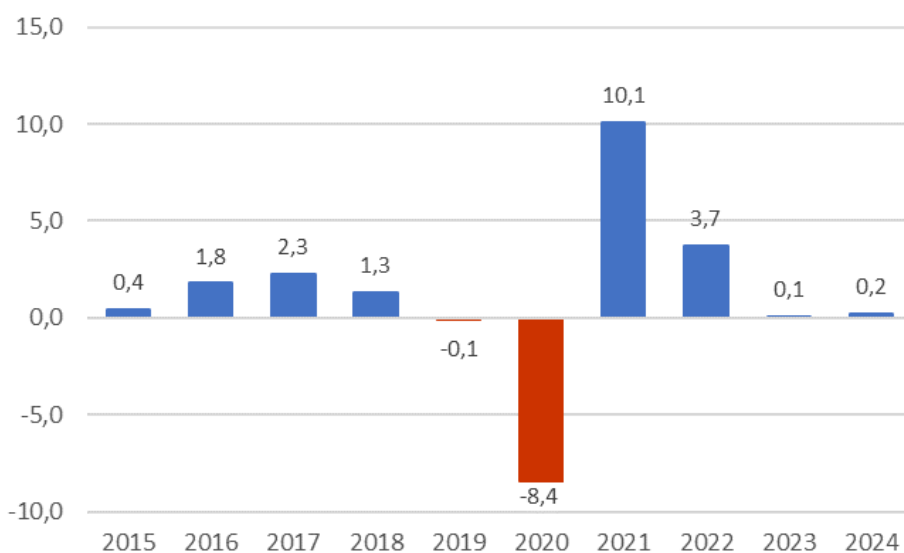
A) Qual è stata l'evoluzione del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna e come sono cambiate le condizioni di vita dei cittadini stranieri immigrati

In primo luogo, appare opportuno riassumere lo scenario macroeconomico regionale avvenuto nel periodo 2021-2024 che inevitabilmente ha influenzato le caratteristiche di presenza e condizione di vita dei cittadini stranieri.

Il periodo considerato si apre con il netto recupero dell'attività economica, seguito alla caduta del 2020 causata dallo scoppio della pandemia e dalle conseguenti misure restrittive. La crescita prosegue anche nel 2022, anno di avvio del conflitto in Ucraina, ma perde slancio per la difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime, l'aumento dell'inflazione e del costo del denaro. Il biennio successivo è caratterizzato da un contesto globale di grande incertezza. La dinamica economica si mantiene appena positiva, con l'indebolimento dei consumi e della domanda estera.

Di seguito si riporta il dettaglio annuale della dinamica macroeconomica del periodo.

Fig. 1 – Prodotto interno lordo Emilia-Romagna – variazione % in termini reali (valori concatenati anno di riferimento 2020)



Fonte: Prometeia – Scenari per le economie locali, ottobre 2025

Dopo la forte recessione che ha segnato il primo anno della pandemia di Covid-19, nel 2021 l'attività economica in Emilia-Romagna ha registrato un netto recupero. Il prodotto interno lordo in termini reali è aumentato del 10,1%, oltre un punto percentuale in più della media italiana.

L'incremento del Pil si è accompagnato ad un andamento positivo della spesa per consumi finali delle famiglie, cresciuta del 6%, e all'ottima performance degli investimenti fissi lordi (+21,6%) e delle esportazioni (+12,8%).

Nel 2022 la dinamica positiva dell'economica regionale è proseguita, seppure ad un ritmo più contenuto rispetto all'anno precedente, con un incremento del Pil pari al 3,7%. La crescita ha risentito delle criticità legate al conflitto in Ucraina, del progressivo rialzo dell'inflazione e dell'orientamento restrittivo della politica monetaria.

Rispetto al 2021, i consumi delle famiglie hanno segnato un incremento del 6,4%, gli investimenti fissi lordi del 2,4% e le vendite estere del 3,2%. È stato il settore delle costruzioni a sostenere maggiormente la crescita del valore aggiunto regionale, con una variazione in termini

reali del +13,9%, mentre l'industria ha fatto registrare la decelerazione più marcata mantenendosi stabile rispetto all'anno precedente. Contributi positivi sono arrivati anche dal settore dei servizi (+4,6%) e dall'agricoltura (+10,2%).

Nel 2023, in un contesto internazionale caratterizzato da forte instabilità, l'economia regionale ha perso ulteriormente slancio, risentendo anche degli effetti dell'alluvione che ha colpito la Romagna. L'incremento del Pil si è fermato ad appena lo 0,1%. Le dinamiche si sono mostrate eterogenee tra i settori. È proseguita l'espansione del settore delle costruzioni (+2,2%), ma in misura più contenuta rispetto al 2022 per il progressivo ridimensionamento degli incentivi fiscali. Anche il valore aggiunto dei servizi ha registrato una variazione positiva (+1,2%) mentre l'industria in senso stretto ha risentito del calo delle esportazioni e ha segnato una flessione dell'1,8%. La produzione agricola è diminuita in maniera significativa (-18,1%) a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli e degli effetti dell'alluvione.

Nel 2024 la crescita economica in Emilia-Romagna si è mantenuta debole, con un incremento del Pil pari allo 0,2%. A pesare negativamente, sono stati il permanere dell'elevata incertezza del contesto internazionale e il rallentamento delle principali economie europee. La dinamica del settore delle costruzioni è rimasta positiva (+1%), pur continuando a rallentare, mentre l'industria ha evidenziato ancora una lieve flessione (-0,2%). L'agricoltura ha recuperato (+15%), dopo il pesante calo dell'anno precedente, e i servizi si sono mantenuti stabili.

In questo contesto, la ricchezza complessiva prodotta dagli occupati stranieri in Emilia-Romagna, nel 2023, è stata stimata³ **pari al 11,8% del totale del valore aggiunto regionale (corrispondente a circa 20 miliardi di euro)**, in aumento rispetto al 2020 (11,6%, 15,5 miliardi) e tra le incidenze più elevate nel panorama nazionale, dove in media il valore aggiunto dell'immigrazione è pari al 8,8%.

Rispetto alle principali caratteristiche del fenomeno migratorio in regione, prima di ogni ulteriore approfondimento, occorre dire che i **cittadini stranieri residenti**⁴ in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2025 assommano a **579.414** unità, pari al 12,9%⁵ della popolazione complessiva.

³ Elaborazione Fondazione Leone Moressa su dati ISTAT, in "Rapporto annuale sull'economia dell'immigrazione", Ed. 2024

⁴ Non si tratta della totalità degli stranieri presenti sul territorio poiché non tutti possono disporre dei requisiti necessari alla richiesta di residenza. D'altro canto, è ragionevole ipotizzare sulla base degli studi in materia che le residenze anagrafiche rappresentino la quota maggioritaria delle presenze e che le persone in attesa di iscriversi in anagrafe pur avendone i requisiti siano una quota residuale.

⁵ Dove non diversamente specificato si fa riferimento ai dati derivanti dalla rilevazione regionale della popolazione residente da fonte anagrafica condotta dall'Ufficio di Statistica della Regione con la collaborazione degli Uffici di statistica delle province / Città metropolitana di Bologna e degli Uffici anagrafici comunali. Per i dati relativi ad altri livelli territoriali si fa necessariamente riferimento a dati Istat. La rilevazione regionale stima il numero di residenti a partire dalle posizioni anagrafiche valide alla data del 31.12 di ciascun anno. Il dato diffuso dall'Istat sulla popolazione residente viene prodotto con una metodologia differente e si deve in parte a questo lo scostamento tra le due fonti che risultano comunque concordi sull'andamento temporale. A causa della differente metodologia e dell'impatto che il censimento generale della popolazione ha sulla gestione delle posizioni anagrafiche, le due serie di dati tendono a divergere maggiormente negli anni successivi ai censimenti quando il dato Istat viene ricalcolato sulla base delle risultanze censuarie mentre le revisioni anagrafiche post-censuarie – che impattano sulla serie dati della rilevazione regionale – avvengono nell'arco del triennio successivo al censimento stesso. L'introduzione del censimento permanente della popolazione che ha previsto indagini campionarie annuali nonché una profonda revisione metodologica nel calcolo della popolazione residente da parte di Istat ha portato, a partire dal 2018, ad un ampliamento della differenza tra le due serie di dati. In base al Decreto Legge n. 7/2024, è stata reintrodotta la revisione anagrafica annuale post censuaria e la differenza tra le risultanze delle due rilevazioni, già dal primo gennaio 2025, si sta riducendo attestandosi all'1,6% per gli stranieri e allo 0,4% per la popolazione complessiva.

L'Emilia-Romagna si conferma **prima regione in Italia** per incidenza di residenti stranieri sul totale della popolazione residente, davanti alla Lombardia (12,3%) e a fronte di un dato medio nazionale del 9,2%.

Dopo un ventennio di incremento costante (1990-2010), gli ultimi 3 lustri mostrano invece tassi di crescita decrescenti per il numero di stranieri residenti in regione; l'andamento è influenzato da diversi fattori, non ultimi gli effetti della crisi economica del 2008-2009, che ha modificato entità e composizione dei flussi in ingresso, e la recente situazione generata dalla pandemia da Covid-19. Dal 2022 si nota però una certa ripresa nel flusso di popolazione straniera in entrata, mitigato dall'effetto del numero crescente di acquisizione di cittadinanza italiana. **Negli ultimi 10 anni la popolazione straniera è aumentata di circa 41mila unità (+7,7%), mentre si possono contare ben 232.944 acquisizioni di cittadinanza italiana. Allo stesso tempo, la popolazione complessiva è aumentata solo dello 0,6%, mentre la popolazione di cittadinanza italiana è calata dello 0,4% (circa -15 mila unità), nonostante il notevole incremento di nuovi cittadini italiani da acquisizione.**

All'interno del decennio si osserva che sia nel 2016-2017 sia nel 2023 si sono registrate variazioni negative nello stock di residenti stranieri in regione che, come si osserverà più avanti, sono legate sostanzialmente ad un picco relativo di acquisizioni della cittadinanza italiana che implicano lo "spostamento" di persone dal contingente di popolazione straniera a quello di popolazione italiana.

Tab. 1 – Popolazione residente straniera e incidenza percentuale sul totale dei residenti in Emilia-Romagna e in Italia. Anni 2015-2025 (dati al 1° gennaio)

Anni	Residenti stranieri (valori assoluti)		Incidenza % stranieri su totale residenti	
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna	Italia
2015	538.236	5.014.437	12,1	8,2
2016	534.614	5.026.153	12,0	8,3
2017	531.028	5.047.028	11,9	8,3
2018	538.677	4.461.612	12,1	8,5
2019	551.222	4.471.485	12,3	8,4
2020	562.387	4.474.292	12,6	8,4
2021	564.580	5.171.894	12,7	8,7
2022	569.460	5.030.716	12,8	8,5
2023	568.804	5.141.341	12,8	8,7
2024	575.476	5.253.658	12,9	8,9
2025	579.414	5.422.426	12,9	9,2

Fonte: Elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna e Istat.

È noto, già dai primi arrivi di cittadini stranieri risalenti alla fine degli anni Settanta, che l'insediamento non è omogeneo sul territorio e, sebbene nel tempo sostanzialmente tutti i territori sono stati toccati dal fenomeno, permane una presenza eterogenea sia in termini di numerosità che di caratteristiche demografiche e sociali. L'incidenza dei residenti stranieri risulta più marcata nelle province di Parma (15,4%), Piacenza (15,2%), Modena (13,9%) e Bologna (12,6%).

Tab. 2 – Popolazione straniera residente in Emilia-Romagna e incidenza percentuale sul totale della popolazione residente per provincia. Dati al 1° gennaio 2025

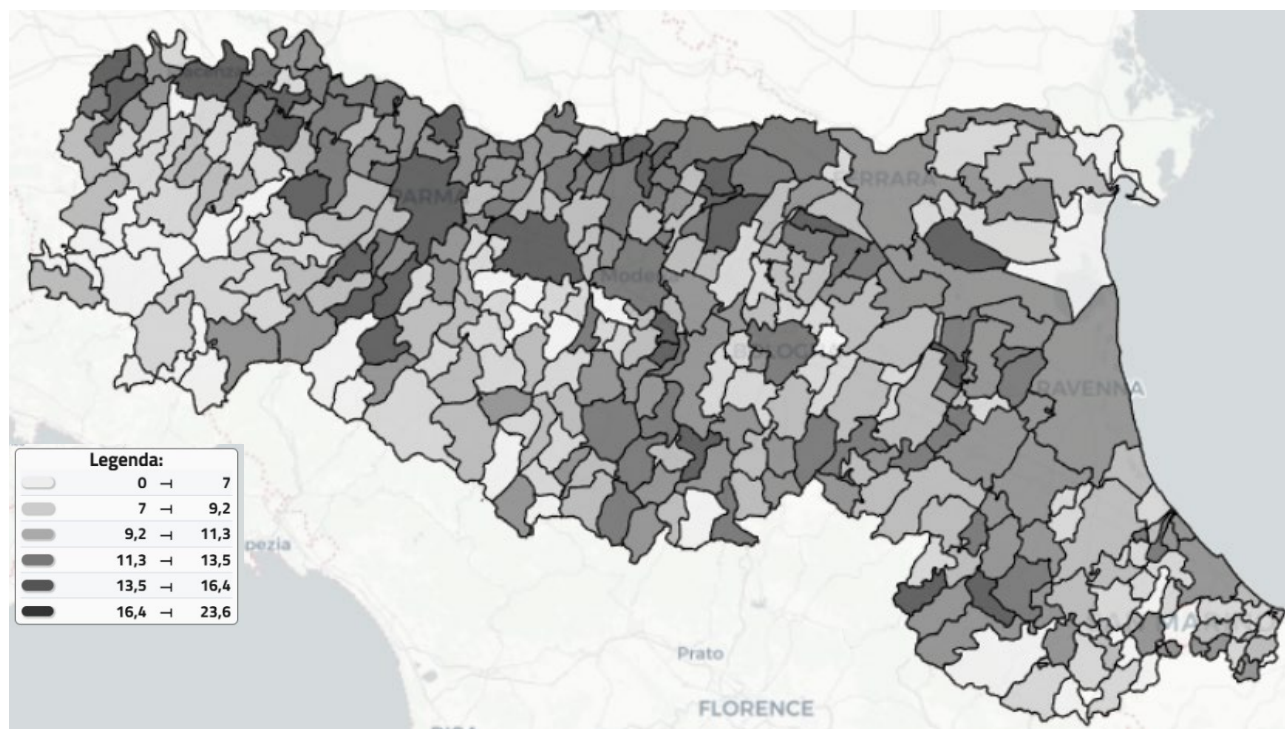
Provincia	Residenti stranieri	Totale residenti	Incidenza % stranieri su totale residenti
Piacenza	43.744	288.187	15,2
Parma	70.719	460.351	15,4
Reggio Emilia	65.835	532.237	12,4
Modena	99.062	711.214	13,9
Bologna	129.395	1.025.534	12,6
Ferrara	39.578	341.051	11,6
Ravenna	47.961	388.422	12,3
Forlì-Cesena	44.725	394.137	11,3
Rimini	38.395	341.844	11,2
Emilia-Romagna	579.414	4.482.977	12,9

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

L'eterogeneità territoriale è ancora più evidente osservando la mappa a livello comunale dell'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti al 1° gennaio 2025.

Anche nelle province di Piacenza e Parma, che in media mostrano l'incidenza più elevata, si nota una differenza tra le zone appenniniche, a minor incidenza, e quelle di pianura, a incidenza molto elevata.

Fig. 2- Incidenza della popolazione residente straniera sul totale della popolazione residente per comune. Dati al 1° gennaio 2025



Fonte: Regione Emilia-Romagna.

Dalla mappa emerge nitidamente un'area ad elevata presenza di stranieri compresa fra la parte settentrionale della provincia di Piacenza e le province di Parma, Reggio Emilia e Modena; a questa si aggiunge anche l'area collinare della provincia di Forlì-Cesena, con alcuni comuni con

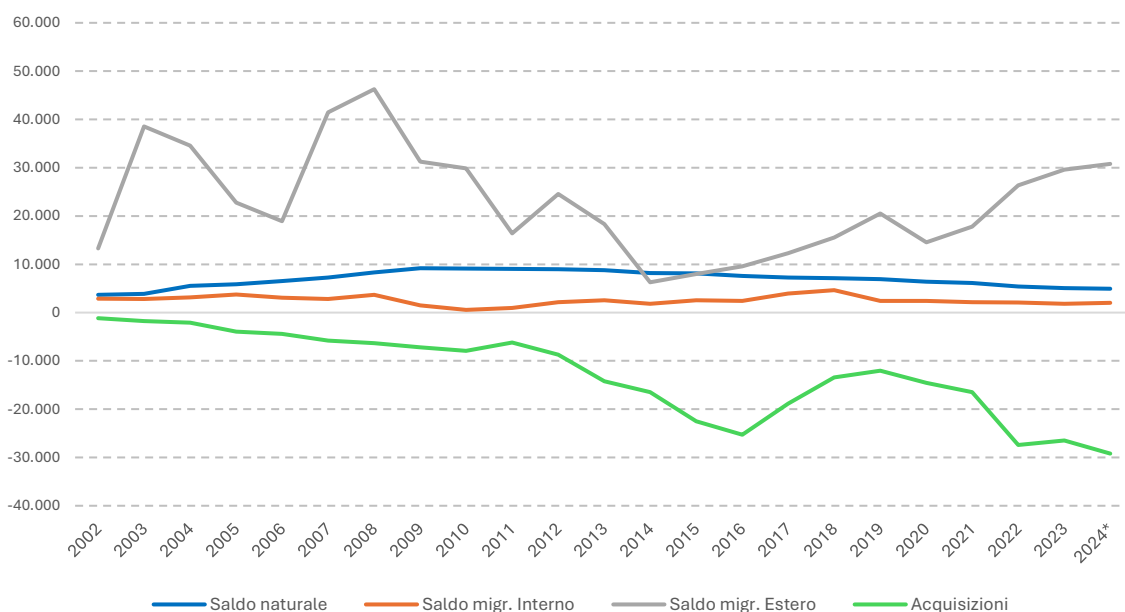
valori decisamente elevati, e l'area appenninica a cavallo tra le province di Modena e Bologna. Più in generale si può osservare che a inizio 2025, 97 comuni sui 330 totali fanno rilevare un tasso di incidenza pari o superiore al valore medio regionale (12,9%). **Il valore più elevato, 23,6%, si riscontra nel comune di Castel San Giovanni in provincia di Piacenza**, provincia nella quale il capoluogo stesso fa rilevare quasi un quinto di popolazione con cittadinanza non italiana (19,4%).

Concentriamoci ora sulle dinamiche naturali e migratorie.

Ormai dagli anni Settanta la popolazione italiana ha perso la capacità di rinnovarsi attraverso la dinamica naturale con il numero di decessi che supera abbondantemente quello dei nuovi nati. Nel contesto di "demografica matura" che caratterizza la regione, come l'Italia, le variazioni positive osservate per la popolazione residente sono dovute esclusivamente ai flussi migratori in ingresso, principalmente da parte di cittadini stranieri provenienti da uno stato estero.

L'analisi del saldo naturale evidenzia come dal punto di vista demografico ci sia una netta differenza nella capacità di rinnovo naturale tra la popolazione di cittadinanza italiana e non italiana: se per i primi il saldo naturale è costantemente negativo per il secondo gruppo vale l'opposto, con il numero di nuovi nati annui che supera abbondantemente l'esiguo numero di decessi registrati.

Fig. 3 – Evoluzione dei saldi demografici per la popolazione straniera residente in Emilia-Romagna. Anni 2002-2024



Fonte: Elaborazioni su dati Istat. Anno 2024 dato provvisorio.

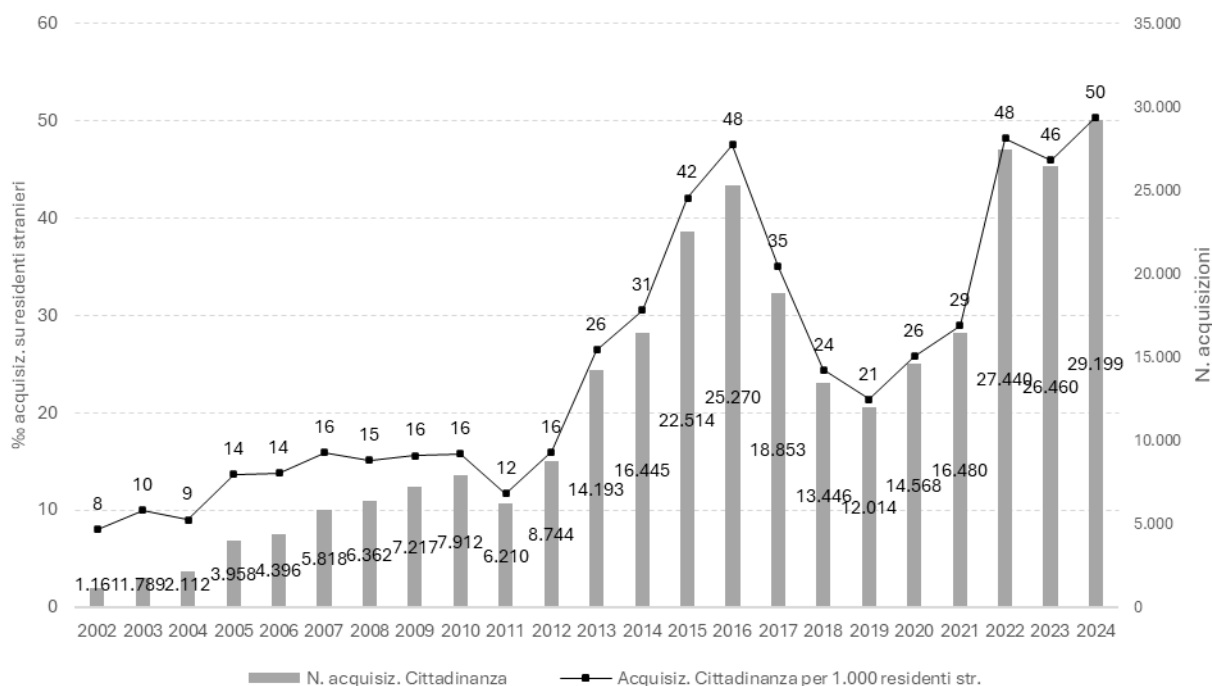
La voce più consistente della dinamica demografica dei residenti stranieri resta il saldo migratorio con l'estero che, dopo la fase di declino del periodo 2008-2014 è tornato a crescere per poi risentire fortemente delle restrizioni ai movimenti e alle attività economiche e lavorative imposte durante il periodo della pandemia a livello mondiale nel 2020. **Nel corso del 2024 nei comuni della regione sono state registrate quasi 31 mila iscrizioni di cittadini stranieri provenienti dall'estero e quasi altrettante, 30 mila, sono state registrate nel 2023.**

L'unica voce che sottrae popolazione al bilancio demografico dei residenti di cittadinanza straniera è l'acquisizione della cittadinanza italiana che nel corso del 2024 sono state quasi 30 mila nella sola Emilia-Romagna. Questo è un fenomeno non più trascurabile, e non solo da un

punto di vista demografico. Se infatti fino a metà anni duemila la modalità prevalente di variazione della cittadinanza era per naturalizzazione o a seguito di matrimonio (e questo soprattutto per le donne) o per residenza (e in questo caso la parte del leone spetta agli uomini), nel corso degli anni duemila, oltre alla costante crescita di acquisizioni per residenza (ma per entrambi i generi), **emerge una sempre più significativa acquisizione di cittadinanza per beneficio di legge dei neo-maggioresni stranieri nati in Italia** (ovvero nati e residenti ininterrottamente in Italia fino al compimento del 18esimo anno di età) nonché dei figli minori dei nuovi cittadini italiani.

In costante aumento fino al picco di oltre 25mila nel 2016, le naturalizzazioni hanno ridotto i ritmi di aumento della popolazione residente straniera fino a renderli negativi nel periodo 2014–2017. Successivamente, dopo il minimo relativo del 2019, le naturalizzazioni e le acquisizioni per beneficio di legge tornano ad aumentare fino al massimo di 29.199 naturalizzazioni del 2024. **Dal 2002 quasi 293 mila residenti stranieri in regione hanno acquisito la cittadinanza italiana** e si è trattato in larga parte di adulti con figli minori conviventi o giovani stranieri nati in Italia. La stima della distribuzione per età dei nuovi cittadini italiani nel biennio 2023–2024 mostra che circa il 37% delle acquisizioni ha riguardato bambini e ragazzi fino a 20 anni di età e il 52% adulti nella fascia 30–49 anni.

Fig. 4 – Acquisizioni di cittadinanza in Emilia–Romagna; valori assoluti e rapporto rispetto alla popolazione straniera residente (x 1.000). Anni 2002–2024



Fonte: Elaborazione su dati Istat.

Rispetto alla provenienza, la popolazione straniera residente in regione vede rappresentati 177 differenti paesi con numerosità molto diverse ed una distribuzione complessivamente concentrata su un numero ridotto di paesi; il 36,4% degli stranieri residenti in regione appartiene alle prime 3 comunità più numerose, circa il 67,5% viene da uno dei primi dieci paesi in ordine di presenza.

I **rumeni** (che rappresentano la comunità straniera più numerosa anche a livello nazionale) si confermano a inizio 2025 come la nazionalità più presente in Regione, con circa 99mila residenti, pari al 17,0% del totale delle presenze straniere. Al secondo posto si collocano i cittadini del

Marocco (9,7%) e al terzo gli **albanesi** (9,7%), seguiti da ucraini (6,8%), cinesi (5,2%) e pakistani (5,2%).

Tab. 3 – Stranieri residenti in Emilia-Romagna per genere e per i primi 30 paesi di cittadinanza (ordine decrescente). Dati al 1° gennaio 2025 e variazione percentuale rispetto al 1° gennaio 2022 (tre anni)

Paese di cittadinanza	Maschi	Femmine	Totale	Totale (%)	Variazione % 2025-2022	% Fem.
Romania	41.542	57.180	98.722	17,0	-1,2	57,9
Marocco	29.228	26.977	56.205	9,7	-9,5	48,0
Albania	29.048	27.123	56.171	9,7	-4,6	48,3
Ucraina	9.259	30.239	39.498	6,8	17,5	76,6
Cina	14.947	15.233	30.180	5,2	-0,3	50,5
Pakistan	20.797	9.329	30.126	5,2	21,3	31,0
Tunisia	13.470	8.894	22.364	3,9	13,1	39,8
Moldova	6.711	14.271	20.982	3,6	-21,0	68,0
India	10.027	8.959	18.986	3,3	-1,4	47,2
Nigeria	9.913	8.218	18.131	3,1	5,9	45,3
Filippine	6.470	7.789	14.259	2,5	-1,8	54,6
Bangladesh	9.860	4.305	14.165	2,4	24,4	30,4
Senegal	9.101	3.383	12.484	2,2	4,8	27,1
Ghana	6.542	4.097	10.639	1,8	-7,2	38,5
Egitto	6.324	2.950	9.274	1,6	35,5	31,8
Polonia	2.096	7.097	9.193	1,6	-9,9	77,2
Sri Lanka	4.021	3.516	7.537	1,3	7,3	46,6
Macedonia del Nord	2.593	2.717	5.310	0,9	-21,5	51,2
Costa d'Avorio	2.862	2.118	4.980	0,9	24,8	42,5
Bulgaria	2.112	2.860	4.972	0,9	-10,7	57,5
Perù	2.080	2.778	4.858	0,8	23,3	57,2
Federazione russa	890	3.658	4.548	0,8	0,9	80,4
Brasile	1.256	3.036	4.292	0,7	6,7	70,7
Camerun	2.087	1.989	4.076	0,7	11,8	48,8
Turchia	2.037	1.584	3.621	0,6	12,5	43,7
Georgia	544	3.022	3.566	0,6	48,3	84,7
Burkina Faso	2.238	889	3.127	0,5	29,6	28,4
Ecuador	1.264	1.671	2.935	0,5	-14,7	56,9
Cuba	937	1.903	2.840	0,5	11,5	67,0
Serbia e Montenegro	1.331	1.463	2.794	0,5	-11,2	52,4
Altri	28.924	29.655	58.579	10,1	8,1	50,6
Totale Emilia-Romagna	280.511	298.903	579.414	100,0	1,7	51,6

Fonte: Regione Emilia-Romagna

Da almeno un decennio i cittadini provenienti da Romania, Albania e Marocco si avvicinano nella copertura dei primi tre posti della graduatoria delle presenze ma mentre nell'ultimo decennio la comunità rumena ha continuato a crescere, albanesi e marocchini attualmente registrano numeri inferiori a quelli di dieci anni fa, ma ciò perché specularmente, sono aumentati gli italiani di origine albanese o marocchina trattandosi di due comunità "storiche" e dunque

altamente rappresentate tra i naturalizzati (rispettivamente quasi 40mila acquisizioni per gli albanesi e più di 41mila per i marocchini negli ultimi 10 anni, mentre per i rumeni, già comunque cittadini europei, se ne contano poco meno di 11 mila).

Per l'insieme degli stranieri residenti in regione si conferma al 1.1.2025 la **prevalenza femminile** (51,6% del totale degli stranieri residenti) sebbene nel tempo si evidenzia la tendenza ad una maggiore omogeneità della distribuzione per genere che, però, è ancora fortemente differenziata tra le diverse comunità. L'analisi per cittadinanza evidenzia le differenze, con comunità a netta prevalenza femminile, in particolare per le provenienze da Ucraina (76,6% donne), Moldova (68%), Polonia (77,2%) ma anche, sebbene con numerosità complessive inferiori, Russia e Georgia (oltre l'80 % donne), ad altre a netta prevalenza maschile come per i cittadini provenienti da Pakistan e Bangladesh (circa 69% uomini) e Senegal (72,9%).

Le prime tre comunità più numerose a livello regionale risultano diffuse in tutte le province dove si trovano sempre tra i primi sei posti nelle graduatorie in ordine di presenza; dalle stesse graduatorie emergono altresì alcune particolarità.

Tab. 4 – Graduatoria primi dieci Paesi di cittadinanza tra gli stranieri residenti, per Provincia. Dati al 1° gennaio 2025

Posizione Paese di cittadinanza	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	Emilia-Romagna
1°	Romania	Romania	Romania	Marocco	Romania	Romania	Romania	Romania	Albania	Romania
2°	Albania	Albania	Marocco	Romania	Marocco	Marocco	Albania	Albania	Romania	Marocco
3°	Marocco	Moldova	Albania	Albania	Pakistan	Pakistan	Marocco	Marocco	Ucraina	Albania
4°	Ucraina	India	Pakistan	Cina	Albania	Ucraina	Senegal	Cina	Marocco	Ucraina
5°	India	Tunisia	India	Tunisia	Ucraina	Albania	Ucraina	Ucraina	Cina	Cina
6°	Egitto	Marocco	Cina	Ucraina	Cina	Nigeria	Nigeria	Senegal	Senegal	Pakistan
7°	Ecuador	Filippine	Ucraina	Pakistan	Bangladesh	Cina	Polonia	Bulgaria	Bangladesh	Tunisia
8°	Macedonia del Nord	Nigeria	Egitto	Ghana	Filippine	Moldova	Tunisia	Nigeria	Moldova	Moldova
9°	Cina	Ucraina	Nigeria	Moldova	Moldova	Tunisia	Moldova	Bangladesh	Federazione russa	India
10°	Nigeria	Senegal	Tunisia	Filippine	Tunisia	Bangladesh	Cina	Tunisia	Tunisia	Nigeria

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

I cittadini indiani rappresentano la quarta comunità in ordine di presenza nella provincia di Parma e la quinta nella provincia di Piacenza e Reggio-Emilia mentre negli altri territori non rientrano tra le prime dieci provenienze più rappresentate. La comunità ucraina è presente prevalentemente nelle provincie di Rimini (terza posizione), Ferrara e Piacenza (quarta posizione) e in quelle di Bologna, Ravenna e Forlì-Cesena (quinta posizione).

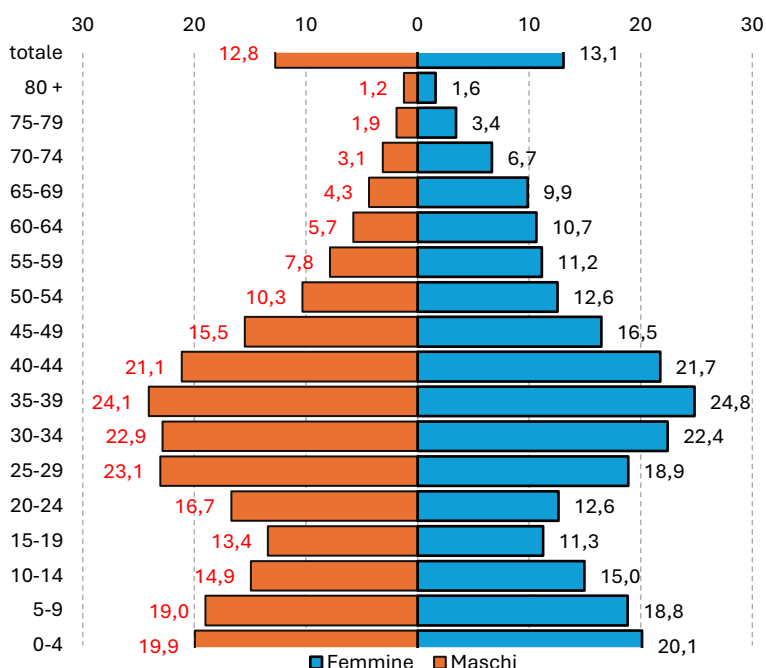
In crescita i cittadini provenienti dal Pakistan (sesta posizione regionale dopo la Cina) e presenti al quarto posto a Reggio Emilia, Bologna e Ferrara, mentre li troviamo al settimo a Modena.

Ecuador (settima posizione a Piacenza), Macedonia del Nord (ottava a Piacenza), Ghana (ottava a Modena), Senegal (quarta a Ravenna), Bulgaria (sesta a Forlì-Cesena) ed Ecuador (settima a Piacenza) sono i paesi di provenienza con le comunità più concentrate su parti particolari del territorio.

Anche se nel tempo il ritmo di rinnovo della popolazione straniera è diminuito e le comunità più stabili nel territorio stanno invecchiando, gli stranieri continuano a presentare una struttura per età mediamente più giovane rispetto alla popolazione non immigrata: l'età media è di **37,1 anni** mentre i cittadini italiani hanno mediamente 48,6 anni. Se tra i residenti stranieri il 55,2% ha meno di 40 anni, tra gli italiani il 64% ha più di 40 anni.

Questa differente distribuzione si riflette in incidenze degli stranieri molto differenziate tra le classi di età. A fronte di un'incidenza media del 12,9%, si supera il 19% tra i bambini sotto i dieci anni, tra i giovani adulti nella fascia 25-39 anni arriva quasi al 23% mentre tra la popolazione degli ultra-64enni poco meno di 4 residenti su 100 ha cittadinanza straniera.

Fig. 5 – Incidenza percentuale della popolazione straniera residente in Emilia-Romagna sul totale della popolazione residente per genere e classi di età. Anno 2025 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Regione Emilia-Romagna.

I **minori** stranieri residenti in Emilia-Romagna al 1° gennaio 2025 rappresentano il 16,8% del totale dei minori residenti, una quota in calo rispetto all'ultimo decennio di 3 punti percentuali. In valori assoluti sono poco più di 110 mila, ma di questi oltre 81.000 sono **nati in Italia (73%)**.

Anche nel contesto di natalità in diminuzione, i nati da entrambi i genitori stranieri rappresentano nel 2024 quasi il **22% (poco più di un quinto)** del totale dei nati nell'anno e ben più della media nazionale (13,7%).

Tab. 5 – Nati stranieri e nati totali in Emilia–Romagna e incidenza percentuale dei nati stranieri sul totale dei nati. Anni 2014–2024

Anno	Nati stranieri	Nati totale	% nati stranieri
2014	8.815	36.668	24,0
2015	8.812	35.813	24,6
2016	8.357	34.578	24,2
2017	8.030	33.011	24,3
2018	7.860	32.400	24,3
2019	7.735	30.922	25,0
2020	7.312	29.861	24,5
2021	7.168	29.836	24,0
2022	6.445	29.615	21,8
2023	6.246	28.568	21,9
2024	6.129	28.043	21,9
Variazione % 2024–2014	-30,5	-23,5	

Fonte: Elaborazione su dati Istat.

A questo dato di flusso relativo ai nati nell'anno, si può affiancare il dato di stock: al 1° gennaio 2025 quasi 87mila cittadini stranieri residenti in Emilia–Romagna sono nati in Italia, il 15% del totale degli stranieri, e il dato per età fa emergere la differenza tra le giovanissime generazioni di stranieri, formate principalmente da bambini nati in Italia, e le generazioni più adulte, formate principalmente da persone nate all'estero e qui arrivate per migrazione.

Come accennato sono **nati in Italia poco meno di 81mila** (circa il 73%) residenti stranieri che hanno meno di 18 anni e circa **37mila di quanti abbiano meno di 6 anni**, un dato che rappresenta la quasi totalità (90,7%) di questa coorte d'età.

Tab. 6 – Residenti stranieri in Emilia–Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero) e classe di età. Dati al 1° gennaio 2025

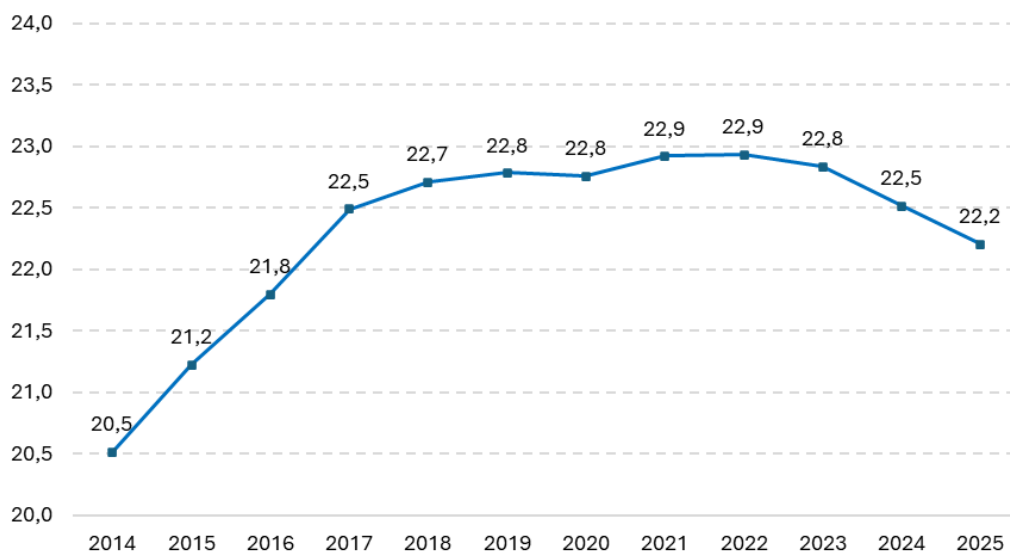
Cittadini stranieri	Paese di nascita			% nati in Italia
	Italia	Estero	Totale	
0–5 anni	33.011	3.399	36.410	90,7
6–13 anni	35.338	15.830	51.168	69,1
14–18	13.580	13.970	27.550	49,3
19–23	2864	26.458	29.322	9,8
24–39	1483	173.635	175.118	0,8
40–64	337	215.607	215.944	0,2
65 e oltre	334	43.568	43.902	0,8
Totale	86.947	492.467	579.414	15,0

Fonte: Regione Emilia–Romagna.

Di converso, a conferma della tendenza di una crescita complessiva dei tratti interculturali della società regionale, tra i giovani adulti italiani nella fascia 25–49 anni, circa il 10% di questi è nato all'estero.

Inoltre, vale la pena richiamare in questo ambito anche un processo di stabilizzazione del fenomeno migratorio continentale, confermato dal dato relativo al peso dei **cittadini comunitari** che risulta in costante crescita negli anni e che al 1° gennaio 2025 rappresenta il 22,2% del totale degli stranieri residenti (**128.654 persone**).

Fig. 6 – Percentuale di stranieri con cittadinanza di paesi dell’Ue (attualizzata) sul totale degli stranieri residenti in Emilia–Romagna. Anni 2014–2025 (dati al 1° gennaio)



Fonte: Regione Emilia–Romagna.

A completamento dell’analisi dei residenti più sopra descritto è opportuno analizzare, per maggior completezza, la presenza dei cittadini extra Ue con regolare permesso di soggiorno⁶.

Secondo i dati forniti da Istat se all’1.1.2024, in Italia, si contavano 3.607.160 persone con regolare permesso (in calo rispetto all’anno precedente del –3,2%), al 1.1.2025, il numero sale a 3.810.741 (+5,6%)⁷.

L’Emilia–Romagna presenta lo stesso andamento: le persone fornite di permesso all’1.1.2024 erano 398.574 (413.511 l’anno precedente, registrando un calo di 14.937 persone, pari al –3,6%). La diminuzione riguardava sia i permessi a scadenza (–0,4%) che quelli di lungo periodo (–5,5%). **All’1.1.2025 i permessi salgono a 413.435 (14.861 permessi in più, pari al +3,7% rispetto all’anno precedente).** L’aumento riguarda solo i permessi a scadenza (+22,4%), mentre continuano a diminuire quelli di lungo periodo (–7,8%).

Tab. 7 – Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti al 1.1.2024 e al 1.1.2025 in Emilia–Romagna

Dati al 1° gennaio 2024

Tipologia permesso	Valore assoluto	Valore %	Variazione % 2024–23
Con scadenza	152.193	38,2	–0,4
Di lungo periodo	246.381	61,8	–5,5
Totale	398.574	100	–3,6

Dati al 1° gennaio 2025

Tipologia permesso	Valore assoluto	Valore %	Variazione % 2024–23
Con scadenza	186.323	45	+22,4
Di lungo periodo	227.112	55	–7,8
Totale	413.435	100	+3,7

Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati ISTAT.

⁶ Sono i cittadini extra Ue in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.

⁷ ISTAT, [IstatData](#): Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari (Filtri inseriti: Territorio: Italia; Tempo: 2024 e 2025).

È significativo rilevare che, all'1.1.2024, la maggior parte dei permessi (il 61,8%) è di lungo periodo; quindi, con uno status stabile in quanto non soggetto a rinnovo, e che i soggiornanti a scadenza (38,2%) richiedano il permesso principalmente per motivi di famiglia (39,8%) e per motivi di lavoro (25,5%). Ciò conferma l'intenzione degli stranieri ad insediarsi stabilmente nella regione. **All'1.1.2025 la maggior parte dei permessi (il 55%) continua ad essere di lungo periodo, e i soggiornanti a scadenza (45%) richiedono il permesso prevalentemente per motivi di famiglia (39,2%) e lavoro (27,2%).**

Da un'analisi comparata degli anni 2024 e 2025⁸ dei dati relativi ai permessi con scadenza e di lungo periodo per provincia, emerge con chiarezza che la popolazione extra-UE aumenta in Emilia-Romagna non in modo uniforme tra le province. Infatti, la popolazione extra UE registra un aumento nelle province di Bologna (+10,9%), Ravenna (+8%), Ferrara (+7,2%), Modena (+4,6%) e Forlì-Cesena (+0,5%). Invece, la popolazione extra UE risulta in calo nelle province di Piacenza (-6,2%), Reggio Emilia (-4,8%) e Parma (-1,1%).

Tab. 8 – Esiti dell'analisi comparata dei dati relativi ai permessi con scadenza e di lungo periodo per provincia. Anni 2024 e 2025

Provincia	Con scadenza 2024	Con scadenza 2025	Lungo periodo 2024	Lungo periodo 2025	Totale 2024	Totale 2025	Δ (%)
Piacenza	11.190	11.630	17.049	14.846	28.239	26.476	-1.763 (-6,2%)
Parma	13.834	16.384	30.763	27.720	44.597	44.104	-493 (-1,1%)
Reggio Emilia	17.263	18.311	34.599	31.077	51.862	49.388	-2.474 (-4,8%)
Modena	25.702	31.735	49.659	47.062	75.361	78.797	+3.436 (+4,6%)
Bologna	37.738	49.767	46.941	44.124	84.679	93.891	+9.212 (+10,9%)
Ferrara	11.063	13.383	15.050	14.609	26.113	27.992	+1.879 (+7,2%)
Ravenna	10.972	14.476	17.314	16.069	28.286	30.545	+2.259 (+8,0%)
Forlì-Cesena	11.457	13.908	16.764	14.441	28.221	28.349	+128 (+0,5%)
Rimini	12.974	16.729	18.242	17.164	31.216	33.893	+2.677 (+8,6%)

Fonte: Elaborazione sui dati [IstatData](#): Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari (Filtri inseriti: Territorio: Emilia-Romagna; Tempo: 2024 e 2025).

Al 1.1.2024, in Emilia-Romagna i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno a scadenza sono complessivamente diminuiti (-0,4%). Il calo riguarda tutte le tipologie di permessi a scadenza ad eccezione di quelli per protezione che registrano un aumento del 25,3%. **Al 1.1.2025, invece, i cittadini non comunitari con permesso di soggiorno a scadenza, aumentano complessivamente del 22,4%. L'aumento riguarda tutte le tipologie di permessi a scadenza.**

⁸ Si intendono i dati al 1.1. 2024 (2024) e al 1.1.2025 (2025).

Tab. 9 – Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza al 1.1.2024 e al 31 dicembre 2024 in Emilia-Romagna (a)

	Motivo del permesso					Totale
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Protezione internazionale	Altro	
% al 1° gennaio 2024	25,5	39,8	3,5	29,0	2,3	100,0
% al 31 dicembre 2024	27,2	39,2	4,5	27,0	2,1	100,0

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: ISTAT su dati Ministero dell'Interno, Demografia in cifre, Cittadini non comunitari, [Tavola 24.1.4](#) e [Tavola 25.1.5](#)

Tab. 10 – Cittadini extra Ue regolarmente soggiornanti per motivo della presenza: variazione % rispetto all'anno precedente al 1.1.2024 e al 31 dicembre 2024 in Emilia-Romagna (a)

	Motivo del permesso					Totale
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Protezione internazionale	Altro	
Variazione % al 1° gennaio 2024	-11,5	-6,0	-6,0	25,3	-7,6	-0,4
Variazione % al 31 dicembre 2024	30,9	20,6	58,5	14,1	9,9	22,4

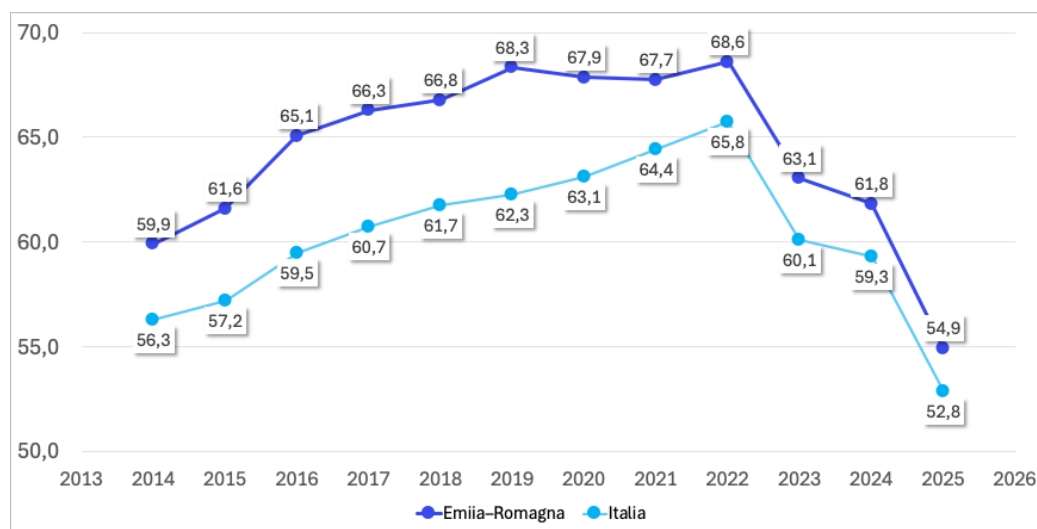
(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno.

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro.

Fonte: ISTAT su dati Ministero dell'Interno, Demografia in cifre, Cittadini non comunitari, [Tavola 24.1.4](#) e [Tavola 25.1.5](#)

Da rilevare anche il continuo calo dei permessi di lungo periodo⁹ e dell'incidenza sul totale dei permessi rispetto agli anni precedenti (erano il 63,1% del totale nel 2023).

Fig. 7 – Percentuale soggiornanti di lungo periodo su extra Ue regolarmente soggiornanti in Emilia-Romagna e in Italia. Dati dall'1.1.2014 all'1.1.2025



Fonte: Elaborazione Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – RER su dati ISTAT, [IstatData](#): Permessi di soggiorno dei cittadini non comunitari (Filtri inseriti: Territorio: Italia; Tempo: 2014–2025; Territorio: Emilia Romagna; Tempo: 2014–2025).

⁹ Sono coloro che hanno un permesso di soggiorno a tempo indeterminato. Può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni, un determinato reddito e la conoscenza della lingua italiana.

La percentuale rimane comunque elevata (il 61,8% all'1.1.24 ed il 54,9% all'1.1.25), mostrando la portata dell'immigrazione più consolidata nel tempo e integrata.

Esaminando i **nuovi permessi rilasciati nel 2024** si evidenzia in Emilia-Romagna una riduzione di -5.189 unità (-15,83% rispetto al 2023). I **nuovi permessi rilasciati sono stati 27.584 nel 2024** quando nel 2023 erano stati 32.773. Tale dato conferma una tendenza alla flessione iniziata nel 2023, quando i nuovi permessi di soggiorno erano già diminuiti rispetto agli oltre 49.000 del 2022.

La riduzione ha riguardato tutte le motivazioni di ingresso, ad eccezione dei dati sui motivi di lavoro. Infatti, i nuovi permessi rilasciati per motivi di lavoro registrano un aumento di 741 unità rappresentando un aumento del 26,05% (da 2844 nel 2023 a 3.585). I permessi per motivi familiari calano di -3.457 unità (da 14.440 nel 2023 a 10.983 nel 2024), rappresentando un calo del -23,94%. Anche i permessi di soggiorno per motivi di studio registrano un calo di 410 unità, ovvero -14,84% rispetto al 2023. In linea con questi dati anche i permessi per protezione (asilo, protezione speciale e protezione temporanea) che registrano un calo di -1.353 unità pari al -12,50% rispetto all'anno precedente.

Tab. 11 – Ingressi di cittadini extra Ue nel 2024 per motivo della presenza e variazione 2023-24.
Regione Emilia-Romagna

	Motivo del permesso					
	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e protezione	Altri motivi	Totale
Emilia-Romagna	3.585	10.983	2.353	9.471	1.192	27.584
%	13,0%	39,8%	8,5%	34,3%	4,3%	100,0%
RER var. 2024-23	741	-3.457	-410	-1.353	-710	-5.189
RER var.% 2024-23	26,05	-23,94	-14,84	-12,50	-37,33	-15,83

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro.

Fonte: Dati Ministero dell'Interno elaborati da ISTAT, Demografia in cifre, Cittadini non comunitari, [IstatData](#): Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari (Filtri inseriti: Territorio: Emilia-Romagna; Tempo: 2023 e 2024; Principali Paesi di cittadinanza: Mondo; Motivo del permesso di residenza; Sesso.)

I **nuovi flussi**¹⁰ sono in prevalenza maschili (61,08% degli ingressi). Gli uomini sono maggiormente presenti nei permessi per motivi di asilo e richiesta protezione, con una percentuale pari al 25,69% sul totale degli ingressi. Le donne invece richiedono permessi principalmente per motivi di famiglia (22,38% sul totale degli ingressi).

¹⁰ Sono i nuovi ingressi di cittadini extra Ue avvenuti nel corso dell'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone.

Tab. 12 – Ingressi di cittadini non comunitari nel 2024 Regione Emilia-Romagna

	Motivo del permesso di residenza					
	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e protezione	Altri motivi	Tutte le voci
M						
VA	3.092	4.809	1.083	7.085	779	16.848
%	18,35	28,54	6,43	42,05	4,62	100,00
% M su totale ingressi	11,21	17,43	3,93	25,69	2,82	61,08
F						
VA	493	6.174	1.270	2.386	413	10.736
%	4,59	57,51	11,83	22,22	3,85	100,00
% F su totale ingressi	1,79	22,38	4,60	8,65	1,50	38,92
Totale	3.585	10.983	2.353	9.471	1.192	27.584

Fonte: Dati Ministero dell'Interno elaborati da ISTAT, Demografia in cifre, Cittadini non comunitari, [IstatData](#): Ingressi nell'anno di cittadini non comunitari (Filtri inseriti: Territorio: Emilia-Romagna; Tempo: 2024; Principali Paesi di cittadinanza: Mondo; Motivo del permesso di residenza; Sesso.)

Nel passaggio dal 2024 al 2025 si osserva in Emilia-Romagna un consistente incremento dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti (+22%). I permessi per motivi di lavoro aumentano, così come quelli per studio. Risultano in leggero calo quelli per motivi di asilo e protezione (-2%) e quelli per motivi di famiglia (-0,6%).

Tab. 13 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza e per territorio provinciale al 1.1.2024 (a)

Provincia	Cittadini non comunitari regolarmente presenti					
	Lavoro	Famiglia (b)	Studio	Asilo/ protezione	Altro	Totale
Piacenza	2.367	4.162	679	3.746	236	11.190
Parma	3.148	6.573	522	3.254	337	13.834
Reggio nell'Emilia	4.353	6.971	93	5.581	265	17.263
Modena	7.425	11.500	542	5.734	501	25.701
Bologna	10.266	14.609	1.869	9.854	1140	37.738
Ferrara	2.477	3.720	384	4.341	141	11.063
Ravenna	2.505	4.193	192	3.627	455	10.972
Forlì-Cesena	3.355	4.831	395	2.684	192	11.457
Rimini	2.877	3.947	640	5.266	244	12.974
Emilia-Romagna	38.773 (25,5%)	60.506 (39,8%)	5.316 (3,5%)	44.087 (29%)	3.511 (2,3%)	152.193 (100%)
Italia	385.152	543.537	57.670	413.715	68.281	1.468.355

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno;

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro

Fonte: ISTAT su dati Ministero dell'Interno, Demografia in cifre, Cittadini non comunitari, [Tavola 24.1.4](#)

Tab. 14 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per motivo della presenza e per territorio provinciale al 1.1.2025 (a)

Provincia	Cittadini non comunitari regolarmente presenti					
	Lavoro	Famiglia (b)	Lavoro	Asilo/ protezione	Lavoro	Totale
Piacenza	2.804	4.040	647	3.891	248	11.630
Parma	3.815	7.922	545	3.744	358	16.384
Reggio nell'Emilia	4.107	6.938	191	6.797	278	18.311
Modena	9.687	14.270	583	6.656	539	31.735
Bologna	14.384	18.188	4.463	11.462	1.270	49.767
Ferrara	3.332	4.585	560	4.736	170	13.383
Ravenna	3.834	5.671	273	4.231	467	14.476
Forlì-Cesena	4.100	5.997	476	3.115	220	13.908
Rimini	4.676	5.372	688	5.685	308	20.547
Emilia-Romagna	50.739 (27.24%)	72.983 (39.18%)	8.426 (4.52%)	50.317 (27%)	3.858 (2,07%)	186.323 (100%)
Italia	492.941	665.670	76.756	483.673	77.952	1.796.992

(a) Sono esclusi coloro che hanno un permesso di lungo periodo o una carta di soggiorno;

(b) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per motivi di lavoro

Fonte: ISTAT su dati Ministero dell'Interno Demografia in cifre, Cittadini non comunitari, [Tavola 25.1.5](#)

Riguardo la presenza di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) in regione, secondo il [Sistema Informativo Minori non Accompagnati \(SIM\)](#) a cura del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, al 30 settembre 2025 risultano in Emilia-Romagna **1.235** minori stranieri non accompagnati, pari **al 7,3%** dei MSNA presenti in Italia. (17.874 complessivi in Italia). Dato in calo, visto che alla fine del 2024 il dato si attestava al 8,7% del complessivo in Italia,

L'Emilia-Romagna è **la quarta regione per numero di presenze di MSNA**. La Sicilia si conferma la regione che accoglie il maggior numero di MSNA (4.388 pari al 26% del totale), seguita dalla Lombardia con 2.185, pari al 12,96%. Terza la Campania con 1.681 pari al 9,96%.

La Tabella seguente sintetizza l'andamento dei MSNA negli ultimi anni.

Tab. 15 – Presenza* MSNA in Regione Emilia-Romagna e Italia e incidenza percentuale. Dati al 31/12/ di ogni anno

Anno	Presenti in Emilia-Romagna	Presenti in Italia	Incidenza % regionale
2018	792	10.787	7,3
2019	607	6.054	10
2020	551	7.080	10,3
2021	926	12.284	7,5
2022	1.814	20.089	9
2023	1.922	23.226	8,3
2024	1.447	18.625	8,7

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione. Elaborazione Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio.

La maggiore concentrazione di MSNA si ha nella Città metropolitana di Bologna.

I dati del 30 settembre 2025 vedono al primo posto Bologna (407, pari al **32,96%** del totale regionale). A seguire troviamo per la prima volta Parma (131, 10,61%) che supera Ravenna (113, 9,15%) e, poco più in basso, Reggio Emilia (111, 8,9%), Forlì Cesena (106, 8,58%), Rimini

(99, 8,02%), Modena (98, 7,94%). Le provincie con la minore presenza di MSNA sono Ferrara (88, 7,13%) e Piacenza con 82 minori, pari al 6,64% regionale.

Al di là del dato specifico di stock, si osserva una graduale distribuzione dei MSNA in tutte le province.

Tab. 16 – MSNA presenti per provincia. Ripartizione percentuale. Dato al 31/12

Provincia	2021	2022	2023	2024
Bologna	39,8	29,5	28	32,55
Modena	20,8	15	14,4	10,30
Ravenna	11,2	10	10,8	9,95
Reggio-Emilia	8,6	8	9,2	9,05
Parma	3,3	8	8,6	8,15
Forlì-Cesena	1,5	7,7	8,4	9,05
Rimini	5,1	8,6	7,5	7,82
Piacenza	6,9	6,1	6,6	6,57
Ferrara	2,6	7	6,2	6,57
Totale	100	100	100	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione generale dell’immigrazione e delle politiche di integrazione. Elaborazione Osservatorio Regionale sul fenomeno migratorio.

I Minori Stranieri Non Accompagnati presenti al 30 settembre 2025 in Emilia-Romagna sono in prevalenza di genere maschile (968, pari al 78.3%). Le ragazze sono invece 267 e quasi totalmente di nazionalità ucraina.

Il 46,5% dei minori non accompagnati ha 17 anni di età e il 19,8% ha 16 anni. I minori con età compresa tra 7 e 14 anni rappresentano il 22,7% del totale, i minori con 15 anni di età pesano il 9% e i MSNA fino a 6 anni di età sono l’1,8% dei minori considerati nel complesso.

I principali paesi di origine dei minori censiti in Emilia-Romagna al 30 settembre 2025 sono l’Ucraina (496 minori), l’Egitto (235), la Tunisia (131) e il Gambia (92). Considerate congiuntamente, queste quattro cittadinanze rappresentano oltre i tre quarti dei MSNA presenti in Emilia-Romagna (75%).

Rispetto alla condizione lavorativa nel 2024¹¹ il numero complessivo di occupati è al di sopra della soglia dei due milioni (2.033.000) in aumento di 10.000 unità rispetto al 2023, crescita da imputare esclusivamente ai lavoratori stranieri (+12.000). Risultano occupati¹² 268mila cittadini

¹¹ Nel corso del 2021, la Rilevazione continua sulle forze di lavoro ha subito due cambiamenti importanti:

i) l’entrata in vigore, dal 1° gennaio, del Regolamento europeo (UE) 2019/1700 che ha comportato modifiche definitorie e di questionario al fine di migliorare il grado di armonizzazione delle statistiche prodotte dai diversi Paesi dell’Unione Europea;

ii) l’introduzione delle nuove stime della popolazione di individui e famiglie desunte dal Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, che hanno l’obiettivo di migliorare la qualità delle statistiche demografiche in termini di consistenza, composizione strutturale e ammontare degli eventi osservati, anche al fine di garantire che i risultati delle indagini campionarie siano rappresentativi della popolazione residente.

Ciò ha introdotto una scissione nella serie storica dei dati che non consente il corretto confronto con gli anni antecedenti al 2018.

¹² Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;

stranieri che rappresentano il 13,2% dell'occupazione complessiva, un valore ben al di sopra della media nazionale, 10,5%. L'incidenza maschile è maggiore (13,9%), in rapporto a quella femminile (12,3%). L'occupazione maschile incide per il 58,6%, pari a 157mila soggetti, mentre quella femminile interessa 111mila unità.

Sono occupati molti giovani¹³ il 53,9% hanno meno di quarantacinque anni rispetto al 43,4% degli italiani. Tale distanza si osserva anche nell'articolato di genere; i maschi occupati stranieri fra i 15 ed i 44 anni sono il 57,5% contro il 43,7% degli italiani con quattordici punti percentuali di differenza che per le donne si riducono a sei, 48,9% per le straniere e 43,1% per le italiane. Quindi risulta confermata, ancora una volta, l'ipotesi che sia la domanda di lavoro a spingere i lavoratori stranieri alla mobilità territoriale.

Il tasso di occupazione¹⁴ è inferiore a quello degli italiani di otto punti percentuali, 63,3% rispetto 71,5%, e ciò è da imputare alla componente femminile che registra diciassette punti in meno, 48,9% rispetto 65,8% mentre quella maschile è superiore di due punti, 79,3% rispetto 77,1%.

Nei 27 paesi europei il tasso di occupazione degli stranieri è complessivamente pari al 65,2% che diventa 74,2% per i maschi, abbassandosi al 56,3% per le femmine.

I tassi specifici di occupazione degli stranieri, nel complesso, sono inferiori rispetto a quelli degli italiani nelle classi dai 25 ai 64 anni mentre nell'ultima classe ed in quella più giovane la situazione è opposta. Quest'ultimo risultato è condizionato soprattutto dalla componente femminile in crescita costante fino ai 54 anni, nonostante parta da livelli più bassi di quelli delle italiane e rimanga costantemente più basso nelle classi d'età centrali, trentasette punti in meno fra i 25 ed i 34 anni. Solo nella classe 65 anni ed oltre le straniere hanno un tasso più alto delle italiane e quindi sono comparativamente più presenti nel mercato del lavoro, contribuendo ad alzare il tasso di occupazione complessivo nelle medesime classi, presentando ventiquattro punti percentuali in più rispetto alle italiane.

Per i maschi la situazione è più articolata. Nella prima classe gli Stranieri presentano nove punti percentuali in più degli Italiani, punti che salgono a ventuno nell'ultima. Solo fra i 35 ed i 54 anni gli Italiani presentano tassi più alti.

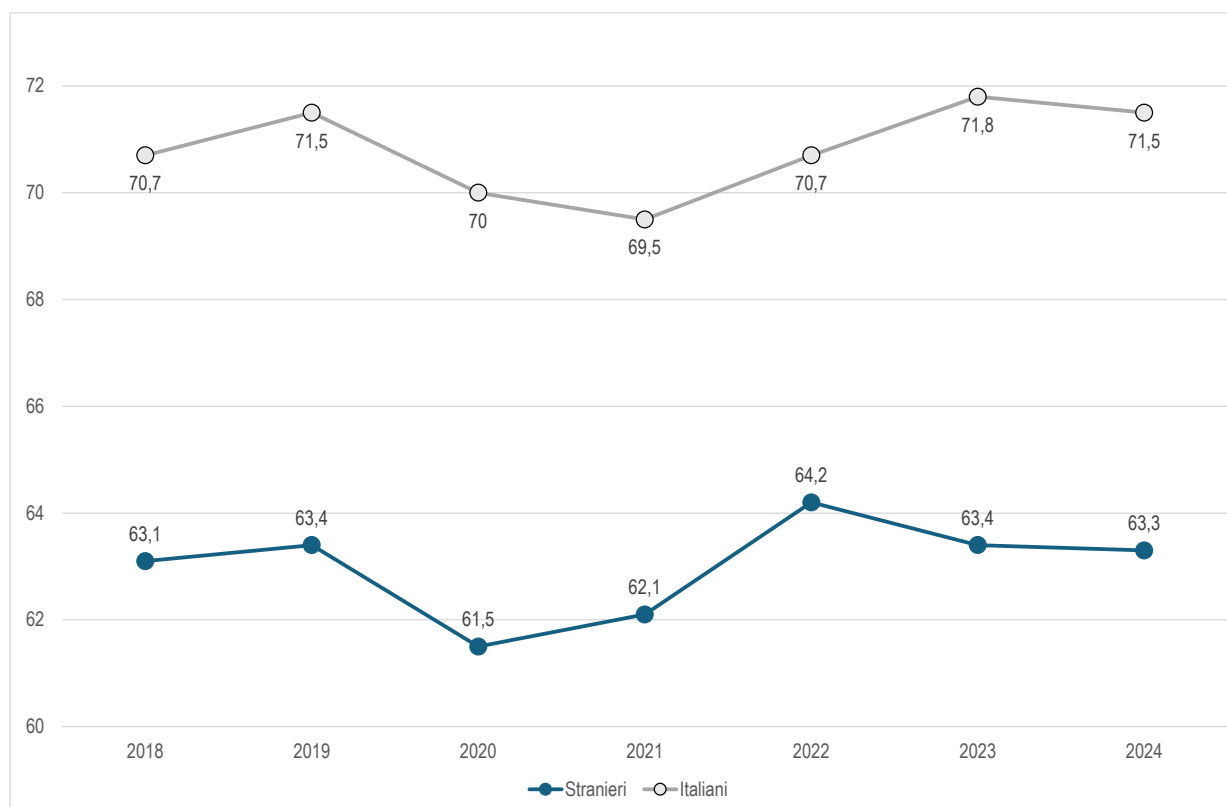
-
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
 - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
 - sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

¹³A motivo dell'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge 296/2006), intervenuto a partire dagli ultimi mesi del 2007, dal primo trimestre 2008 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Nei tassi di occupazione si continua a fare riferimento alla popolazione in età lavorativa di 15-64 anni a causa del regolamento europeo e degli obiettivi per il 2010 fissati a Lisbona nell'ambito della Strategia europea per l'occupazione. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

¹⁴ Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione.

Fig. 8 – Tasso di occupazione per cittadinanza. Anni 2018–2024. Regione Emilia-Romagna. (Valori percentuali)



Per i giovani fra i 15 ed i 29 anni, classe d'età dove ricadono i NEET (*Not in Education, Employment or Training*), il tasso di occupazione è poco al di sotto di quello degli italiani, 41,3% rispetto 42%, ma soffre di una significativa differenza di genere in quanto i maschi registrano cinque punti in più degli italiani, 52,7% contro 47,5%, mentre le femmine sei in meno, 29,5% a fronte del 35,9%.

La suddivisione settoriale dell'occupazione straniera presenta alcune particolarità. Il 23,5% degli occupati stranieri lavora nel settore dell' "Industria in senso stretto" ed il 42,5% nelle "Altre attività dei servizi". Questa ripartizione non è esente da una differenziazione di genere. Se infatti quasi il sessanta per cento dei maschi lavora in due settori, nell' "Industria in senso stretto", 30,5%, e nelle "Altre attività dei servizi" 28,2%, le donne straniere, per il 62,7%, lavorano nelle "Altre attività dei servizi".

Tab. 17 – Occupati residenti di cittadinanza Straniera per genere e settori di attività. Emilia-Romagna – Anno 2024 (Valori assoluti in migliaia e valori percentuali)

Settori economici	M	F	T	% F	M	F	T
Agricoltura, silvicoltura e pesca	13	4	17	25,1%	8,0%	3,8%	6,3%
Industria in senso stretto	48	15	63	24,1%	30,5%	13,7%	23,5%
Costruzioni	23	0	23	0,4%	14,7%	0,1%	8,7%
Commercio, alberghi e ristoranti	29	22	51	42,9%	18,6%	19,8%	19,1%
Altre attività dei servizi	44	70	114	61,1%	28,2%	62,7%	42,5%
Totale	157	111	268	41,4%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazioni del Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico – Area Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Se si prendono in considerazione solo i settori con frequenze percentuali di lavoratori stranieri

superiori al quattro per cento¹⁵, almeno per uno dei due generi, si osservano undici settori che nell'insieme assommano il 63% degli occupati stranieri; questa percentuale sale poi al 64,2% per i maschi, indice di una maggiore polarizzazione occupazionale e scende al 61,3% per le femmine.

La percentuale maschile è maggiore nelle "Attività dei servizi di ristorazione", 8,8% e nelle costruzioni complessivamente intese "Costruzione di edifici" e "Lavori di costruzioni specializzati", 14,6%. Le donne nelle "Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", 25,3% ed ancora nelle "Attività dei servizi di ristorazione" 9,2%.

Considerando il peso dell'occupazione straniera in questi undici settori rispetto all'occupazione complessiva solo il "Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e di motocicli" presenta un'incidenza dell'occupazione straniera del nove per cento. Viceversa, fra il personale domestico i lavoratori stranieri sono il 75,5%, rapporto che sale all'82,4% per i maschi e si abbassa al 75,2% per le femmine.

Con riferimento alla posizione professionale, oltre il 75% degli stranieri occupati è qualificabile come operaio; la percentuale femminile è inferiore a quella maschile, 72,9% contro 78,5%. Il 9,6% è rappresentato da lavoratori in proprio, ed anche in questo caso la percentuale maschile è 12,5% mentre quella femminile 5,6%. Al contrario, le impiegate sono il 17%, contro il 5,3% registrato dai maschi.

Il 75,5% delle professioni è ascrivibile a "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", 25,4%, "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori", 24%, e "Professioni non qualificate", 26%.

Fra i maschi, queste professioni accorpano il 72,6% degli occupati; per le donne, il valore sale al 79,5%. "Artigiani, operai specializzati ed agricoltori" rappresentano il 36,2%, mentre tra le donne il raggruppamento professionale più consistente è quello delle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi", al 44,4%.

I lavoratori stranieri sono prevalentemente lavoratori dipendenti, 87%, ma con alta incidenza di contratti a tempo determinato, 24,8%, e part time, 18,8%. Per le straniere la quota di part time è 34,9%, molto più alta di quella maschile, mentre il tempo determinato, 25,1%, è solo leggermente più diffuso rispetto alla compagine maschile, 24,6%, risultando tuttavia superiore a quanto fatto registrare dalle italiane.

In considerazione dei precedenti dati espressi, un'importante quota di flessibilizzazione grava sulle lavoratrici straniere.

Nonostante la numerosa partecipazione attiva al mercato del lavoro, **gli stranieri registrano un tasso di disoccupazione¹⁶ oltre tre volte superiore a quello degli italiani, 10,2% rispetto il 3,3%, differenza riscontrabile per entrambi i generi.**

Tuttavia, il tasso di disoccupazione femminile è sensibilmente più alto rispetto a quello maschile, 13,4% rispetto 7,7%. Nell'Europa a 27 paesi il tasso di disoccupazione degli stranieri è complessivamente 10,6% che diventa 9,6% per i maschi ma si alza all'11,9% per le femmine.

In termini assoluti ci sono complessivamente 31mila disoccupati stranieri; le donne sono il 57,1%. I disoccupati¹⁷ stranieri rappresentano il 33,8% delle persone in cerca di occupazione, con una

¹⁵ Questo per fini espositivi.

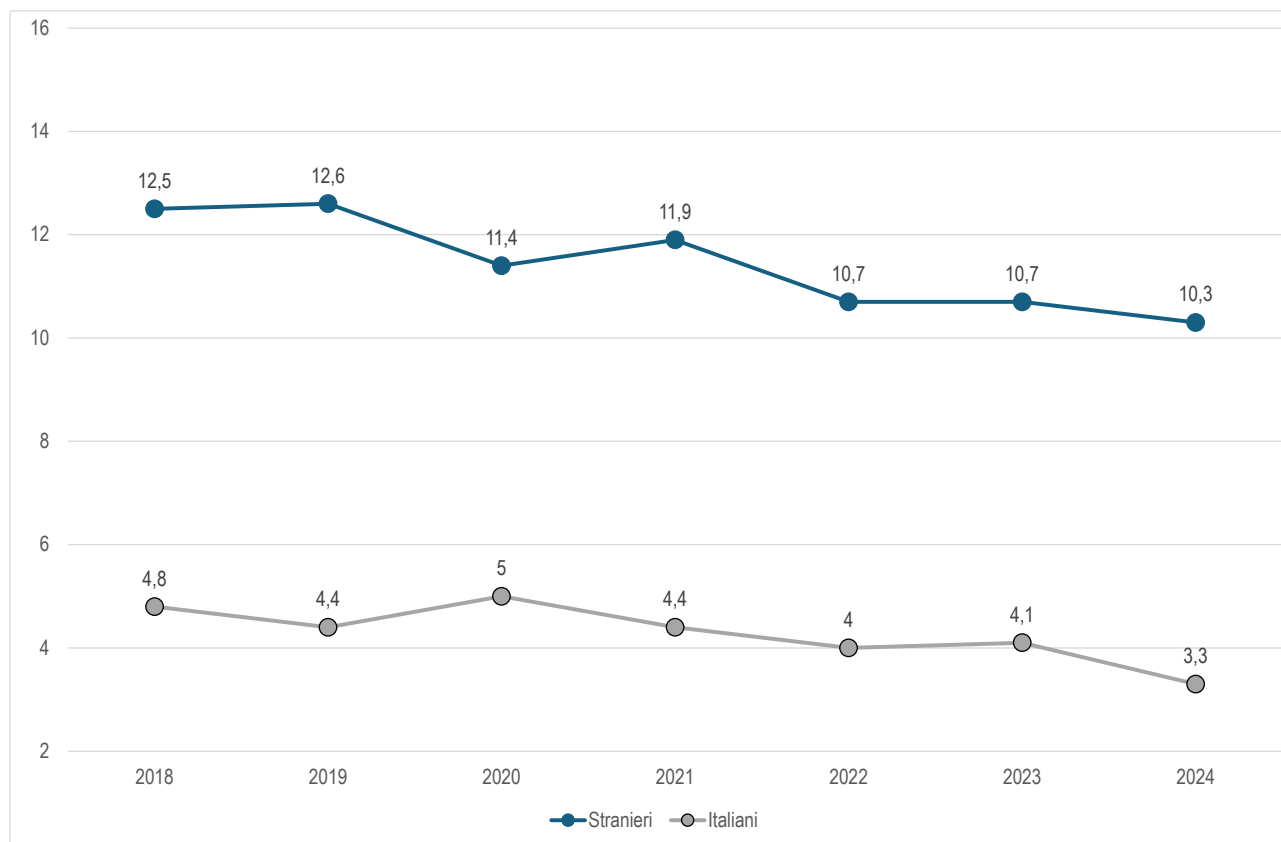
¹⁶ Il tasso di disoccupazione è il rapporto tra le persone in cerca di impiego tra i 15 ed i 74 anni e le corrispondenti forze di lavoro, risultato della somma degli occupati e dei disoccupati.

¹⁷ Disoccupati: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

· hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di

rappresentanza femminile che registra un'incidenza più alta, 34,4%, rispetto a quella maschile pari al 33,1%.

Fig. 9 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Anni 2018–2024. Regione Emilia-Romagna. (Valori percentuali)



Fonte: elaborazioni del Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico – Area Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati Istat

La distribuzione per classe d'età replica quella degli occupati, oltre il sessanta per cento dei disoccupati non raggiunge i quarantacinque anni per gli italiani, la percentuale è del 61,3%. I maschi stranieri in questa fascia di età sono il 74,7%, le donne il 52,2%.

Il tasso di disoccupazione per classi d'età è a sfavore degli stranieri, con differenze percentuali che vanno dai quindici punti nella classe d'età 15–24 anni agli otto registrati tra i 55–64enni. La classe 15–24 anni fa registrare i tassi di disoccupazione più elevati: 26,1% per i maschi e 21,3% per le femmine, sia per i maschi stranieri che per le femmine il tasso di disoccupazione è superiore a quello degli italiani in tutte le classi; fra le donne la differenza maggiore, quattordici punti percentuali, si osserva nella classe d'età 25–34 anni.

Il livello più elevato del tasso di disoccupazione, complessivo e per genere, si riscontra fra i 15 ed i 24 anni. Nelle classi successive diminuisce significativamente, ma i differenziali con gli italiani non necessariamente decrescono.

Il 60% dei disoccupati stranieri non va oltre il Diploma di qualifica professionale, la percentuale sale al 68,2% per gli uomini e si abbassa al 53,8% per le donne.

riferimento e sono disponibili lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Il 24,8% delle disoccupate ha una Laurea od un titolo post-laurea, rispetto al 2,7% degli uomini, ed il 21,4% possiede un Diploma.

Un terzo degli stranieri disoccupati è alla ricerca di un lavoro da un anno ed oltre. La percentuale sale al 41,8% per le donne mentre per gli uomini è al 21,8%.

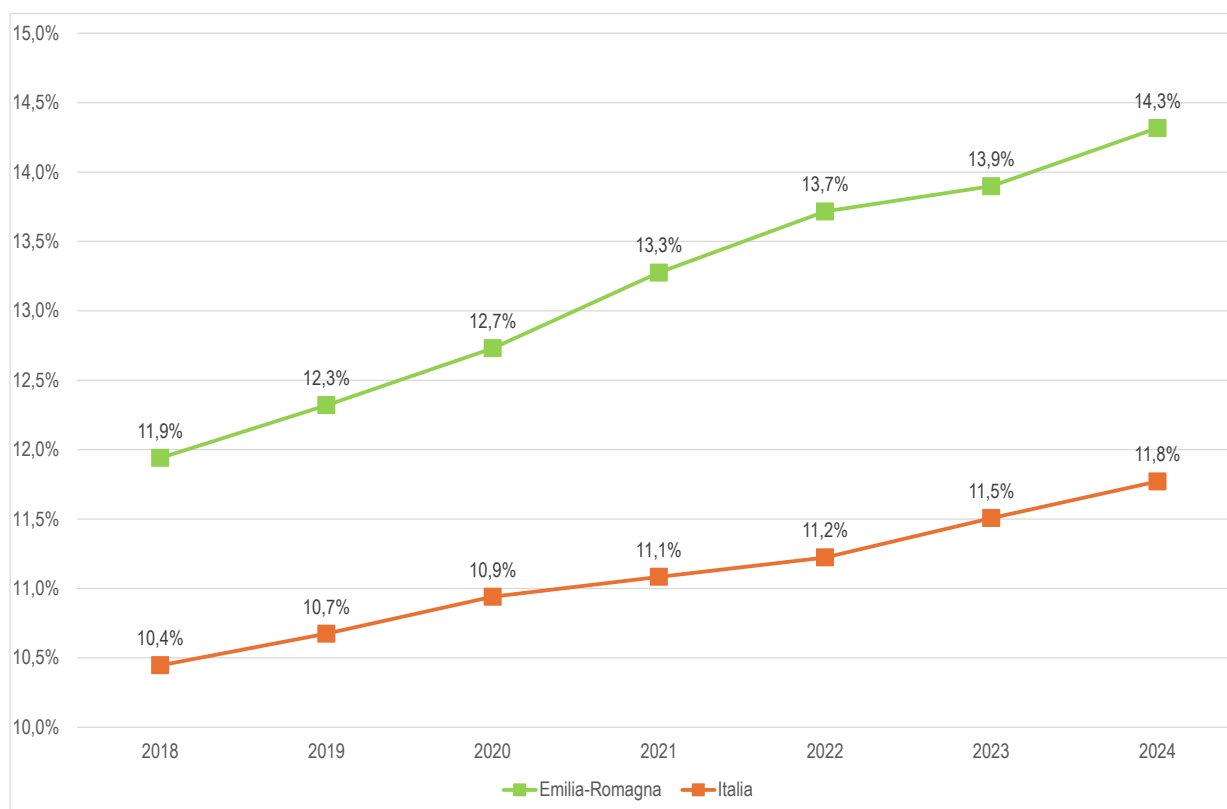
Tempi più brevi, fino a sei mesi, sono registrati dal 52,9% delle persone ma in questo caso la percentuale maschile è superiore a quella femminile, 70,8% rispetto 39,4%. Considerando contemporaneamente sia gli alti tassi di occupazione che di disoccupazione in ogni fascia d'età, potrebbe dedursi la forte volontà dei cittadini stranieri a rimanere a lavorare fino al limite "fisiologico" consentito. Questo comportamento potrebbe anche essere dovuto ai vincoli normativi relativi al rilascio del permesso di soggiorno per lavoro.

Sul versante del lavoro autonomo, si registra nel corso degli anni una costante e graduale crescita delle imprese straniere. A partire dalla banca dati InfoCamere, si è rilevato che al 31 dicembre 2024 le imprese attive straniere in Emilia-Romagna sono più di 55mila, il confronto con l'anno precedente di dette imprese è di segno positivo, si nota un aumento di +1.236 unità (+2,3%). Questa crescita dell'imprenditoria straniera negli ultimi anni, in regione così come nel resto d'Italia, si diversifica rispetto al continuo calo dell'imprenditoria italiana.

In Emilia-Romagna il calo delle imprese italiane è particolarmente significativo (-4.061 pari al -1,2% nell'ultimo biennio).

È quindi aumentata l'incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese attive: il tasso raggiunge nel 2024 in Emilia-Romagna il 14,3%, dato superiore al 11,8% medio nazionale.

Fig. 10 – Percentuale imprese attive straniere su totale imprese (società di capitali, di persone, individuali ed altre forme societarie). Anni 2018 -2024



Fonte: elaborazioni del Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico – Area Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati Istat

Per quanto riguarda il settore di attività economica, al primo posto, con oltre il 36% del totale delle imprese straniere della regione, si trovano le ditte operanti nel settore delle costruzioni, a cui segue il commercio all'ingrosso e al dettaglio (22,2%) e le attività manifatturiere (9,5%).

Tra le imprese straniere la ripartizione più incisiva riguarda le ditte individuali (41.758) che rappresentano il 75,1% del totale, al secondo posto si trovano le società di capitali (10.226 con il 18,4%).

Tab 18 – Imprese attive straniere per forma giuridica al 31 dicembre 2024. Regione Emilia-Romagna

Forma giuridica	V.Ass.	V.%
Società di capitale	10.226	18,4%
Società di persone	3.288	5,9%
Ditte individuali	41.758	75,1%
Altre forme societarie	364	0,7%
Totale	55.636	100,0%

Fonte: elaborazioni del Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico – Area Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati Infocamere

Tab 19 – Distribuzione delle imprese straniere (*) attive in Emilia-Romagna per settore economico al 31.12.2024

Settore economico	V.Ass.	V.%
Agricoltura, silvicoltura pesca	991	1,8%
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	0,0%
Attività manifatturiere	5.294	9,5%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	16	0,0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	27	0,0%
Costruzioni	20.460	36,8%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	12.329	22,2%
Trasporto e magazzinaggio	2.070	3,7%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	5.471	9,8%
Servizi di informazione e comunicazione	585	1,1%
Attività finanziarie e assicurative	348	0,6%
Attività immobiliari	694	1,2%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.099	2,0%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.610	4,7%
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0	0,0%
Istruzione	116	0,2%
Sanità e assistenza sociale	258	0,5%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	285	0,5%
Altre attività di servizi	2.969	5,3%
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1	0,0%
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0%
Imprese non classificate	11	0,0%
TOTALE	55.636	100,0%

(*) Per straniero si intende persona nata all'estero.

Fonte: elaborazioni del Settore Innovazione Digitale, Dati, Tecnologia e Polo Archivistico – Area Statistica della Regione Emilia-Romagna su dati Infocamere.

A partire dalla fine di febbraio 2022 alla fine di gennaio 2023, in conseguenza del conflitto in atto in Ucraina, il territorio regionale è stato raggiunto da circa 26.270 persone (fonte dato

prefettura BO) provenienti da quel Paese; si è trattato di uno dei maggiori afflussi riscontrati a livello nazionale. Dal punto di vista della condizione sociale, il flusso di persone sfollate ha avuto oggettivamente caratteristiche inedite: oltre il 70% è stato infatti composto da donne ed oltre il 40% è stato composto da minori. Inoltre, oltre il 90% delle persone ha trovato una prima ospitalità presso soluzioni abitative private.

La fase di primo soccorso ed assistenza è stata delineata dall'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile 872/2022 che ha definito un coordinamento nazionale degli interventi assicurato dal Dipartimento della protezione civile secondo modalità di governance multilivello e dunque in stretto raccordo con le Amministrazioni centrali dello Stato interessate, le Regioni e le Province autonome, le Prefetture-Uffici territoriali del Governo, i Comuni ed i soggetti del terzo settore. Il Capo Dipartimento di Protezione civile, con la suindicata ordinanza n. 872, ha stabilito che i Presidenti delle Regioni, sono stati nominati Commissari Delegati e delineato il quadro di riferimento definendo da un lato il modello di emergenza con riferimento ai compiti di coordinamento dei componenti e delle strutture operative del servizio nazionale e dei Sistemi regionali di Protezione Civile, dall'altro sottolineando la centralità delle Prefetture nella gestione degli arrivi dei cittadini ucraini, dalle operazioni di identificazione all'accoglienza ed integrazione nei centri CAS e SAI. Tale compito di coordinamento è stato svolto sin da subito in raccordo con la "Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile" e con la "Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare", sia per le tematiche legate alla logistica intesa in senso ampio che per quelle prettamente sanitarie e sociali.

Al fine di garantire una risposta coordinata ed unitaria da parte della Direzione Cura della persona, Salute e Welfare della Regione Emilia-Romagna all'emergenza in atto, è stata altresì istituita una Unità di crisi (det. n 4339/2022) integrata sui temi sociali e sanitari.

Al fine di garantire condizioni di tutela per i soggetti vulnerabili coinvolti è stato peraltro istituito un Tavolo regionale minori emergenza Ucraina, monitorando e supportando i servizi sociali territoriali per le situazioni critiche emerse.

Nell'ambito delle misure poste in essere per l'enunciata finalità assistenziale, l'articolo 31 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21 ha autorizzato il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a definire ulteriori forme di accoglienza diffusa, per un massimo di 15.000 unità, diverse da quelle previste nell'ambito delle strutture di accoglienza di cui agli articoli 9 e 11 del decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142. Nella Regione Emilia-Romagna gli enti gestori convenzionati con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile hanno assicurato un sistema di accoglienza diffusa per ulteriori 561 posti disponibili; sistema che ha accolto nel periodo 2023-2024 mediamente ogni mese circa 350 persone ucraine, e che si è definitivamente concluso il 30 giugno 2025¹⁸.

Con la approvazione della legge regionale n. 4/22 "Misure urgenti di solidarietà con la popolazione dell'Ucraina per questioni inerenti gli interventi di assistenza e integrazione sociale" si sono altresì attivati strumenti di programmazione volti a favorire la più ampia partecipazione ad opportunità educative e di socializzazione durante il periodo estivo ai bambine/i e ragazze/i sfollati dall'ucraina al fine di promuoverne l'inserimento nelle comunità locali di riferimento e favorire processi di apprendimento della lingua italiana anche al di fuori del contesto scolastico.

¹⁸ Ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 1123 del 29 dicembre 2024 recante: "Disposizioni urgenti di protezione civile per regolare il progressivo consolidamento nelle forme ordinarie delle misure di assistenza ed accoglienza straordinarie e temporanee attualmente in essere in conseguenza degli accadimenti in atto nel territorio dell'Ucraina."

B) Qual è la situazione in termini di discriminazione e sfruttamento di cittadini stranieri immigrati e quali interventi sono stati messi in opera sul territorio regionale per contrastare e correggere tali fenomeni

Il tema della prevenzione e della rimozione delle **discriminazioni** è affrontato attraverso il Centro contro le discriminazioni, avviato a partire dal gennaio 2007¹⁹ ai sensi delle leggi nazionale²⁰ e regionale²¹ sull'immigrazione; il Centro si basa su una struttura di rete con punti di accesso presenti sul territorio, da Rimini a Piacenza, seppure in modo non uniforme. La rete regionale antidiscriminazione è articolata infatti in 155 punti suddivisi in 12 nodi di coordinamento territoriale, 48 sportelli, 95 antenne.

L'attività del Centro e della rete contro le discriminazioni si concentra su due ambiti:

- la prevenzione delle situazioni di discriminazione, attraverso interventi di sensibilizzazione e di promozione, e sostegno di progetti e azioni positive,
- la rimozione delle condizioni che hanno condotto a una discriminazione attraverso azioni extragiudiziali e di mediazione dei conflitti.

Per quanto riguarda l'area della prevenzione, il Centro regionale nel periodo 2021-2024 ha realizzato e promosso oltre **150 iniziative** di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza, tra le quali spettacoli teatrali, incontri e dibattiti, rassegne cinematografiche, mostre fotografiche, laboratori, allestimenti della "biblioteca vivente", coinvolgendo in alcuni casi scuole di vario grado, centri giovanili, scuole estive e il più capillarmente possibile la cittadinanza. Molte di queste manifestazioni territoriali si sono svolte in occasione delle Giornate mondiali contro il razzismo, celebrate il 21 marzo di ogni anno a cui la Regione ha contribuito con 60.000,00 euro ogni anno.

L'attività dei Nodi territoriali in materia di antidiscriminazione si articola principalmente in tre ambiti di intervento:

1. orientamento, consulenza e monitoraggio,
2. prevenzione,
3. collaborazione e sostegno a progetti.

L'area dell'orientamento e della consulenza rappresenta il campo maggiormente sviluppato dai Nodi. Essa comprende attività di ascolto, orientamento e accompagnamento verso i servizi specializzati presenti sul territorio a livello locale, di iniziative di formazione interna ed esterna e di supporto e assistenza alle persone che subiscono - o ai testimoni - di episodi di discriminazione.

Per quanto concerne la prevenzione, vengono realizzati sia interventi di carattere generale, come campagne informative rivolte a un'ampia utenza, sia percorsi formativi destinati a target specifici. Particolarmente diffusi sono i laboratori e gli incontri dedicati alla prevenzione e alla

¹⁹ Protocollo regionale d'intesa in materia di iniziative contro la discriminazione sottoscritto tra Regione Emilia-Romagna, Dipartimento Diritti e Pari Opportunità - Presidenza del Consiglio dei Ministri, rappresentanze regionali di ANCI, UPI, Lega A.L, UNCEM, CGIL, CISL, UIL, Organizzazioni Datoriali, Forum del Terzo settore, ARCI, ACLI, Caritas regionali, Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri, Difensore Civico e Consigliere di parità della Regione Emilia-Romagna, Organizzazioni emiliano-romagnole iscritte al registro di cui all'art. 5 D.lgs 215/03

²⁰ D.lgs 286/98, art. 44

²¹ LR 5/2004, art. 9

sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado, anche in seguito alla segnalazione di casi specifici.

Di particolare rilievo, in questo ambito, è l'approvazione da parte dei Comuni di Bologna, Reggio-Emilia e Ravenna di Piani Locali contro le Discriminazioni, che si propongono di affrontare il fenomeno secondo un approccio intersezionale, promuovendo azioni trasversali all'interno dell'ente e coinvolgendo la totalità degli uffici, contrastando le discriminazioni su base etnica, culturale e religiosa, nonché i crimini d'odio e promuovendo l'uguaglianza.

Nel periodo compreso tra gennaio 2022 e il primo semestre del 2025 sono pervenute ai Nodi complessivamente oltre 370 segnalazioni, delle quali circa 260 sono state prese in carico, anche in collaborazione con UNAR; le restanti risultano tuttora in fase di valutazione o di risoluzione.

Nella quasi totalità dei casi, le discriminazioni registrate hanno riguardato ambiti quali l'accesso ai servizi pubblici e privati, al lavoro (anche nel settore pubblico), al mercato immobiliare privato, all'ambito educativo e sportivo, le relazioni sociali e le prestazioni erogate da enti pubblici – ad esempio nell'ambito delle procedure relative alla regolarità del soggiorno. Tali discriminazioni sono state attribuite sia a privati cittadini, sia ad amministrazioni pubbliche e servizi territoriali.

Il principale fattore di discriminazione segnalato ai Nodi è risultato essere l'origine etnica, seguito da genere, provenienza, identità di genere e orientamento sessuale. Generalmente, quando la segnalazione viene accolta e presa in carico il supporto può essere di consulenza o prima assistenza legale, relazione con altri soggetti per la risoluzione, mediazione del conflitto, mediazione linguistico-culturale, supporto psico-emotivo, ecc.

Rispetto al tema dello **sfruttamento** di cittadini stranieri, dal 1996 la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene un sistema di interventi sociosanitari denominato "*Oltre la Strada*" per la realizzazione di misure di assistenza a favore di vittime di tratta di esseri umani e di grave sfruttamento nell'ambito sessuale, lavorativo, nell'accattonaggio e nelle attività illegali.

Il sistema Oltre la strada è basato su una rete di enti pubblici titolari degli interventi (Comuni di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini e Unione Comuni Valle del Savio) e soggetti privati convenzionati. Le attività sono svolte in tutto il territorio regionale in collaborazione con forze dell'ordine, autorità giudiziaria, commissioni territoriale per la protezione internazionale, ispettorati del lavoro, servizi sanitari, servizi sociali, enti del terzo settore, sindacati, enti di formazione professionale.

Il progetto Oltre la strada opera nell'ambito del sistema nazionale anti-tratta che fa capo al Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, volto all'attuazione delle misure indicate dal **Programma Unico per l'emersione, assistenza e l'integrazione sociale previsto dall'art. 18 del d.lgs. 286/98**, che comprendono: interventi pro-attivi finalizzati a individuare potenziali vittime di grave sfruttamento e tratta di esseri umani, accoglienza in strutture dedicate (anche in emergenza, e in forme diversificate in relazione a differenze di genere, tipo di sfruttamento, eventuale presenza di figli), tutela sanitaria e legale, sostegno psicologico, regolarizzazione, alfabetizzazione, formazione professionale, orientamento e inserimento lavorativo. I programmi di protezione si concludono con la piena autonomia abitativa e lavorativa, oppure con il rientro assistito nel paese di origine.

Il sistema di interventi anti-tratta regionale, come quello nazionale, ha vissuto negli ultimi anni due importanti cambiamenti strutturali:

- la progressiva definizione di un **forte raccordo tra il sistema antitratta e il sistema della protezione internazionale** (Commissioni Territoriali, Sezione specializzata del Tribunale,

strutture di accoglienza CAS, SAI, MSNA), nato in particolare a seguito del fenomeno delle donne nigeriane vittime di tratta richiedenti asilo, arrivate tra il 2014 e il 2017 all'interno dei flussi migratori non programmati dalla Libia, e poi consolidato anche rispetto ad altri ambiti di tratta e sfruttamento;

- la sempre maggiore attenzione dedicata all'emersione e alla tutela, anche in collaborazione con gli enti preposti alle attività ispettive, e con i sindacati, di vittime di **fenomeni di grave sfruttamento lavorativo** che coinvolgono donne e uomini provenienti in particolare dal Pakistan, dal Bangladesh, dall'Europa dell'Est, dal Nord Africa, impegnati in agricoltura, nel commercio, nel turismo, nel settore del lavoro domestico, nella logistica.

I dati relativi ai principali indicatori di attività confermano queste due importanti linee di tendenza.

Attuazione dei programmi di assistenza e protezione sociale: dati di attività 2021-2024²²

Nel quadriennio 2021-2024 sono state complessivamente **608** le persone prese in carico nei Programmi di emersione, assistenza e integrazione sociale realizzati ai sensi dell'art. 18 d.lgs. 286/98, comprendendo sia le persone già in carico al 1° gennaio 2021 sia le nuove prese in carico nel corso degli anni.

Nel triennio 2018-2020 le persone accolte nei Programmi di assistenza erano state 624, e in quello ancora precedente (2015-2017) i percorsi realizzati erano stati 673.

Dal punto di vista del **genere**, tra le 608 persone prese in carico troviamo una netta prevalenza di donne, che costituiscono il 71,4% del totale; nelle rilevazioni precedenti, il numero di donne era risultato il 90% nel triennio 2018-2020 e l'83,5% in quello 2015-2017.

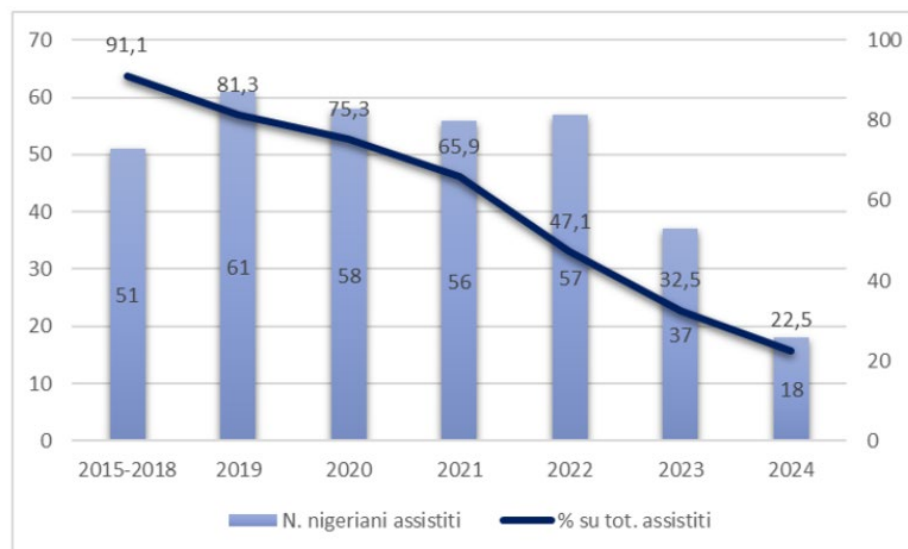
Parallelamente, si nota la crescita costante della presenza maschile. Se nel periodo 2015-2018 gli uomini rappresentavano poco più del 7%, questa percentuale è salita a circa il 12% tra il 2019 e il 2020 e al 16,5% nel 2021. La crescita è diventata particolarmente evidente l'anno successivo, quando il loro numero è di fatto raddoppiato. Questa tendenza è continuata, portando gli uomini a costituire il 36,0% nel 2023 e il 37,5% nel 2024.

Per quanto riguarda la **nazionalità di provenienza**, si rileva nitidamente – in continuità con le precedenti rilevazioni – un netto prevalere di persone provenienti dalla Nigeria, in particolare di donne nigeriane: si tratta di 338 persone, pari al 55,6% del totale; nel triennio precedente erano circa l'80%, mentre in quello ancora prima (2015-2017) erano circa il 56% del totale. Il dato testimonia l'impatto sui sistemi di intervento del grande fenomeno della tratta delle donne nigeriane inserite nei flussi irregolari provenienti dalla Libia, che ha portato l'Italia a essere un caso di studio a livello europeo.

²² Dati e commenti tratti da: "Oltre la vulnerabilità: la tutela di vittime di tratta e grave sfruttamento in Emilia-Romagna nel quadriennio 2021-2024", report di ricerca a cura di Valerio Vanelli realizzato nell'ambito del Progetto Oltre la strada, Bando 6/2023 con il contributo di Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità.

Fig. 11 – Numero di persone nigeriane prese in carico per anno di avvio del percorso. Anni 2015–2024

Numero persone nigeriane presi in carico per anno di avvio del percorso



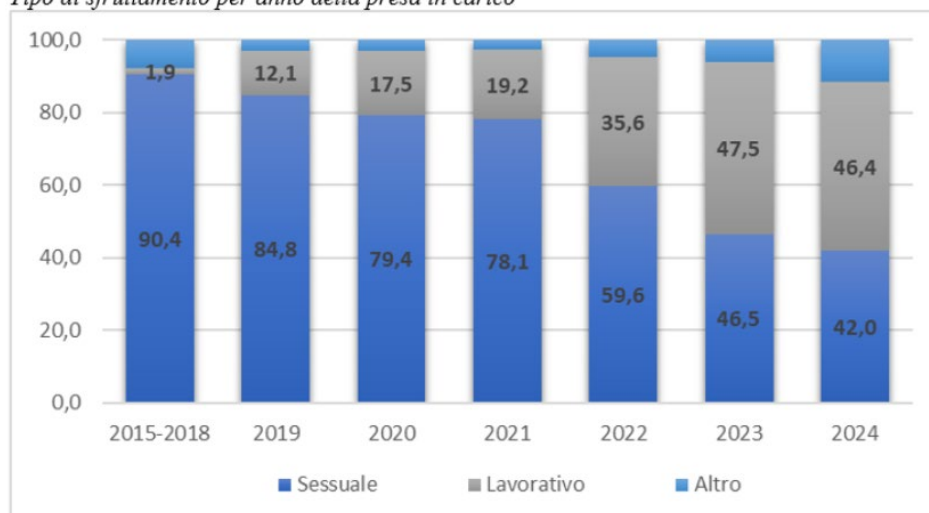
Se la Nigeria raccoglie quasi sei persone su dieci coinvolte nei percorsi di assistenza del progetto «Oltre la strada», evidentemente gli altri paesi di cittadinanza hanno un peso percentuale minore. Si evidenziano il Pakistan, con 59 casi, quasi tutti uomini, seguito dal Marocco con 29 casi, anche questi quasi esclusivamente uomini. Seguono Brasile e Perù con una forte incidenza di persone transessuali e poi la Costa d’Avorio, che registra come vittime solo donne.

Se si passa a considerare *il tipo di sfruttamento* subito dalle persone in assistenza, si nota come nella netta maggioranza dei casi si tratti di sfruttamento di tipo sessuale, che per il quadriennio 2021–2024 ha riguardato quasi due persone su tre (65,9%). Il confronto con il triennio precedente consente di rilevare un marcato decremento del peso relativo di questo tipo di sfruttamento, che nel 2018–2020 aveva interessato l’87,3% delle persone prese in carico (nel triennio ancora precedente il 78,2%).

Segue lo sfruttamento lavorativo, che riguarda il 28,6% dei casi, in marcato incremento rispetto al 9,3% del triennio 2018–2020 e anche rispetto all’11,7% di quello ancora precedente.

Fig. 12 – Tipo di sfruttamento per anno della presa in carico. Anni 2015–2024

Tipo di sfruttamento per anno della presa in carico



Se si guarda alla distribuzione di genere all'interno di ciascuna tipologia di sfruttamento, emerge che la quasi totalità delle vittime di sfruttamento sessuale sono donne (93,1%), sebbene in leggera flessione rispetto al 97,8% del triennio precedente, con un ridottissimo numero di uomini (0,9%) e di persone transessuali (6,0%); fra le vittime di sfruttamento lavorativo, all'opposto, le donne sono il 21,9%.

Per quanto riguarda *l'esito* degli interventi, quasi la metà (49,9%) dei percorsi risulta concluso positivamente, termine da intendersi come raggiungimento degli obiettivi individuali previsti dal progetto individuale. Tale quota percentuale aveva raggiunto il 41,2% nel 2018-2020 e il 47% nel triennio ancora precedente. Si aggiungano 156 percorsi, pari al 27,1%, che al 31 dicembre 2024 risultano ancora in corso. Altri 63, pari al 10,9% del totale, si sono conclusi con il trasferimento delle persone a programmi di assistenza diversi da «Oltre la strada». Gli abbandoni volontari hanno riguardato nel 2021-2024 40 casi, pari al 6,9% del totale (erano stati il 13,3% nel triennio 2018-2020 e il 15,2% in quello ancora precedente).

Il progetto Oltre la strada come porta d'accesso al sistema complessivo dei servizi territoriali: gli interventi di valutazione: dati di attività 2021-2024²³

All'interno del sistema "Oltre la strada" l'inserimento della persona nello specifico programma realizzato ai sensi dell'art. 18 d.lgs. 286/98 rimane l'attività fondamentale, ma è importante segnalare che, nel corso degli anni, due aree di attività si sono estremamente arricchite e consolidate: l'area degli *interventi di outreach* e soprattutto l'area degli *interventi di valutazione*, che ha acquisito nello scenario odierno una rilevanza assoluta.

La crescente quota di attività dedicata agli interventi di valutazione è uno degli elementi che può raccontare l'evoluzione del complessivo sistema antitratta, nazionale e regionale. Per posizione nella mappa dei servizi, per competenze sviluppate, per la natura trasversale consolidata, il sistema antitratta può essere considerato oggi, più e oltre che un sistema di accoglienza e di assistenza rivolto allo specifico target individuato dalla normativa, una *fondamentale porta di accesso al sistema complessivo dei servizi territoriali per forme di grave vulnerabilità destinate altrimenti a restare invisibili*. Solo una parte di queste potranno trovare risposta diretta all'interno dei progetti Articolo 18, ma il sistema antitratta ha le competenze per valutare altri possibili percorsi, realizzabili nell'ambito dei sistemi confinanti, con i quali sono attive da tempo forme di raccordo.

Nel quadriennio 2021-2024, per 1.120 persone è stato avviato un percorso di valutazione. Le valutazioni condotte hanno avuto esiti diversi: in oltre la metà dei casi (56,4%), è stato stabilito che non sussistevano i presupposti per l'accesso al programma antitratta; si aggiunge un 16,4% di persone che non sono state considerate vittime di tratta e il 12% delle persone che, pur essendo state riconosciute come vittime di tratta o sfruttamento grave, hanno scelto di non aderire al programma. Infine, per circa il 15% dei casi, l'esito della procedura non è noto perché la valutazione si è interrotta prima di essere completata. Le persone non inserite in programmi di assistenza antitratta hanno potuto beneficiare comunque di forme di tutela e assistenza grazie agli interventi di prossimità della rete "Oltre la strada", al rinvio ad altri sistemi/servizi/progetti, oppure agli interventi attuati da altri soggetti delle reti locali.

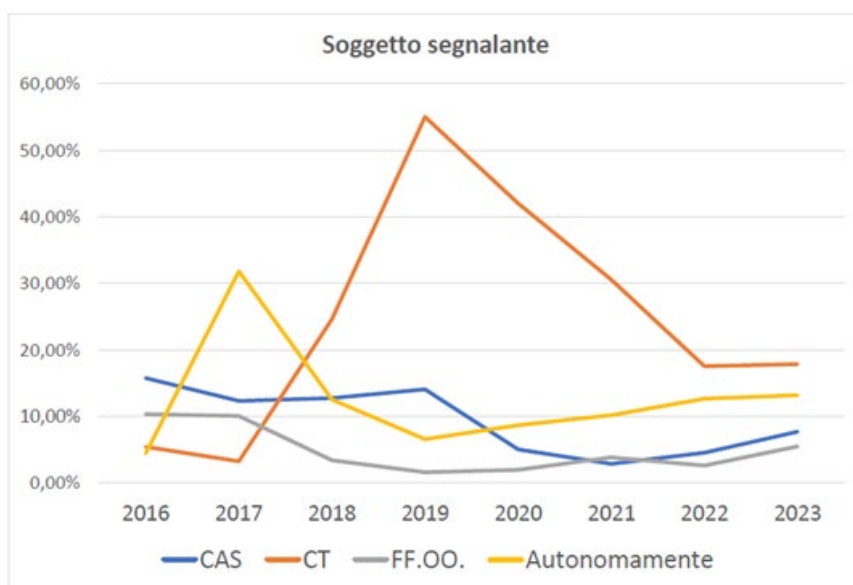
²³ Dati e commenti tratti da: "Oltre la vulnerabilità: la tutela di vittime di tratta e grave sfruttamento in Emilia-Romagna nel quadriennio 2021-2024", report di ricerca a cura di Valerio Vanelli realizzato nell'ambito del Progetto Oltre la strada, Bando 6/2023 con il contributo di Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari Opportunità.

La collaborazione con il sistema per la protezione internazionale: dati di attività 2021-2024

Per l'individuazione e la tutela delle vittime di tratta richiedenti asilo la Regione ha attivato dal 2018 un Protocollo²⁴ con la Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Bologna, e dal 2019 un Protocollo²⁵ con il Tribunale di Bologna: quando, nel corso dei rispettivi procedimenti, vengono rilevati indicatori di tratta, Commissione e Tribunale segnalano la potenziale vittima alle equipe territoriali della rete Oltre la Strada, che attraverso i colloqui necessari, conclusi dall'invio di apposita relazione, procedono attivando le opportune/possibili forme di tutela.

Le segnalazioni inviate dalle Commissioni territoriali per la protezione internazionale di tutto il territorio nazionale (che nel triennio 2018-2020 erano state complessivamente 713: 239 nel 2018, 401 nel 2019, 73 nel 2020), nel periodo 2021-2024 sono state complessivamente 375 (114 nel 2021, 89 nel 2022, 82 nel 2023, 90 nel 2024).

Fig. 13 – Commissioni territoriali per la protezione internazionale. Soggetto segnalante. Anni 2016-2023



I dati testimoniano l'impatto che la tratta delle donne nigeriane arrivate in Italia ha avuto sul sistema di interventi antitratta (1.454 donne nigeriane arrivate dalla Libia nel 2014, 5.633 nel 2015, 11.009 nel 2016, 5.425 nel 2017, e poi complessivamente 1.060 tra il 2018 e il 2024), e il successivo ritorno a un numero più limitato e fisiologico di segnalazioni di potenziali vittime da parte delle Commissioni Territoriali per la protezione internazionale.

Parallelamente, la collaborazione con la Sezione Protezione Internazionale del Tribunale di Bologna (con competenza territoriale regionale) ha portato complessivamente negli anni dal 2021 al 2024 a 43 segnalazioni (9 nel 2021, 9 nel 2022, 19 nel 2023, 6 nel 2024), quasi interamente relative a donne nigeriane.

Le attività di contrasto a questi fenomeni e alla tutela delle vittime hanno fatto un importante passo in avanti con le modifiche normative che hanno portato all'approvazione **del Piano nazionale di contrasto al caporalato 2020-2022**. Grazie anche all'impulso dato dal Ministero

²⁴ D.G.R. n. 2184 del 28/12/2017

²⁵ D.G.R. n. 2211 del 22/11/2019

per il Lavoro e le Politiche sociali, nel 2021 la Conferenza Unificata ha approvato le Linee Guida che definiscono un sistema di interventi, su base regionale, per la tutela e il reinserimento lavorativo delle vittime di sfruttamento. Le Linee guida hanno affidato a Regioni e Comuni la governance degli interventi di tutela delle vittime di sfruttamento lavorativo, e anche la Regione Emilia-Romagna, assieme ai Comuni capoluogo, è impegnata nella loro attuazione.

I **fenomeni di caporalato e sfruttamento** lavorativo sono diffusi in tutti gli ambiti e si configurano come estremamente variabili: si va da forme di lavoro gravemente sfruttato (persone irregolari e scarsamente retribuite) a forme di lavoro "nero" (senza contratto) o con contratto o retribuzione non conformi. Appare caratteristica per alcune nazionalità la forte interconnessione tra contesto di partenza e di arrivo, che propone e controlla l'inserimento lavorativo (in particolare per Egitto, Bangladesh, Pakistan, Cina), con un ruolo decisivo svolto dalla rete di connazionali. Va segnalata la "permeabilità" dei sistemi di accoglienza (in particolare SAI/CAS) che spesso divengono luoghi privilegiati di primo contatto ed avvio allo sfruttamento. Rilevante anche la forte presenza tra le vittime di giovanissimi ex MSNA, che dopo l'uscita dai percorsi di tutela vengono coinvolti in contesti lavorativi "grigi" o "neri", anche per la necessità di reperire una occupazione ai fini della conversione del permesso di soggiorno e della permanenza in Italia. Le persone coinvolte, spesso ignare delle normative vigenti e delle dinamiche del contesto, si trovano intrappolate in situazioni di sfruttamento dalle quali è estremamente difficile affrancarsi. La vulnerabilità, unita all'assenza di riferimenti alternativi, aggrava ulteriormente la loro condizione

I settori con il maggior numero di segnalazioni e di emersioni sono la ristorazione, l'edilizia, il commercio al dettaglio, la manifattura, l'agricoltura e l'allevamento. Le principali nazionalità coinvolte sono Pakistan, Bangladesh, Marocco, Tunisia, Cina, Egitto

In particolare, a partire dal 2022 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato al **progetto COMMON GROUND**, che ha visto impegnate assieme cinque regioni del Nord: Piemonte (capofila), Liguria, Veneto, Emilia-Romagna e la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia. Il progetto COMMON GROUND – che si rivolge a persone straniere in condizione di regolarità sul territorio – ha preso effettivamente il via nel marzo 2023 e si è concluso il 30 settembre 2025.

Il progetto ha compreso tre grandi aree di attività:

- emersione delle vittime (anche attraverso la collaborazione a livello territoriale con ispettorati del lavoro e sindacati) e loro presa in carico sociale;
- integrazione socio-lavorativa delle vittime, attraverso l'attivazione di interventi nell'ambito dei servizi per il lavoro (formazione professionale, inserimento lavorativo attraverso tirocinio);
- promozione della consapevolezza tra amministratori pubblici, soggetti della società civile, imprese e cittadini rispetto al fenomeno dello sfruttamento, attraverso azioni di sensibilizzazione e diffusione.

Attraverso il progetto **7.650 persone** sono state raggiunte da attività di informazione sul progetto e sulle misure di assistenza, oltre **900 persone** (età media 30 anni, 80% uomini) si sono rivolte al progetto per un accompagnamento individualizzato, ed oltre **200 persone** alla conclusione dell'intervento si sono trovate in una condizione migliorativa dal punto di vista lavorativo e formativo

Particolarmente significativo è stato anche il lavoro che si è andato a consolidare sul rafforzamento della rete di coordinamento multi-agenzia con il coinvolgimento di tutti i soggetti

che, a diverso titolo e mandato, operano nell'ambito del contrasto di tali fenomeni o della protezione delle vittime. In attuazione di questo lavoro di coordinamento multi-agenzia si è proceduto nel luglio 2025 all'apertura sperimentale di uno sportello Common ground presso il Tribunale di Bologna – Sezione specializzata in Immigrazione, Protezione Internazionale e Libera Circolazione dei Cittadini dell'Unione Europea al fine di favorire la tempestiva individuazione delle persone che subiscono o hanno subito sfruttamento lavorativo.

A seguito della buona riuscita del progetto Common Ground le cinque regioni partner hanno formalmente richiesto al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali di dare continuità alle azioni progettuali sviluppate. L'obiettivo è consolidare il sistema di interventi regionali e territoriali sviluppati nel corso degli ultimi anni.

C) In che misura i cittadini stranieri immigrati hanno avuto accesso ai servizi e ai contributi previsti dalla presente legge

Per rispondere al suindicato quesito, si sono individuati alcuni principali ambiti di accesso ai servizi: istruzione scolastica, sportello e servizio sociale, servizi sanitari e abitativi.

In questa sede vale la pena ribadire come la programmazione regionale tende ad includere ed inserire i cittadini stranieri immigrati (comunitari e cittadini di Paesi Terzi) nell'ambito delle programmazioni strategiche di settore rivolte all'insieme della popolazione regionale.

La possibilità di attivare programmi od interventi specifici è legata alla opportunità di valorizzare risorse derivanti da Fondi europei (in primis il Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2021-2027) e di prevedere per alcune situazioni e casistiche, ad esempio in riferimento ai bisogni delle persone neo arrivate (richiedenti protezione internazionale e/o appartenenti a specifici target vulnerabili come i minori stranieri non accompagnati, le vittime di tratta, ecc.) delle risposte tempestive e particolari: presa in carico multidimensionale, apprendimento della lingua italiana, supporto della mediazione interculturale, orientamento al territorio e tutela legale.

Accesso all'istruzione scolastica

I dati relativi alla presenza di bambini stranieri nelle scuole sono un ulteriore indicatore di stabilizzazione raggiunta. **Essi evidenziano un incremento della presenza di bambini e adolescenti stranieri nelle scuole di ogni ordine e grado.** Nell'anno scolastico 2023/24 le scuole emiliano-romagnole registrano oltre 600.000 alunni, di questi **113.407** sono stranieri (erano circa 105.500 nell'a.s. 2019/20, preso in esame nella precedente clausola valutativa) pari al 18,9% del totale degli studenti. (17,1% nell'a.s. 2019/2020).

Da rilevare che questa percentuale colloca l'Emilia-Romagna **al primo posto in Italia per incidenza di alunni stranieri.** Si consideri che il dato riferito al Nord-Est si attesta al 16,4% e quello medio nazionale si ferma all'11,6%.

L'incidenza di cittadini stranieri risulta maggiore nella scuola d'infanzia (21,2%) e primaria (22,6%); scende sotto il 20% per la scuola secondaria di primo grado e si attesta al 14,0% per quella di secondo grado.

Tab. 20 – Alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. A.s. 2023/24

Ordine e grado d'istruzione	Alunni con cittadinanza non italiana	Totale alunni	% alunni con cittadinanza non italiana sul totale alunni
Scuola dell'infanzia	19.273	90.918	21,2
Scuola primaria	41.333	182.969	22,6
Scuola secondaria di I grado	24.376	123.571	19,7
Scuola secondaria di II grado	28.425	203.431	14,0
Totale scuole	113.407	600.889	18,9

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'istruzione e del merito, Direzione Generale per l'innovazione digitale, la semplificazione e la statistica – Ufficio V

Dalla tab. 21 è possibile evincere il progressivo incremento del numero e dell'incidenza percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana, con una crescita che ha riguardato l'intero periodo di dodici anni preso in esame, ad esclusione dell'a.s. 2020/21, al centro della pandemia da Covid-19.

Deve essere inoltre evidenziato che **fra gli oltre 113.400 alunni con cittadinanza straniera iscritti ai diversi ordini e gradi di istruzione in Emilia-Romagna nell'a.s. 2023/24 il 68,7% – dunque più di due su tre – è nato in Italia**, con un 86,4% nella scuola dell'infanzia e il 73,0% in quella primaria. Si registrano percentuali significative seppur meno elevate anche nella scuola secondaria di I grado (66,7%) e di II grado (52,1%).

Tab. 21 – Alunni con cittadinanza non italiana iscritti per anno scolastico e sesso. Regione Emilia-Romagna. Aa.ss. 2012/13-2023/24

A.s.	Alunni con cittadinanza non italiani	
	N	% su totale alunni
2012/13	90.286	15,0
2013/14	93.434	15,3
2014/15	95.241	15,5
2015/16	96.213	15,6
2016/17	98.035	15,8
2017/18	99.661	16,1
2018/19	101.869	16,4
2019/20	105.500	17,1
2020/21	104.799	17,1
2021/22	106.280	17,4
2022/23	111.811	18,4
2023/24	113.407	18,9

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'istruzione e del merito, Direzione Generale per l'innovazione digitale, la semplificazione e la statistica – Ufficio V

Per quanto concerne la **scelta degli studi superiori**, si può rilevare che i giovani stranieri si indirizzano verso percorsi volti a un più rapido avviamento al lavoro. Infatti, i ragazzi e le ragazze stranieri/e scelgono quasi nel 40% dei casi gli istituti tecnici e nel 35,6% dei casi gli istituti professionali (35,6%) rispetto ai licei (24,6%). Mentre fra gli studenti italiani prevalgono, nell'ordine, i licei (47,8%), gli istituti tecnici (34,3%) e i professionali (17,8%) (dati aggiornati all'a.s. 2021/22).

Si possono ora integrare i dati di scelta e di accesso al percorso scolastico secondario superiore con due indicatori di rilievo che studiano il successo scolastico della popolazione e dai quali emerge, nonostante i miglioramenti avvenuti nel tempo, **il permanere di una condizione di maggior fragilità degli stranieri rispetto agli alunni italiani**.

Il primo indicatore analizzato è il tasso di promozione scolastica degli studenti italiani e degli studenti stranieri, per la scuola secondaria di primo e di secondo grado (tab. 22).

Il confronto con l'anno scolastico 2018/19 evidenzia invece un miglioramento per gli stranieri nella scuola secondaria di primo grado, con un tasso di promozione in leggera salita (dal 95,45% al 96,34%). Nello stesso periodo invece, gli studenti italiani peggiorano: passano dal 98,95% al 98,89%. Queste due dinamiche contrapposte riducono di circa un punto percentuale la distanza fra il tasso calcolato per gli alunni non italiani e per quelli italiani (da 3,50 a 2,55 punti percentuali).

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado il confronto mostra una situazione in negativo sia per gli italiani che per gli stranieri. Per i primi, la riduzione è assai contenuta (va dal 92,00% al 91,72% del 2020/21), mentre per gli stranieri è più evidente (dal 82,85% al 79,10% del 2020/21). **Se si considera il medio periodo, si nota però per gli studenti stranieri un significativo miglioramento del tasso di promozione: basti dire che nell'a.s. 2010/11 esso era pari a 72,5%, più basso di oltre 6 punti percentuali rispetto a quello dell'a.s. 2020/21.**

Tab. 22 – Tasso di promozione alunni stranieri nella scuola secondaria di I e II grado in Emilia-Romagna. A.s. 2018/19-2020/21

	2018/19			2020/21		
	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Differenza	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza italiana	Differenza
Scuola secondaria I grado (*)	95,45	98,95	-3,50	96,34	98,89	-2,55
Scuola secondaria II grado (**)	82,85	92,00	-9,15	79,10	91,72	-12,62

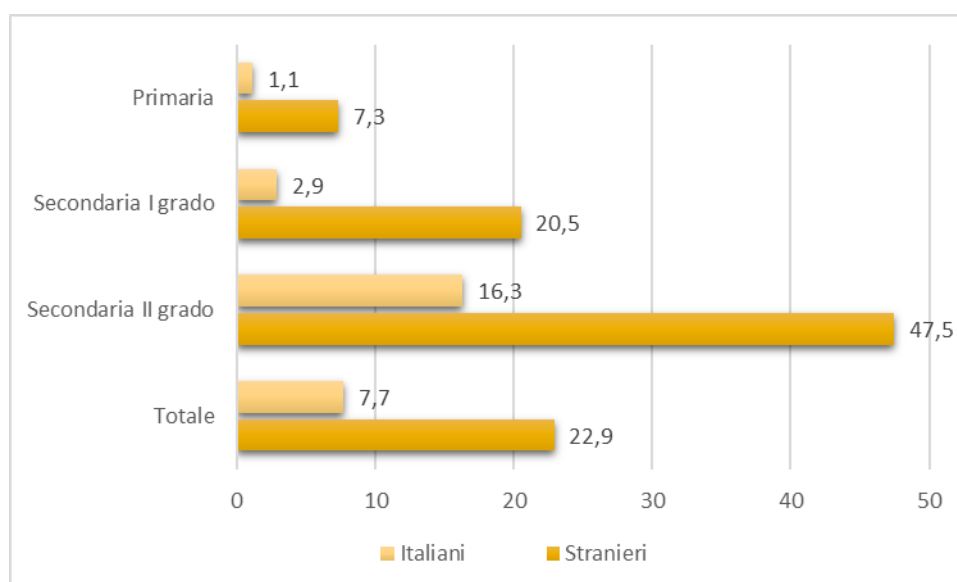
Note: (*) Nel calcolo viene compreso l'esito dell'esame di licenza: i licenziati sono rapportati agli scrutinati del 3 anno; in questo modo il tasso di promozione è comprensivo sia del tasso di ammissione all'esame sia del tasso di conseguimento della licenza.

(**) Il tasso di promozione della scuola secondaria di II grado è riferito dal 1° al 4° anno. Fonte: Elaborazione su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio statistica e studi.

Questi miglioramenti sono certamente conseguenza di una maggiore attenzione rivolta ai programmi di studio e di recupero scolastico attuati nelle scuole, a un coinvolgimento dei genitori stranieri nell'educazione scolastica dei figli, alla maggiore presenza di alunni stranieri nati in Italia, più agevolati da una migliore conoscenza della lingua e della realtà sociale in cui vivono.

Un altro indicatore di rilievo è quello relativo al **ritardo scolastico**. Esso può dipendere da bocciature o da iscrizioni a una classe inferiore a quella prevista in base all'età anagrafica dello studente. Nell'anno scolastico 2021/22 gli alunni con cittadinanza non italiana hanno più di frequente un ritardo (**22,9%, seppur dato in miglioramento rispetto a quello degli anni precedenti, come il 25,2% dell'a.s. 2019/20**) rispetto agli italiani (7,7%). La situazione più critica riguarda, come atteso, la scuola secondaria di secondo grado, con il 47,5% degli studenti con cittadinanza non italiana in ritardo contro il 16,3% degli studenti italiani.

Fig. 14 – Alunni in ritardo con cittadinanza italiana e non per livello scolastico (per 100 alunni). A.s. 2021/22



Fonte: Elaborazione Osservatorio sul fenomeno migratorio – RER su dati Ministero dell'Istruzione – Ufficio statistica e studi

Sul medio periodo, si nota un miglioramento in tutti gli ordini e gradi di istruzione: per la scuola primaria, il ritardo degli alunni con cittadinanza non italiana era pari all'11,7% nel 2013/24 e all'8,8% del 2019/20, mentre nell'a.s. 2021/22 si ferma al 7,3%.

Per la scuola secondaria di primo grado si scende dal 37,9% dell'a.s. 2013/14 al 20,5% del 2021/22. Per la secondaria di secondo grado dal 64,0% al già citato 47,5%.

Accesso allo Sportello e ai servizi sociali

Lo Sportello Sociale, punto di accesso ai servizi sociali erogati dal Comune, rappresenta una porta aperta verso il cittadino e ne rileva i bisogni espressi.

Nel 2024 le persone interessate, i *"portatori di bisogno"* per cui è stata presentata una richiesta allo Sportello Sociale, sono state **115.166**; in particolare, gli stranieri costituiscono il **28,8%** del totale con cittadinanza nota²⁶ (un dato in diminuzione se comparato al 34,2% degli accessi rilevati cinque anni prima nel 2019).

Le domande espresse dall'intera popolazione e registrate presso gli Sportelli Sociali nel corso del 2024 sono state **228.665**, con un incremento dello **0,57%** rispetto al 2023; il **27%** di queste è stato presentato da cittadini stranieri.

Tab. 23 – Domande espresse dai cittadini italiani e stranieri agli sportelli sociali suddivise per tipologia (*). Anno 2024. Regione Emilia-Romagna

Tipologia di domanda	Italiani %	Stranieri %	Totale %
Fruizione di interventi di sostegno economico (buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.)	18,32	28,95	21,11
Supporto alla persona, famiglia e rete sociale (compreso supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale)	33,42	28,21	32,05
Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, ecc.)	4,17	11,20	6,02
Altro (comprese certificazioni ISE/ISEE)	5,29	7,79	5,95
Servizi di supporto (mensa scolastica, Trasporto sociale, ecc.)	10,79	5,99	9,53
regolarizzazione documenti per soggiorno in Italia	0,00	4,37	1,23
Nidi/servizi integrativi prima infanzia	2,50	2,95	2,62
Aggregazione/integrazione sociale, ludica e culturale	1,71	2,41	1,89
Attività di sostegno e cura al domicilio (Assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene persona, telesoccorso, ecc.)	13,85	2,28	10,81
Ospitalità in strutture residenziali	5,01	2,03	4,23
Aiuto per inserimento lavorativo	0,46	0,80	0,55
Servizio di accoglienza per senza fissa dimora o persone con disagio per attività di ascolto, mensa, igiene, distribuzione beni di prima necessità, ecc.	0,32	0,49	0,36
Inserimento in centri diurni	1,48	0,07	1,11
Altra tipologia di domanda	2,68	2,47	2,54

(*) Sono stati esclusi dall'analisi 36.524 domande per le quali risulta sconosciuta la cittadinanza dell'utente.

Fonte: Banca dati Sistema IASS – Regione Emilia-Romagna

Le domande sono classificate in 28 voci, definite dal nomenclatore regionale, e la maggior parte (**32,05%**) riguarda il *"Supporto alla persona, famiglia e rete sociale"*, che comprende supporto educativo, psicologico, formativo e servizio sociale professionale. Per questa voce, le richieste degli italiani rappresentano il **33,42%**, mentre quelle degli stranieri il **28,21%**.

²⁶ per il 19,5% dei casi il dato della cittadinanza è non presente o non utilizzabile

A seguire vi sono le richieste relative alla *“Fruizione di interventi di sostegno economico”*, che comprendono buoni spesa, buoni pasto, contributi economici, integrazione rette, pagamento utenze, contributi affitto, ecc.

In questo ambito, le richieste degli stranieri risultano maggiori rispetto a quelle degli italiani (**28,95%** contro **18,32%**).

Si riscontra una maggiore tendenza da parte dell’utenza straniera (**11,20%** contro **4,17%** dell’utenza italiana) a richiedere interventi di *“Sostegno ad esigenze abitative (intermediazione abitativa, assegnazione alloggi, accesso agli alloggi ERP, ecc.)”*, mentre si registra una maggiore richiesta da parte degli italiani per le *“Attività di sostegno e cura al domicilio (assegno di cura, assistenza sanitaria, pasti, cura, igiene della persona, telesoccorso, ecc.)”* (**13,85%** contro **2,28%** delle domande presentate dagli stranieri), così come per i *“Servizi di supporto (mensa scolastica, trasporto sociale, ecc.)”*, con **10,79%** delle domande degli italiani contro **5,99%** degli stranieri.

I bambini e i ragazzi di origine straniera in carico ai servizi sociali nel periodo 2021–2024 sono in lieve aumento (+1,8%): al 31/12/2024 i minori stranieri seguiti dai servizi sono **19.431**, pari al **44,1% del totale**.

Nel medesimo periodo, il numero complessivo dei minori in carico ai servizi sociali aumenta del 2%, incremento attribuibile principalmente alla crescita dei minori italiani presi in carico.

L’analisi delle principali problematiche familiari²⁷ associate ai minori stranieri evidenzia in primo luogo le *problematiche socio-educative o relazionali del nucleo familiare* (34,2%), problematica che risulta al primo posto e con una incidenza percentuale maggiore per i minori italiani (41%). Un altro rilevante motivo di presa in carico è rappresentato dalle *difficoltà economiche, sia in relazione all’abitazione* (11,7%) sia soprattutto *indipendentemente da essa* (30,1%) attribuibili ad altri fattori. Le *situazioni di grave conflittualità* interna costituiscono anch’esse un fattore di attivazione degli interventi, sebbene questa tipologia di criticità risulti più frequente, in termini sia assoluti sia percentuali, tra le famiglie italiane (22,2%).

Tab. 24 – Bambini e ragazzi in carico ai servizi sociali per cittadinanza e problematica familiare prevalente al 31.12.2024. Regione Emilia-Romagna

Problematica familiare prevalente	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Valori %		
Problemi socio-educativi/relazionali	8.532	5.195	13.727	41,0	34,2	38,1
Problemi economici non abitativi	3.491	4.582	8.073	16,8	30,1	22,4
Problemi abitativi	821	1.781	2.602	3,9	11,7	7,2
Gravi conflittualità	4.627	1.338	5.965	22,2	8,8	16,5
Maltrattante/abusante	1.049	855	1.904	5,0	5,6	5,3
Abbandonico	210	741	951	1,0	4,9	2,6
Problemi sanitari	640	358	998	3,1	2,4	2,8
Problemi di dipendenze	820	128	948	3,9	0,8	2,6
Problematiche psichiatriche	432	122	554	2,1	0,8	1,5
Problemi penali	212	112	324	1,0	0,7	0,9
Totale	20.834	15.212	36.046	100,0	100,0	100,0

Fonte: Flusso informativo Sisam – ER

Relativamente ai servizi socio-educativi 0–3 anni (nidi), l’accesso e la fruizione di tale intervento ha subito complessivamente una drastica battuta d’arresto nell’anno scolastico 2020/2021 a

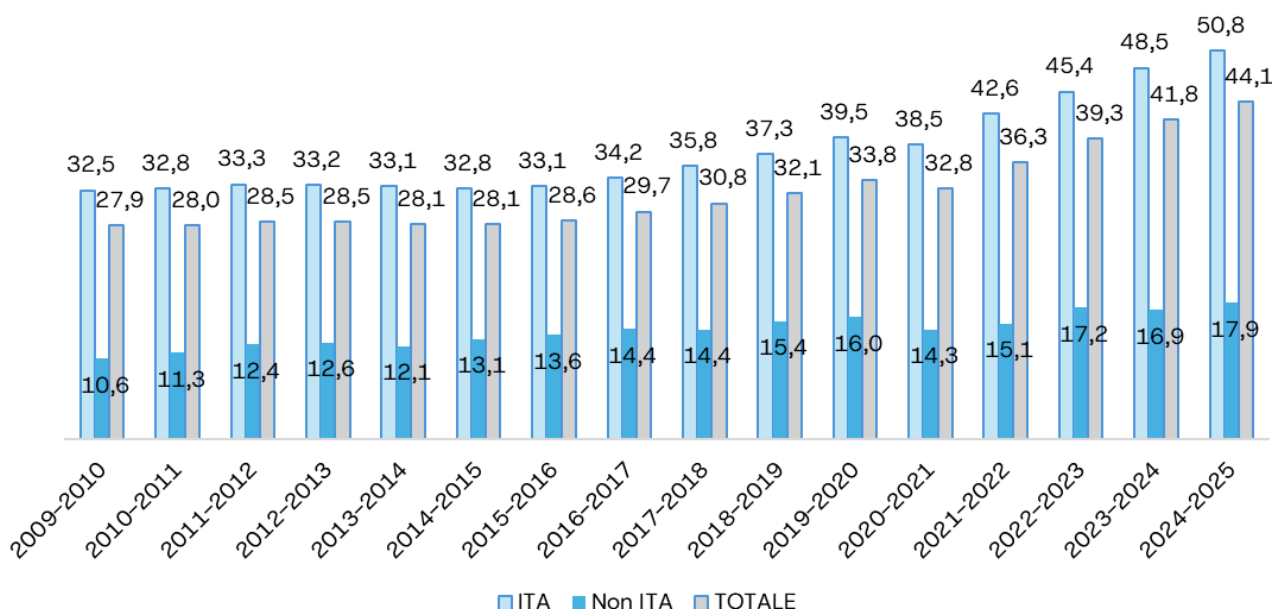
²⁷ Dato a compilazione non obbligatoria. Vengono esclusi dal contingente i 7.987 minori a cui o non è stata dichiarata una problematica familiare o perché sono fuori famiglia e quindi non rientrano in tale rilevazione.

causa della pandemia da Covid registrando complessivamente la frequenza più bassa pari a 30.869 bambini dei quali il 10,3% stranieri. Da allora la percentuale di presenza di bambini stranieri è in costante diminuzione ed ha registrato nell'anno scolastico 2024/2025 una presenza **dell'8,2%** di bambini stranieri sul totale (nella fascia 0-3 anni essi rappresentano circa il 20% del totale).

Esaminando l'indice di presa in carico²⁸ si nota infatti un minore ricorso ai servizi di prima infanzia da parte delle famiglie straniere rispetto a quelle italiane. Nel quadro di una graduale e crescente capacità di copertura dei servizi socio-educativi, dai dati emerge infatti che nell'anno 2024-2025 i valori di presa in carico per i **bambini stranieri sono il 17,9% mentre rappresentano il 50,8 per i bambini italiani.**

Vale la pena sottolineare che l'indice di presa in carico dei bambini stranieri negli ultimi tre anni si è attestata attorno al 17% mentre per i bambini italiani è passata dal 45 al 50%.

Fig. 15 – Indici di presa in carico per cittadinanza nei servizi educativi 0-3 anni in Emilia-Romagna. Anni educativi scolastici dal 2009-10 al 2024-2025



Fonte: SPI-ER – Sistema Informativo Servizi Prima Infanzia – Regione Emilia-Romagna

Accesso ai servizi sanitari

Nel periodo 2021-2025, uno degli strumenti che sicuramente ha dato forza nell'integrazione dei migranti nei servizi sanitari, soprattutto per quanto riguarda i neoarrivati nel ns contesto territoriale, è stata la definizione di *una governance multilivello* (MLG) adottata dalla Regione E-R; uno strumento che con il supporto delle progettazioni FAMI "ICARE", "ICARE2" e poi FAMI "PERSONE" si è consolidato come un approccio sistemico e integrato basato sul coordinamento tra diversi livelli istituzionali – locale, regionale e nazionale – coinvolgendo altresì ulteriori attori della società civile. **Il livello nazionale** è caratterizzato da un board composto dal project manager, un referente clinico ed un referente amministrativo della regione E-R, e dai referenti designati dalle regioni partner, supportati da una segreteria organizzativa e vede la partecipazione di importanti stakeholder nazionale a seconda degli ambiti di interesse. **Il livello regionale** prevede

²⁸ N. bambini nei servizi prima infanzia/popolazione residente 0-3 anni x100

un board formato da un referente per ogni settore coinvolto nei processi di accoglienza dei migranti nei servizi sanitari (assistenza ospedaliera, assistenza territoriale, salute mentale, salute pubblica, sociale- accoglienza e integrazione), più uno/due referenti per ciascuna azienda sanitaria della regione, affiancati dal Project Manager che partecipa altresì al board nazionale. Il **Livello locale prevede che** ogni azienda sanitaria disponga di un proprio board, composto da più membri che a vario titolo si occupano di salute migranti nel contesto territoriale, selezionati in base alle specifiche esigenze dei territori coinvolti, coordinati da un referente che siede sia al tavolo regionale Salute Migranti che al tavolo vulnerabilità territoriale. Oltre a questo board che ha un indirizzo di programmazione, in ogni azienda sanitaria è presente una equipe multidisciplinare che si occupa dei migranti di primo accesso.

L'attività di governance ha incluso una pluralità di azioni fondamentali, tra cui, in particolare:

- Insediamento e formalizzazione dei board locale regionale e nazionale;
- Rafforzamento della rete degli stakeholders territoriali;
- Attivazione di equipe multidisciplinari in ogni azienda territoriale
- Attività formativa per tutti i componenti delle equipe multidisciplinari
- Definizione di Patient Journey specifici per: certificazione medico legale, Salute mentale vittime di violenze o torture, attività di prevenzione, determinazione età MSNA
- Sperimentazione Save Space
- Azioni di prossimità, anche con ausilio di mezzi mobili.

Questo modello ha favorito il conseguimento di risultati tangibili, quali:

- Equipe Multidisciplinari per i Migranti di primo accesso in ogni AUSL della Regione
- Monitoraggio costante delle attività nei profili clinico, organizzativo e amministrativo;
- Cartella clinica informatizzata utilizzata da tutte le Equipe Multidisciplinari della regione
- Capacità di fornire risposte tempestive e flessibili alle esigenze dei destinatari diretti e indiretti;
- Presa in carico tempestiva e integrata e in linea con le direttive nazionali in materia di salute migranti. dal 2024 ad oggi:
 - o Oltre 6.000 prese in carico dalle equipe multidisciplinari delle AUSL
 - o 186 sono le certificazioni medico legali per vittime di violenza e/o torture
 - o 40 sono le determinazioni di età di MSNA

Tali risultati evidenziano come la governance multilivello, fondata su coordinamento, corresponsabilità e integrazione tra i diversi attori coinvolti, abbia rappresentato una strategia efficace per la promozione e assistenza della salute dei migranti e la gestione di progetti complessi su scala territoriale.

In materia di accesso ai servizi sanitari dei cittadini stranieri, nel corso del 2024 l'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio della Regione Emilia Romagna ha pubblicato un *Rapporto*²⁹

²⁹ *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. Salute e servizi sanitari. Anno 2024*, in [Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio – Sociale \(regione.emilia-romagna.it\)](#). Si indicano in questa sede ulteriori report settoriali con dati specifici e aggiornati: Cedap anno 2024: [Pubblicazioni – Salute](#) – Relazione IVG 2024: [Pubblicazioni – Salute](#)
Dati di attività dei Consulenti familiari 2024: [Dati di attività – Consulenti Familiari](#) –

approfondito con dati aggiornati in materia di prevenzione, ricoveri, accessi al pronto soccorso, salute sessuale e riproduttiva della donna, accessi alle cure nei servizi della Salute Mentale e Dipendenze Patologiche e della Sanità Penitenziaria; nonché una sintesi della governance multilivello che in tema di salute/migranti si è via via definita nel corso degli ultimi anni.

Senza entrare nel merito delle singole questioni, emerge complessivamente un quadro importante di ricorso ai servizi sanitari ma con possibili ulteriori elementi di miglioramento in termini di equità e utilizzo appropriato dei servizi: 8,5% il ricorso ai ricoveri ospedalieri da parte dei cittadini stranieri sul totale dei ricoveri nel 2022 che si conferma nel 2024; 15,5% la quota di accessi al pronto soccorso degli stranieri nel 2022 che si conferma al 15,1% nel 2024, 17,5% il ricorso ai servizi consultoriali nel 2022 confermato dal 17% del dato di accesso nel 2024, 17,4% la quota di assistiti stranieri ai servizi di salute mentale nel 2022 confermato nel 2024, e una serie di coperture vaccinali obbligatorie, che per i bambini non italiani nei primi due anni di vita si attesta intorno al 94% del totale).

Certamente le caratteristiche prevalenti della popolazione straniera in termini di età e genere aiutano a interpretare i dati di accesso e prestazioni: valga ad esempio che tra gli stranieri quasi due terzi dei ricoveri (62,1%) riguardano donne (tra le donne italiane invece il dato scende al 50,4%), differenza principalmente ascrivibile alle diverse percentuali di ricovero per causa ostetrica.

Ciò richiama il dato relativo ai nuovi nati che ad esempio nel 2022, in Emilia-Romagna, registrava una quota di parti delle donne con cittadinanza straniera pari al 30,5%, quasi un terzo del totale.

Analogamente, il dato di crescita di pazienti non italiani presi in carico dai Centri di salute mentale (dal 5,8% di utenti stranieri sul totale utenza del 2010 si è passati al 9,5% del 2023 e del 2024) e di bambini e adolescenti stranieri presi in carico dai servizi di neuropsichiatria (il 23,6 del totale) vanno correlati a fattori che possono riguardare situazioni di discriminazione e mancata accettazione sociale, povertà, disoccupazione, sradicamento dalla terra di origine e difficoltà ad intessere legami relazionali.

Tab. 25 - Ricoveri ospedalieri per cittadinanza del paziente nella regione Emilia-Romagna. Anni 2018-2024

Anno	N. ricoveri cittadini stranieri	% ricoveri cittadini stranieri su totale ricoveri
2018	61.559	8,4
2019	60.969	8,3
2020	50.265	8,4
2021	55.707	8,6
2022	57.345	8,5
2023	67.286	8,9
2024	66.105	8,5

Note: Esclusi i neonati sani

Fonte: Banca dati SDO-Sistema Informativo sanità e politiche sociali – RER

Tab. 26 - Accessi al pronto soccorso per cittadinanza della popolazione (residente e non residente) in Emilia-Romagna. Anni 2018-2024

Cittadinanza	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Italiana	1.648.401	1.661.492	1.128.721	1.284.099	1.475.721	1.546.993	1.438.421
Straniera	273.559	282.623	189.089	214.195	269.885	288.185	255.909
Totale	1.921.960	1.944.115	1.317.810	1.498.294	1.745.606	1.835.178	1.694.330

Note: Esclusi gli accessi al Centro di Assistenza e Urgenza (CAU) a partire dal 2023

Fonte: Banca-dati regionale PS - Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture - Regione Emilia-Romagna

Tab. 27 – Accessi al pronto soccorso per cittadinanza e livelli di gravità di persone residenti e non residenti. Regione Emilia-Romagna. Anno 2024

Livello di gravità	Italiani		Stranieri		Totale		% stranieri su tot. accessi
	N. accessi	%	N. accessi	%	N. accessi	%	
Paziente in emergenza (critico)	21.108	1,5	1.833	0,7	22.941	1,4	8,0
Paziente in urgenza indifferibile (acuto)	194.662	13,5	22.343	8,8	217.005	12,8	10,3
Paziente in urgenza differibile	337.325	23,5	45.802	17,9	383.127	22,6	12,0
Paziente in urgenza minore	618.044	43,0	120.587	47,1	738.631	43,6	16,3
Paziente non urgente	190.432	13,2	42.251	16,5	232.683	13,7	18,2
Non valorizzato	76.850	5,3	23.093	9,0	99.943	5,9	23,1
Totale	1.438.421	100,0	255.909	100,0	1.694.330	100,0	15,1

Note: Esclusi gli accessi al Centro di Assistenza e Urgenza (CAU) a partire dal 2023.

La categoria "Non valorizzato" comprende i seguenti esiti degli accessi in PS: Deceduto in Ps; Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della visita medica; Paziente abbandona il Pronto Soccorso prima della chiusura della cartella clinica; Giunto cadavere

Fonte: Banca-dati regionale PS – Settore risorse umane e strumentali, infrastrutture – Regione Emilia-Romagna

Tab. 28 – Numero di assistiti* suddivisi per servizi e cittadinanza. Anno 2024 (valori assoluti e % di stranieri)

	Italiani	Stranieri	Totale	% di Stranieri
Salute Mentale Adulti	73.031	7.666	80.697	9,5
Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'Adolescenza	50.600	15.652	66.252	23,6
Dipendenze Patologiche	20.899	4.077	24.976	16,3
Sanità Penitenziaria	3.854	3.953	7.807	50,6
Totale Emilia-Romagna	148.384	31.348	179.732	17,4

*I valori assoluti esposti e le relative % sono state calcolate sul totale degli assistiti di cui si conosce la cittadinanza

Fonte: Banca dati regionale Salute Mentale Adulti (SISMER) – Regione Emilia-Romagna

Fonte: Banca dati regionale NPIA (SINPIAER) – Regione Emilia-Romagna

Fonte: Banca dati regionale Dipendenze Patologiche (SIDER) – Regione Emilia-Romagna

Fonte: Banca dati regionale Sanità Penitenziaria (SISPER) – Regione Emilia-Romagna

Tab. 29 – Percentuale di assistiti italiani e stranieri suddivisi per servizi e anno di rilevazione. Regione Emilia-Romagna, anni 2010, 2018-2024

Anni	Salute Mentale Adulti		Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza		Dipendenze Patologiche		Sanità Penitenziaria ³⁰	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
2010	94,2	5,8	87,4	12,6	90,6	9,4	-	-
2018	91,7	8,4	81,3	18,7	83,8	16,2	46,7	53,3
2019	91,5	8,6	80,5	19,5	83,6	16,4	47,6	52,4
2020	91,6	8,4	79,2	20,8	83,4	16,6	49,6	50,4
2021	90,5	9,5	78,5	21,5	82,8	17,2	51,0	49,0
2022	89,3	10,7	78,4	21,6	83,0	17,0	51,3	48,7
2023	90,5	9,5	77,0	23,0	82,0	18,0	50,1	49,9
2024	90,5	9,5	76,4	23,6	83,7	16,3	49,4	50,6

I valori esposti sono stati calcolati sul totale degli assistiti di cui si conosce la cittadinanza

³⁰ Dal 2016 la Regione Emilia-Romagna si è dotata di un flusso informativo (SISPER) che fornisce informazioni anonime essenziali per poter tracciare il profilo di salute, o di malattia, delle persone ristrette negli istituti penitenziari regionali.

Tab. 30 – Coperture vaccinali obbligatorie al 24° mese: bambini nati nel 2020 che al 31.12.2022 hanno effettuato tre dosi di tetano, difterite, polio, pertosse, emofilo, epatite B e 1 dose di morbillo, parotite e rosolia per cittadinanza

Vaccino	Vaccinati residenti con cittadinanza non italiana	Copertura (%)	Vaccinati residenti	Copertura (%)
Polio	6.060	94,2	29.330	95,5
Difterite	6.063	94,3	29.326	95,5
Tetano	6.061	94,2	29.334	95,5
Pertosse	6.063	94,3	29.335	95,6
Epatite B	6.067	94,3	29.320	95,5
Emofilo b	6.043	94,0	29.284	95,4
Morbillo	6.048	94,0	29.315	95,5
Parotite	6.035	93,8	29.294	95,4
Rosolia	6.053	94,1	29.315	95,5
Varicella	5.956	92,6	29.031	94,6

Fonte: Settore Prevenzione Collettiva e Sanità Pubblica

Accesso ai servizi per l’abitazione

Il principale intervento pubblico in ambito abitativo riguarda l’edilizia residenziale pubblica (ERP). In Emilia–Romagna la gestione di questa materia è disciplinata dalla L.R. 24/2001 e successive modifiche³¹.

A fine 2024, gli alloggi ERP assegnati a famiglie con intestatario non italiano sono **12.073**, di cui 10.715 con cittadinanza extra UE. Le famiglie extra-comunitarie sono quindi pari al 22,4% del totale. Il trend è registrato lievemente in crescita nell’arco di tempo considerato.

Tab. 31 – N. e % Alloggi ERP per macro-cittadinanza dell’intestatario in Emilia–Romagna (anni 2022–2024, al 31 dicembre)

Cittadinanza dell’intestatario ERP	2022	2023	2024
Italiana	36.830	35.994	35.837
UE	1.252	1.331	1.358
Extra-UE	9.490	9.971	10.715
Totale	47.572	47.296	47.910

Cittadinanza dell’intestatario ERP	2022	2023	2024
Italiana	77,4	76,1	74,8
UE	2,7	2,8	2,8
Extra-UE	19,9	21,1	22,4
Totale	100	100	100

Fonte: ORSA – Osservatorio regionale del sistema abitativo

³¹ Va ricordato che la normativa nazionale in materia di immigrazione (comma 6 art.40 D.Lgs. 286/98) prevede una serie di vincoli nei confronti dei cittadini di paesi terzi: sostanzialmente, possono fare domanda e accedere agli alloggi ERP i cittadini di paesi terzi titolari di un permesso di soggiorno almeno biennale e che lavorano con regolarità, oppure coloro che sono titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. Con D.A.L n.154/2018, la Regione Emilia–Romagna ha fissato ulteriori condizioni per tutti, tra i quali il requisito di “residenza anagrafica o attività lavorativa stabile ed esclusiva o principale nell’ambito territoriale regionale da almeno 3 anni”.

Tra i neo-assegnatari ERP, i cittadini extra-EU rappresentano più di un terzo del totale: nel 2024 essi rappresentano il 39,1% dei casi.

Tab. 32 – Nuove assegnazioni ERP per macro-cittadinanza in Emilia-Romagna (Anni 2022–2024). V.a. e %

Cittadinanza dell'intestatario ERP	2022	2023	2024
Italiana	1.023	840	1.071
UE	108	70	93
Extra-UE	795	504	747
Totale	1.926	1.414	1.911

Cittadinanza dell'intestatario ERP	2022	2023	2024
Italiana	53,1	59,4	56
UE	5,6	5,0	4,9
Extra-UE	41,3	35,6	39,1
Totale	100	100	100

Fonte: ORSA – Osservatorio regionale del sistema abitativo

Un altro strumento di facilitazione della problematica abitativa è rappresentato dalla misura del Fondo per l'affitto.³²

Questa forma di sostegno alle famiglie in difficoltà a pagare il canone di locazione, che si sviluppa attraverso l'erogazione di contributi economici, vede una quota significativa di beneficiari stranieri.

Al bando 2022, il 54,8% dei richiedenti era di cittadinanza italiana, il 5,6% straniera UE, il 39,6% straniera extra-UE. La somma dei richiedenti non italiani ammontava a poco più del 45%.

Al bando 2024 tale quota è registrata in aumento.

Tab. 33 – Bando Fondo Affitto 2024: domanda raccolte e ammesse in graduatoria per macro-cittadinanza del richiedente

Stato domanda per cittadinanza del richiedente	N. Richiedenti	N. In graduatoria	% Richiedenti	% In graduatoria
Italiana	12.588	6.883	46,7	47,2
UE	1.371	899	5,0	6,2
Extra-UE	13.023	6.795	48,3	46,6
Totale	26.982	14.577	100,0	100,0

Fonte: Area Politiche per l'abitare, Regione Emilia-Romagna

³² Per informazioni sul Fondo Affitto: [Bando Fondo Affitto 2024 – Politiche abitative – Territorio](#)

D) Quali interventi sono stati attuati per incrementare la partecipazione dei cittadini stranieri immigrati alla vita pubblica locale e per favorire la comunicazione tra le diverse identità culturali presenti nel territorio

Per rispondere al quesito, si individuano tre assi di lavoro che possono favorire la partecipazione dei cittadini stranieri alla vita della comunità locale, nonché facilitare la comunicazione, il dialogo e il reciproco riconoscimento tra persone con identità culturali diverse.

1) Il **primo asse**, ormai strutturale nelle strategie regionali, è quello **dell'apprendimento linguistico** e dei principi fondamentali di educazione civica, visti come elementi basilari per una piena cittadinanza. Non a caso, le azioni per la promozione e il coordinamento delle iniziative per l'insegnamento dell'Italiano come L2 (lingua seconda) e per l'educazione civica sono da tempo una delle azioni prioritarie regionali. Questo anche tenendo in considerazione che il punto 4. comma i) del "Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027", comunicato dalla Commissione Europea al Parlamento Europeo che rimarca, non solo *come imparare la lingua del paese ospitante è fondamentale per integrarsi con successo* ma anche che *occorre sostenere i corsi di lingua anche per i livelli intermedio e avanzato, adattandoli alle esigenze dei diversi gruppi* nonché, per consentire una piena partecipazione alla società che li accoglie, e di *acquisire una comprensione delle leggi, della cultura e dei valori della società di accoglienza il più presto possibile, per esempio attraverso corsi di educazione civica.*

L'impegno della Regione in tale ambito risale al 2007, con la sottoscrizione del primo accordo con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la realizzazione di specifici *Piani territoriali di intervento finalizzati alla diffusione della lingua italiana per cittadini extracomunitari*. Un impegno che si è poi rafforzato dopo il 2009, ovvero da quando la certificazione di conoscenza linguistica diventa una delle condizioni necessarie per la permanenza legale sul territorio italiano e che hanno visto la Regione protagonista nel definire, assieme agli altri attori impegnati sul tema, un vero e proprio sistema di offerta di percorsi di italiano L2. Così, approfittando della programmazione del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di paesi terzi (FEI poi divenuto FAMI - Fondo Asilo Migrazioni e Integrazioni) insieme al Ministero dell'Interno, a quello dell'Istruzione ed alle altre Regioni, si è pervenuti ad un sistema di offerta pubblica (integrata dal supporto del privato sociale) di percorsi di formazione civico-linguistica per cittadini stranieri. Un sistema, questo, dove la Regione assume il ruolo di capofila di una rete di soggetti pubblici (in particolare i CPIA) e privati per promuovere un piano articolato di azioni corsuali L2 e di supporto alla loro frequenza (babysitting, trasporto, formazione dei docenti) che consente di raggiungere un grande numero di beneficiari.

Dal 2021 al 31/12/2024 (e dunque comprendendo gli anni di emergenza Covid 19) il sistema regionale FAMI ha attivato: 686 corsi di italiano (dal livello alfa al B1) per complessivamente **6.313 cittadini stranieri di paesi terzi** che hanno conseguito una attestazione di frequenza (alfa, pre-A1, A1) o di competenza linguistica (A2 necessaria per l'accordo d'integrazione/permesso di lungo soggiorno, B1 necessaria per la cittadinanza). Naturalmente a questo numero vanno aggiunti quanti hanno conseguito livelli di competenza linguistica nei corsi ordinamentali dei CPIA o quanti hanno realizzato detti corsi nell'ambito dell'offerta attivata dal terzo settore anche all'interno dei piani di zona o delle programmazioni FAMI territoriali. Nel 2024 è stata attivata la terza edizione del progetto FAMI "Futuro in corso" che estende la possibilità di acquisire competenze linguistiche anche di livello B2.

2) Il **secondo asse** attiene al tema più specifico della **partecipazione alla vita pubblica** degli stranieri e alla promozione di una cittadinanza attiva, **anche a partire dai giovani di origine straniera**.

Su queste tematiche nel triennio considerato il progetto FAMI, Piano Regionale Multi-Azione CASPER 2 (prorogato a seguito del Covid e dell’Emergenza Ucraina fino al 2023) di cui la Regione è capofila ha promosso, all’interno dell’azione 04 del progetto, interventi per valorizzare il ruolo delle associazioni di cittadini stranieri e delle seconde generazioni nella promozione di processi di integrazione tramite il coinvolgimento dei migranti e delle comunità locali. Le azioni sono state di diverso tipo:

- Attività di acquisizione degli strumenti digitali per l’interlocuzione coi servizi della PA (SPID, AppIO, CIE ecc), in collaborazione con i CSV;
- Il proseguo di azioni di valorizzazione delle nuove generazioni (mappatura buone prassi realizzate dagli enti locali e realizzazione di case histories). Per approfondimenti, si veda, in particolare, il progetto denominato “Protagonismo seconde generazioni migranti” che ha visto una prima fase, in collaborazione con ANCI Emilia-Romagna, di censimento di buone prassi nelle quali i giovani stranieri, soprattutto di seconda generazione, hanno svolto un ruolo di protagonismo attivo ed una seconda fase ove sono stati selezionati 4 casi e sono stati realizzati poi specifici video.

Collegato al precedente è stato poi sviluppato il progetto *Crescere Cittadini, realizzato insieme ad ANCI Emilia-Romagna col quale* si è avviato un progetto di comunicazione volto a promuovere una cultura dell’integrazione e della convivenza tra cittadini di diversa provenienza. Attraverso video, materiali informativi e iniziative sui social media, la campagna ha mirato a diffondere una narrazione positiva dell’intercultura, mettendo in evidenza storie di partecipazione, solidarietà e cittadinanza condivisa.

- Ricerca sulla partecipazione: *Costruendo Partecipazione che ha* rappresentato la prima indagine sistematica dedicata alla dimensione partecipativa dei rifugiati e richiedenti asilo in Emilia-Romagna. L’indagine ha esplorato il rapporto tra persone migranti e comunità locali ed i suoi risultati mostrano un forte desiderio di partecipazione: i rifugiati e i richiedenti asilo esprimono interesse nel conoscere la cultura italiana e quella locale, senza però rinunciare alla valorizzazione della propria identità d’origine. La ricerca conferma quindi che l’integrazione non passa solo attraverso servizi o opportunità materiali, ma soprattutto tramite processi di riconoscimento reciproco e partecipazione attiva alla vita pubblica.

Oltre alla progettazione FAMI Casper II, ulteriori azioni sono state intraprese nell’ambito del progetto Europeo AMIF EU-Belong³³. E’ stato infatti sviluppato un progetto pilota *Young Reno* con cui si è sperimentato un intervento di educativa di strada all’interno e nei dintorni di un centro commerciale in prossimità di Bologna, con l’obiettivo di favorire l’inclusione e il senso di appartenenza di adolescenti e giovani, con una particolare attenzione a coloro con background migratorio, attraverso attività relazionali, ludiche e di aggregazione positiva.

3) Il **terzo ambito** attiene alle **iniziative di mediazione e comunicazione interculturale** rivolte a facilitare l’accesso ai servizi, lo scambio di esperienze e il riconoscimento di punti di vista diversi al fine di favorire il processo di inclusione sociale.

³³<https://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri/eu-belong-approccio-interculturale-all2019integrazione-dei-migranti-nelle-regioni-europee>

Su questa area di lavoro, si evidenzia come la Regione veda nella mediazione interculturale e nella promozione dell'interculturalità, dei pilastri su cui far poggiare politiche di integrazione efficaci e durevoli. Per questo motivo si è coerentemente adoperata dando seguito alla ricerca del 2020 attraverso ad alcuni incontri e seminari sul tema della mediazione interculturale, in particolare in collaborazione col Comune di Ravenna. Nel triennio trascorso sono stati altresì attivati percorsi formativi rivolti ai mediatori e mediatrici interculturali impegnati nel contrasto alla violenza di genere. Il progetto, coordinato dal Servizio Pari Opportunità della Regione e realizzato insieme ad ANCI Emilia-Romagna, parte dall'esigenza di rafforzare le competenze interculturali degli operatori che lavorano nei servizi territoriali, nei centri antiviolenza e nelle istituzioni locali. I corsi hanno affrontato temi quali:

- la comprensione dei modelli culturali legati alle relazioni di genere e al concetto di onore;
- la comunicazione interculturale efficace nei casi di violenza domestica;
- il ruolo della mediazione come ponte tra sistemi culturali e giuridici differenti.

In una realtà, come quella dell'Emilia-Romagna, sempre più multiculturale con oltre 170 nazionalità presenti, in attuazione alle disposizioni previste dalla L.R. 5/2004 ed in particolare dell'art. 17, il tema della comunicazione e dialogo interculturale ha assunto un ruolo sempre più strategico nei processi di inclusione sociale dei cittadini stranieri immigrati ponendo attenzione agli aspetti di genere.

Così da un lato, la crescente femminilizzazione dei flussi migratori e la conseguente nascita e incremento di Associazioni femminili migranti, ha determinato la necessità di una mappatura (col suo annuale aggiornamento) di queste realtà attive sul territorio regionale.

Dall'altro, stante che il territorio è caratterizzato dalla presenza di numerosi Centri interculturali³⁴ che lavorano in rete attraverso l'attività di coordinamento della Regione Emilia-Romagna, si è rafforzato lo sforzo a favore di questa importante risorsa. Nei Centri Interculturali, e spesso con il protagonismo delle giovani generazioni, l'intercultura diventa pratica reale in un dato territorio, diventa incontro tra persone, associazioni ed istituzioni. In questi ultimi anni, la rete dei Centri interculturali, attraverso il progetto "*Il cantiere della comunicazione interculturale: modelli e pratiche della Rete dei Centri interculturali*" (realizzato con capofila il Centro interculturale Movimenti di Cesena, l'Unione dei Comuni Valle del Savio e ANCI Emilia-Romagna) ha sviluppato interventi sulla comunicazione istituzionale interculturale (con diffusione dei contenuti del **Manifesto sulla comunicazione istituzionale interculturale**, anche attraverso la sua traduzione in 6 lingue ed un percorso di aggiornamento per giornalisti) e monitorando le attività dei centri interculturali in ambito educativo e scolastico e diffusione di buone prassi (realizzazione di laboratori sperimentali di lingua italiana e di acquisizione di competenze digitali per facilitare la comunicazione scuola-famiglia, produzione di un video tutorial per imparare ad utilizzare il registro elettronico online). Nel corso del 2022 è stato somministrato alla rete dei Centri interculturali un questionario per rilevare le attività da loro realizzate coinvolgendo le donne migranti i cui esiti sono stati pubblicati, nel maggio 2023, nel report "*I Centri Interculturali: luoghi di valorizzazione delle donne migranti*". Sempre con alcuni centri interculturali e con il supporto di ANCI Emilia-Romagna, nel 2024 è stato realizzato un percorso sperimentale di sensibilizzazione sulla violenza di genere, rivolto ad operatori/operatrici dei centri, associazioni di cittadine e cittadini stranieri immigrati che collaborano con i centri interculturali e i centri antiviolenza di riferimento a livello locale, con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sul

³⁴ Per una mappatura dei Centri interculturali in regione vedi: <https://sociale.regione.emilia-romagna.it/intercultura/comunicazione-e-centri/centri-interculturali>

fenomeno e favorire, a partire dalle donne, un loro impegno attivo e il loro protagonismo in questo ambito e un ampliamento della rete territoriale su questo tema.

Sul versante comunicativo infine va segnalato il Premio Regionale "Narrazioni Comuni", realizzato unitamente ad ANCI Emilia-Romagna, che ha voluto valorizzare la comunicazione istituzionale interculturale e promuovere buone pratiche nella rappresentazione delle diversità. Il Premio, rivolto a enti locali, scuole, associazioni e operatori della comunicazione, riconosce progetti e campagne che abbiano saputo trasmettere messaggi di inclusione, rispetto e dialogo tra le culture.

Altro supporto importante su questo tema è stato dato dal progetto EU-Belong nell'ambito del quale sono stati organizzati tre laboratori di apprendimento (*learning labs*) che hanno coinvolto diversi attori pubblici e privati coinvolti nei processi di pianificazione, attuazione e monitoraggio delle politiche di integrazione interculturale. Più in dettaglio il laboratorio "Interculturalismo e nuove generazioni" (Reggio Emilia, 14/10/22) ha promosso il confronto e l'apprendimento tra istituzioni, operatori e giovani per rafforzare le competenze e le politiche interculturali regionali, favorendo la co-progettazione di azioni inclusive e la valorizzazione delle nuove generazioni. Il laboratorio "Intercultura, giovani e politiche di sicurezza" (Bologna, 22/03/23), organizzato nell'ambito della Settimana della legalità, ha invece favorito il confronto tra operatori sociali, forze dell'ordine e funzionari pubblici sul tema delle aggregazioni giovanili e della prevenzione, promuovendo un approccio integrato e interculturale che valorizza la collaborazione tra ambiti sociale, educativo e di sicurezza per sviluppare competenze comuni e interventi di prossimità efficaci. Infine, il laboratorio sul Diversity Management nella Pubblica Amministrazione (Bologna, 30/03/23), ha promosso la riflessione su come valorizzare la diversità culturale nei contesti pubblici, esplorando strumenti e buone pratiche per integrare il diversity management nelle politiche di gestione del personale e nei servizi alla cittadinanza.

E) Quali sono le percezioni e gli atteggiamenti prevalenti tra i cittadini riguardo il fenomeno dell'immigrazione

Percezione dell'immigrazione in Italia e in Europa

Sono varie – e realizzate da diversi decenni – le indagini a livello europeo e internazionale volte a studiare gli atteggiamenti dell'opinione pubblica nei confronti della presenza della popolazione immigrata e delle minoranze straniere nei paesi di immigrazione

Al riguardo, un fenomeno di particolare rilievo, comune a molti paesi europei, Italia inclusa, è la distorsione nella percezione del fenomeno migratorio. Questa discrepanza tra realtà e percezione è alimentata da diversi fattori, tra cui la narrazione mediatica, il dibattito politico e i pregiudizi individuali.

Come di seguito illustrato, numerose ricerche condotte negli anni hanno evidenziato come in Italia i cittadini mostrano una tendenza più marcata rispetto ad altri paesi a sovrastimare la presenza di stranieri nel proprio territorio.

L'Italia non è un caso isolato: anche in nazioni come Ungheria e Polonia si osserva una simile sovrastima della popolazione immigrata rispetto ai dati reali. **Più in generale, l'Europa mediterranea – e quindi anche l'Italia – manifesta da tempo livelli di ostilità verso gli immigrati tendenzialmente superiori alla media europea, superati solo da alcuni paesi dell'Europa orientale, specialmente in riferimento a specifici indicatori.**

Prima di presentare le diverse fonti e indicatori e i principali risultati che essi mostrano, occorre una precisazione di natura metodologica. Queste indagini sono accomunate da due caratteristiche. In primo luogo, tali indagini fanno generalmente riferimento al **livello nazionale o internazionale** e, in base alle dimensioni del campione e delle caratteristiche rilevate o di entrambi gli elementi, raramente consentono di scendere al livello delle regioni, il ritaglio territoriale che sarebbe maggiormente di interesse in questa sede. La seconda caratteristica è che le rilevazioni fin qui disponibili sono state finora condotte sempre esclusivamente su campioni rappresentativi di cittadini di ciascun paese, senza considerare come variabile di stratificazione del campione la cittadinanza. Di conseguenza, date le dimensioni contenute della popolazione straniera nei paesi di immigrazione, la presenza di cittadini stranieri nei campioni statistici nazionali è solo casuale, e comunque mai sufficiente a consentire confronti tra nativi e popolazione straniera, o di origine straniera.

Le fonti a disposizione – pur con i limiti sopra evidenziati – sono varie, con indagini consolidate e generalmente ripetute negli anni o a cadenza periodica, cosa che consente di avere a disposizione anche importanti serie storiche per un'analisi diacronica.

Fra queste fonti, si ricorda:

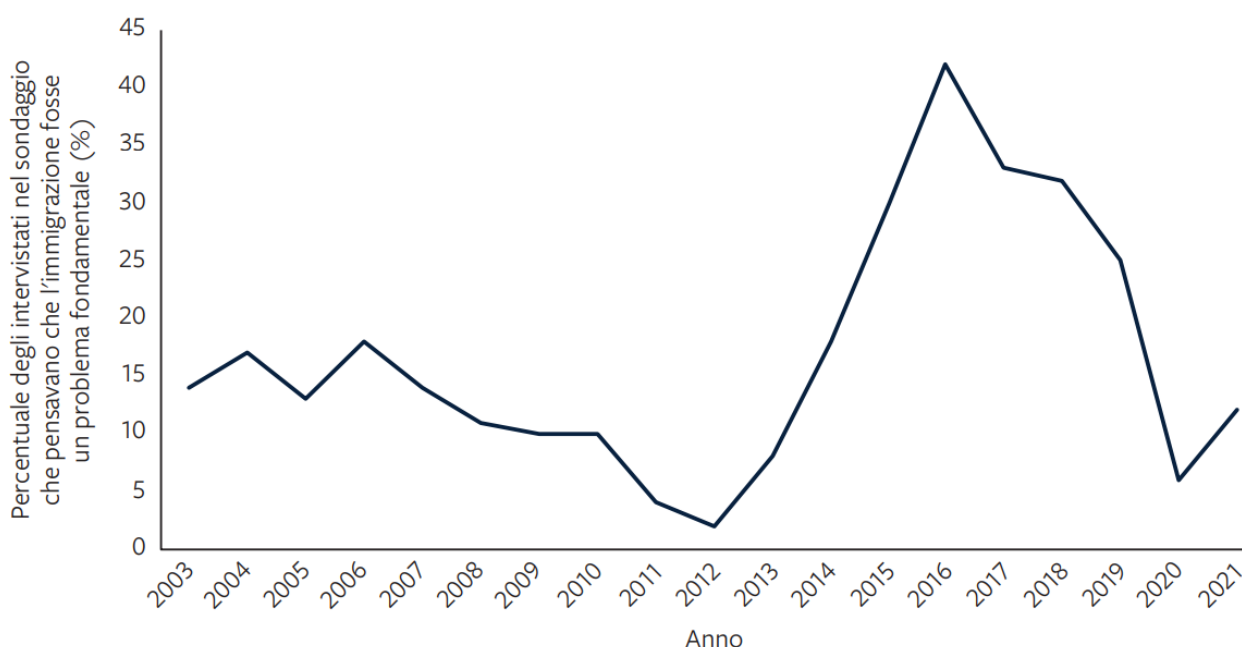
- **Eurobarometro– Parlamento Europeo**, con indagini condotte dal 1970 e ancora in corso, realizzate a cadenza irregolare;
- **World Values Survey / European Values Survey**, con indagini condotte dal 1981 e ancora in corso;
- **European Social Survey**, con indagini realizzate dai primi anni Duemila e ancora in corso;
- **Pew Research, Global Attitudes Survey**, con indagini realizzate dal 2014 e ancora in corso

Fra queste fonti, in particolare per la possibilità di confronto fra Italia e altri paesi dell'Unione Europea, l'Eurobarometro (Standard Eurobarometer) rappresenta probabilmente la migliore perché si basa su interviste a campioni significativi di cittadini di ciascuno dei 27 stati dell'Ue.

I dati pubblicati nella primavera 2024 da Eurobarometro³⁵ evidenziano come l'immigrazione risulti al secondo posto tra le **questioni più importanti** che, secondo gli intervistati dell'Unione europea, **l'Ue dovrebbe affrontare**. Si osserva tuttavia un calo rispetto all'anno precedente, dovuto alla crescente attenzione riservata ad altre priorità come la situazione internazionale e le problematiche climatiche e ambientali. L'immigrazione scende al terzo tra le preoccupazioni che gli intervistati della Ue ritengono **il proprio paese dovrebbe affrontare**, anche in questo caso in flessione rispetto alla precedente indagine. **Gli italiani collocano invece l'immigrazione al quinto posto in entrambe le graduatorie.**

La fig. 1 illustra l'andamento in serie storica dell'importanza attribuita all'immigrazione dagli italiani nei primi due decenni degli anni Duemila. Come si può chiaramente osservare, durante la prima decade degli anni 2000 solo una ristretta minoranza dell'opinione pubblica italiana considerava l'immigrazione un tema rilevante o problematico: ancora nell'indagine Eurobarometro del 2012 solo il 2% degli italiani considerava l'immigrazione come uno dei due problemi più importanti a cui il paese doveva fare fronte. **L'importanza attribuita all'immigrazione dall'opinione pubblica italiana aumenta notevolmente tra il 2015 e il 2017, in seguito all'arrivo in Italia di numeri più elevati del passato di richiedenti asilo e rifugiati**, tanto che il fenomeno risultò in quegli anni il secondo problema in ordine di importanza attribuita dagli intervistati. La rilevanza del tema immigrazione è diminuita poi notevolmente nei sondaggi del 2020-2021, probabilmente a causa della pandemia da Covid-19 e al conseguente spostamento dell'attenzione dell'opinione pubblica verso il tema della "salute".

Fig. 16 – Rilevanza dell'immigrazione come problema importante in Italia



Fonte: Elaborazione Holloway, Faures, Kumar in *Public narratives and attitudes towards refugees and other migrants. Italy country profile, 2021* su dati Eurobarometro.

³⁵ Cfr. Eurobarometro, *European's opinions about the European Union's priorities*, Standard Eurobarometer 101, 2024 e Eurobarometro, *Public opinion in the European Union*, Standard Eurobarometer 101, 2024, ripresi anche da ISMU, *30° Rapporto sulle migrazioni 2024, 2025*.

A livello europeo, la gestione dell'immigrazione si posiziona al terzo posto, a pari merito con il lavoro, tra le politiche che gli intervistati ritengono possano avere il maggiore impatto positivo sulle loro vite nel breve termine (un anno). Il 26% del campione UE indica questa tematica, considerandola tra le più rilevanti subito dopo la pace/stabilità e cibo, salute e industria. In Italia, la percentuale di coloro che segnalano la gestione dell'immigrazione sale al 33%, rappresentando quindi un terzo del campione italiano contro circa un quarto dell'aggregato Ue.

Eurobarometro pone poi a cadenza periodica anche un'altra domanda agli intervistati, chiedendo loro come percepiscono l'**immigrazione proveniente da paesi non Ue**³⁶. A livello di campione dell'Unione, il **50%** vede l'immigrazione da fuori Ue negativamente (46% positivamente, 4% non esprime un'opinione). I paesi che esprimono la maggiore contrarietà sono Cipro, Malta e Repubblica Ceca, ognuno con circa tre intervistati su quattro attestati su risposte di segno negativo. Le percentuali più basse di risposte negative sono invece appannaggio di Lussemburgo, Spagna e Irlanda, con meno di un terzo dei casi. **L'Italia si colloca al settimo posto con il 46% di risposte di segno negativo.**

L'altro aspetto di interesse, già in premessa richiamato, è sicuramente il **divario fra realtà e percezione del fenomeno migratorio**. Al riguardo, un primo dato a livello mondiale è quello offerto da Ipsos Global Advisor, basato su quasi 23mila interviste ad adulti fino a 75 anni di età residenti in 30 diversi paesi. Il quesito rivolto a questo ampio campione della popolazione mondiale domanda *"Qual è la percentuale della popolazione del tuo paese che pensi sia costituita da immigrati (ad esempio persone nate in un altro paese)?"*. **Gli italiani indicano mediamente il 21%, quando in realtà i dati ci dicono che gli stranieri in Italia sono attualmente meno del 10%** (quindi al momento della rilevazione erano ancora meno), con una distanza di circa 11 punti percentuali fra realtà e percezione. Per esempio, in Germania, paese in cui il numero e l'incidenza percentuale di cittadini stranieri o di origine straniera sono decisamente più elevati, la distanza fra la realtà e il percepito è stimata attorno all'8%. Un altro paese Ue, oltre all'Italia, che presenta un gap particolarmente elevato è la Polonia, con una effettiva quota di cittadini stranieri decisamente bassa, intorno al 2%, ma stimata al 15%. Interessante è anche rilevare che il dato per l'Italia era decisamente più elevato nel 2018, quando la media delle risposte del campione nazionale indicava il 30% di popolazione italiana costituita da cittadini stranieri, evidenziando un differenziale fra reale e percepito ancora più ampio. La rilevazione ancora precedente, quella del 2017, stimava la presenza percepita di stranieri vicino al 25% (oltretutto il quesito si riferiva in questo caso ai soli cittadini non Ue), quando in realtà il dato era attorno al 7%³⁷.

Alcuni studi collegano questa percezione distorta del numero di immigrati all'orientamento dell'opinione pubblica, sottolineando come i paesi con la sovrastima maggiore del fenomeno siano tendenzialmente quelli con i punteggi più alti dell'Indice di Nazionalismo del Pew Research Centre. Come spiega Valbruzzi, *"all'aumentare dell'ostilità verso gli immigrati, aumenta anche l'errore nella valutazione sulla presenza di immigrati nel proprio paese"*³⁸. **Effettivamente, rispetto a entrambi questi indicatori, l'Italia si colloca agli estremi, con una delle più alte distorsioni e fra i più alti livelli di ostilità verso l'immigrazione.** Va tuttavia aggiunto che da questa correlazione non è possibile individuare alcun rapporto di causa-effetto e nemmeno la direzione dell'eventuale

³⁶ Il quesito è così formulato (tradotto dall'inglese): "Indichi per ciascuno dei seguenti elementi se le provoca sentimenti positivi o negativi: Immigrazione di persone da fuori dell'Unione europea", con le opzioni di risposta sulla scala "Molto positivo", "Abbastanza positivo", "Abbastanza negativo", "Molto negativo", "Non so". Si presentano i dati aggregate in risposte di segno positive (le prime due) e di segno negativo (la terza e la quarta).

³⁷ Cfr. Commissione europea, Special Eurobarometer 469: integration of immigrants in the European Union. Italy', 2018 e Commissione europea, *Country report Italy 2018*, 2018.

³⁸ Cfr. M. Valbruzzi, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, Istituto Cattaneo, 2018.

vettore causale: l'atteggiamento fortemente negativo verso l'immigrazione potrebbe essere la causa di una sovrastima degli immigrati presenti nella popolazione di cui si è parte così come, all'opposto, potrebbe esserne la conseguenza (chi ritiene che gli immigrati siano "troppi" potrebbe essere indotto a maturare un sentimento di ostilità verso gli stessi immigrati). In ogni caso è comunque chiaro che l'"errore percettivo" in riferimento al fenomeno migratorio non deriverebbe solo da un problema di poca o scarsa informazione, ma anche da differenti "visioni" del mondo che inevitabilmente ne condizionano l'osservazione³⁹.

Proprio la citata analisi dell'Istituto Cattaneo consente di scendere nel dettaglio sub-nazionale, offrendo il dato disaggregato per macro-aree territoriali, anche se purtroppo aggiornati solo al 2017.

Da tab. 32 si rileva una differenza piuttosto netta nelle risposte tra i cittadini del Nord Italia e quelli del Centro-Sud. I residenti nelle regioni settentrionali, sia orientali che occidentali, stimano in media un'incidenza dei cittadini stranieri immigrati del 20% circa, mentre al Centro-Sud questa percentuale sale mediamente attorno al 26%, con uno scarto dunque di 6 punti percentuali tra Nord e Sud Italia. Forse inaspettatamente, si nota poi che la più alta percezione corrisponde alle aree del Paese in cui la reale incidenza di cittadini stranieri è più bassa. Infatti, a eccezione della Zona Rossa (che include Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche) che presenta sia l'incidenza più elevata di cittadini stranieri sulla popolazione residente sia la percezione più alta (27,9%), le regioni del Sud Italia mostrano il secondo valore percepito più alto (27,5%), nonostante un'incidenza effettiva di cittadini stranieri di poco superiore al 4%.

Tab. 34 – Percentuale di immigrati reali (Istat) e percepiti (sondaggio Eurobarometro) in Italia nel 2017, per zone geopolitiche (valori medi)

	Presenza di immigrati stranieri percepita (%)	Presenza reale immigrati stranieri reale (%)	Differenza in punti percentuali fra percezione ^a e realtà
Nord-Ovest	21,2	10,7	+10,5
Nord-Est	20,1	9,0	+11,1
Zona Rossa	27,9	11,1	+16,8
Centro	25,9	9,4	+16,5
Sud	27,5	4,3	+23,2
Italia	27,4	9,9	+17,5

Note: ^a: il quesito rivolto agli intervistati da Eurobarometro fa riferimento al livello nazionale, cioè domanda quanti sono secondo l'intervistato i cittadini che vivono nel Paese.

Fonte: Elaborazione Istituto Cattaneo su dati Eurobarometro e Istat.

Questo divario tra realtà e percezione può avere conseguenze significative, fino ad arrivare a influenzare il dibattito pubblico, le politiche migratorie e l'integrazione. Comprendere i fattori che contribuiscono a questa distorsione è fondamentale per promuovere una visione più accurata e obiettiva dell'immigrazione.

³⁹ Cfr. M. Valbruzzi, *Immigrazione in Italia: tra realtà e percezione*, 2018, op. cit.

F) Quali sono le opinioni dei soggetti attuatori, nonché dei soggetti che operano nel settore, circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge

Ai fini della comprensione delle opinioni dei soggetti che operano nel settore, è stato predisposto un questionario on line, con il supporto di ANCI Emilia-Romagna, composto da domande chiuse alle quali si poteva aggiungere, per ciascuna, un campo per alcuni brevi commenti (si allega il questionario alla fine del paragrafo).

La domanda base, ripetuta più volte, è stata la seguente: "Ritiene adeguate le azioni regionali a supporto delle seguenti aree di intervento per l'inclusione sociale della popolazione straniera?" ed è stata riferita a 14 principali aree di intervento della Regione in materia di inclusione sociale della popolazione straniera.

Si è trattato pertanto di acquisire una valutazione su una scala da 1 a 5, (dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo) per ciascuna tematica.

L'indagine è stata effettuata nel periodo ottobre-novembre 2025 e si è rivolta ad un ampio ventaglio di interlocutori tecnici pubblici e del privato sociale (Centri interculturali, Uffici di Piano, referenti progetti salute migranti delle AUSL, Sportelli stranieri comunali, rete regionale lotta alla tratta, rete regionale contro la discriminazione, rete di contrasto allo sfruttamento lavorativo, enti locali e soggetti gestori della accoglienza, enti del terzo settore che erogano mediazione interculturale, centri servizi volontariato, associazionismo femminile migrante, enti partner di progettazioni FAMl ecc..).

Sono pervenute **98 risposte**⁴⁰, equamente divise tra soggetti pubblici e privati su un potenziale di circa 250 possibili rispondenti. Nelle risposte non si è evidenziato uno scostamento tra giudizio pubblico e privato ed emerge pertanto una sostanziale omogeneità di visioni.

Nessuna domanda ha ottenuto una media al di sotto di 3,0 su 5,0, pertanto tutti i giudizi sono stati sopra la sufficienza evidenziando una opinione prevalentemente positiva.

Infine, particolarmente significativa è stata la domanda finale di giudizio complessivo sulla efficacia della L.R. 5/2004, che ha riscosso una media di voto pari a 3,0 su una scala da 1 a 4, **evidenziando quindi un giudizio largamente positivo in merito alla sua efficacia, e che, secondo i compilatori, necessità di consolidare una maggiore applicazione sistemica.**

Vale la pena comunque soffermarsi sui singoli item per verificare come vi siano state una serie di aree di intervento più apprezzate (media attorno al 3,6-4,2) in particolare per le azioni di **osservazione e conoscenza del fenomeno migratorio, per le quali si riconosce un monitoraggio costante e strumenti adeguati, del sistema di accoglienza ed integrazione per richiedenti e titolari di protezione che viene valutato come sistema strutturato, diffuso e consolidato, ed in tema di inclusione scolastica, di assistenza sanitaria, di contrasto alla tratta, di supporto agli sportelli informativi per stranieri, e di insegnamento della lingua italiana.**

Una serie di tematiche ha ricevuto una media di voto leggermente inferiore (media attorno a 3,5-3,3) come ad esempio la mediazione interculturale, che viene riconosciuta come sistema presente ma non omogeneo, l'area della inclusione socio-lavorativa per la quale è riconosciuto un forte impegno ma con risultati disomogenei, l'inclusione donne migranti visto come tema in

⁴⁰ Sono pervenute risposte da questi soggetti: 26 Comuni o Unioni di Comuni, 1 Città metropolitana, 1 ASP, 5 AUSL, 2 Enti di formazione professionale, 8 CPIA e 30 Enti di Terzo settore. In alcuni casi sono pervenute più risposte dal medesimo soggetto in quanto afferenti a rete tematiche differenti.

crescita su cui lavorare, e poi via via ulteriori tematiche che comprendono il tema delle pari opportunità, delle attività interculturali e del contrasto allo sfruttamento lavorativo.

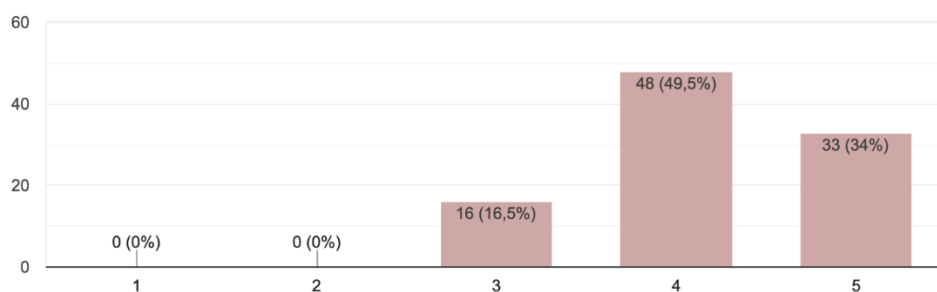
Infine attorno ad una media pari a 3,2- 3,1 abbiamo le azioni di contrasto alle discriminazioni. della promozione della partecipazione e associazionismo migrante: si tratta di tematiche per le quali si chiede un maggiore consolidamento degli interventi.

Di particolare interesse il desiderio di diversi compilatori di aggiungere ad ogni singolo voto un elemento integrativo di testo teso a motivare in senso positivo o critico il valore indicato. Si tratta di materiale che sarà sicuramente preso in considerazione, tema per tema, attraverso focus specifici di approfondimento.

Vediamo di seguito il dettaglio delle singole risposte

Osservazione e conoscenza del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna

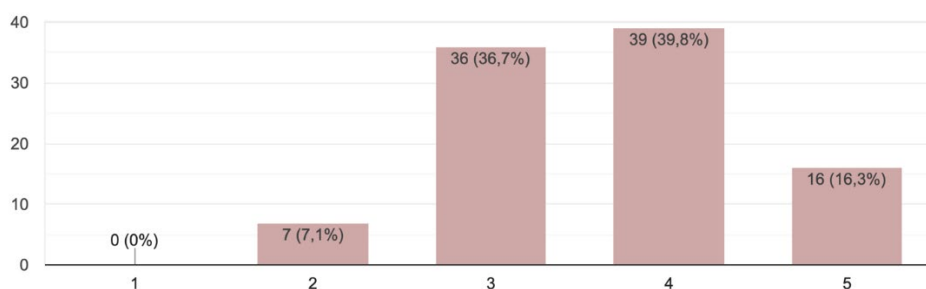
97 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
4,1	4,4	4,2

Sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale adulti e minori

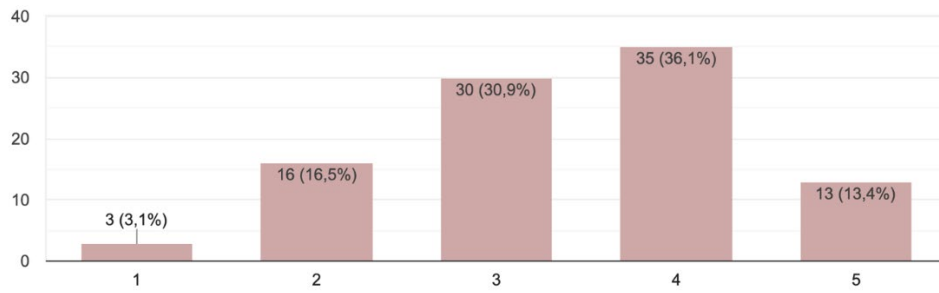
98 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,5	3,8	3,7

Mediazione interculturale nei servizi di welfare

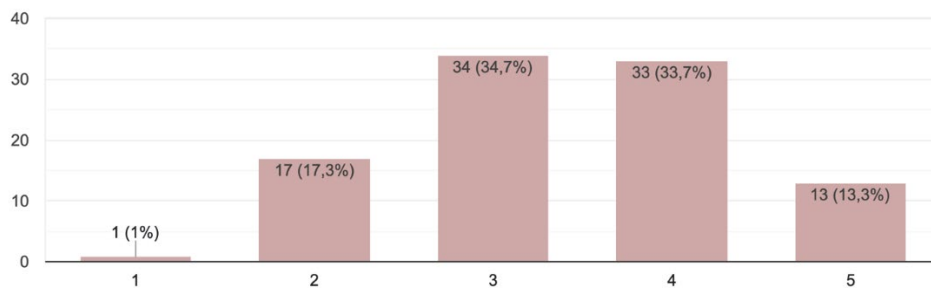
97 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,4	3,4	3,4

Inclusione socio-lavorativa

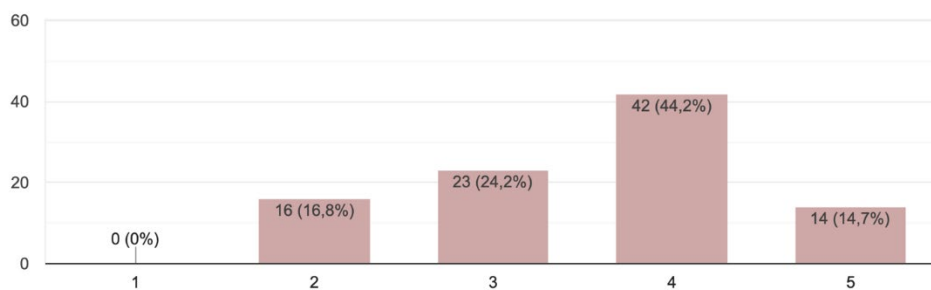
98 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,3	3,6	3,4

Inclusione scolastica minori

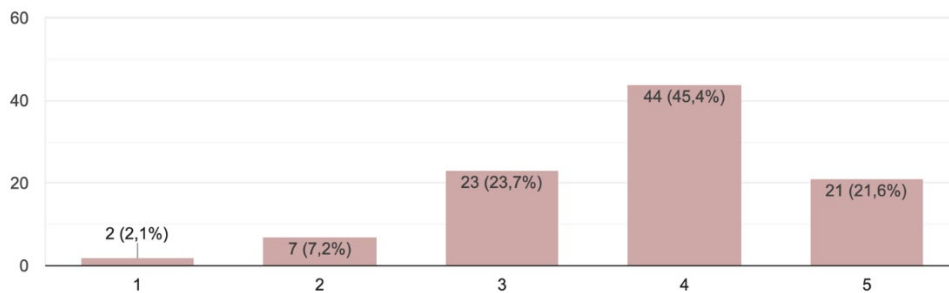
95 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,6	3,6	3,6

Accesso e assistenza sanitaria

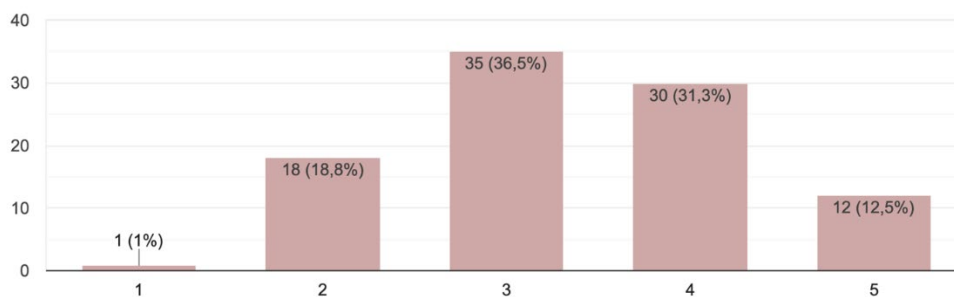
97 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,8	3,8	3,8

Pari opportunità ed inclusione donne migranti

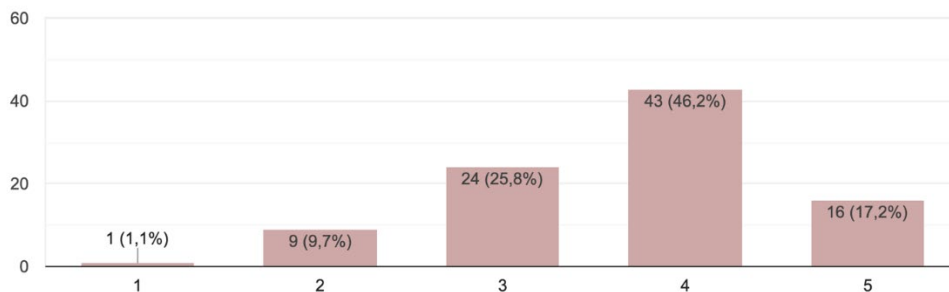
96 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,3	3,4	3,4

Contrasto alla tratta e protezione delle vittime

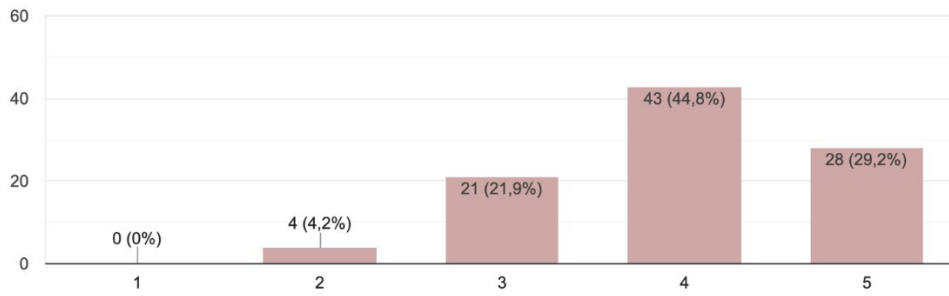
93 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,6	3,8	3,7

Sistema di sportelli informativi per stranieri

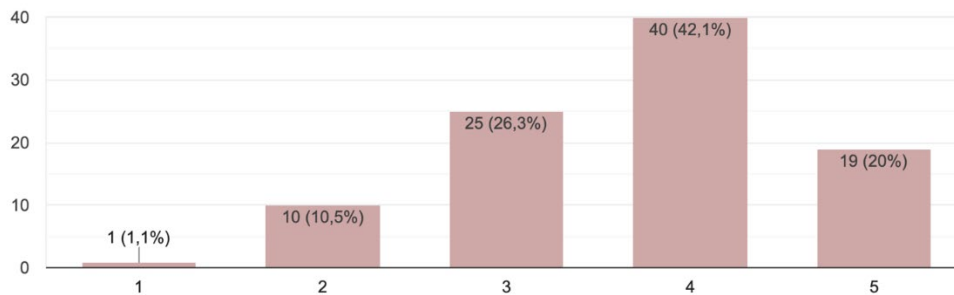
96 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,9	4,1	4,0

Iniziative per l'insegnamento della lingua italiana

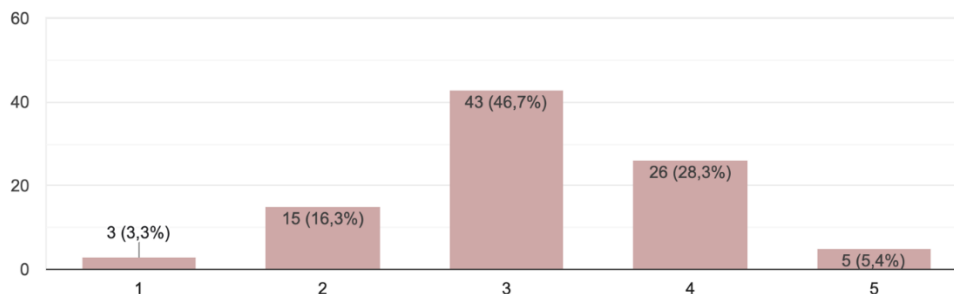
95 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,8	3,5	3,7

Promozione dell'associazionismo dei cittadini stranieri e azioni di supporto per favorirne la partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche

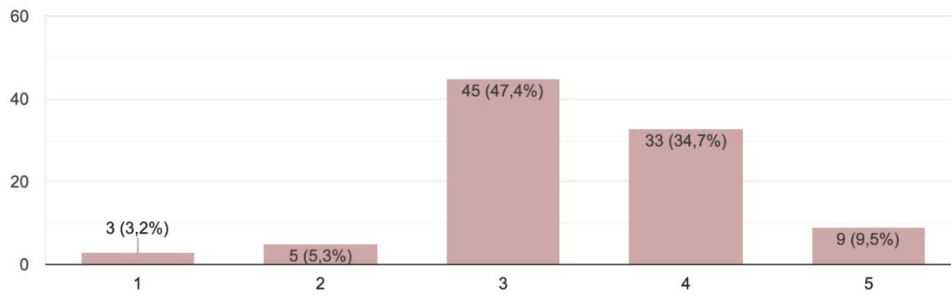
92 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,2	3,1	3,2

Attività interculturali (Centri/comunicazione interculturale)

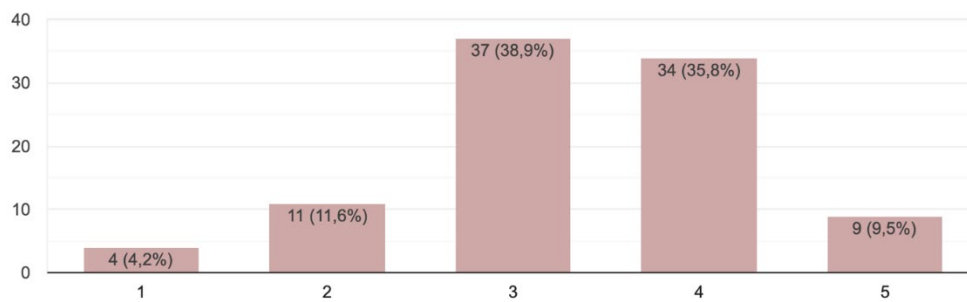
95 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,4	3,5	3,4

Attività contrasto al razzismo e alle discriminazioni

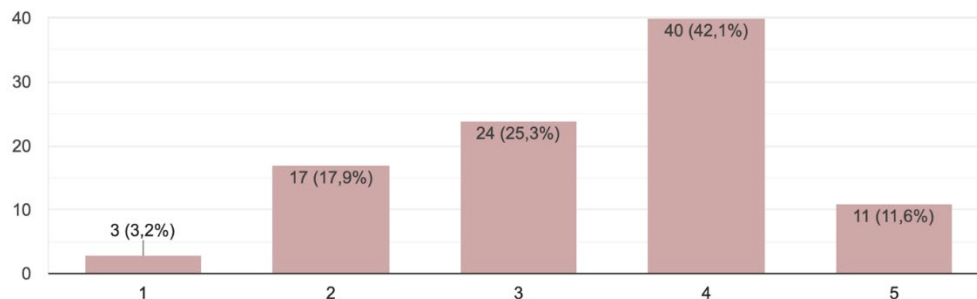
95 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,4	3,3	3,3

Attività contrasto allo sfruttamento lavorativo

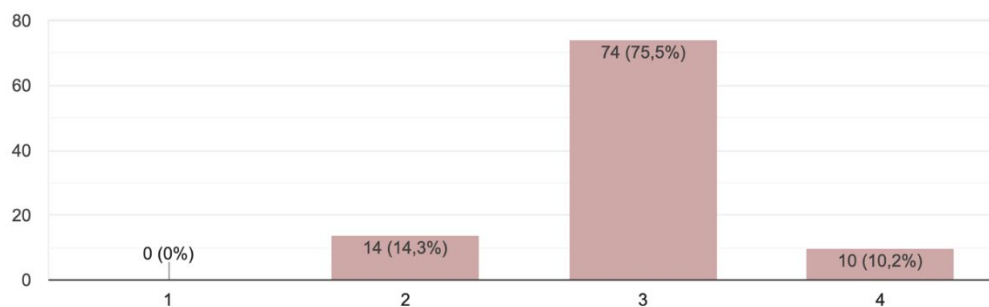
95 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
3,4	3,5	3,4

Sinteticamente, a Suo avviso, nel corso degli ultimi tre anni, gli interventi previsti dalla LR 5/2004 sono stati:

98 risposte



Media voto Enti pubblici	Media voto Enti privati	Media voto totale
2,9	3,0	3,0

Allegato: Abstract del Questionario PER i soggetti attuatori e che operano nel settore

L'art. 20 della LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" prevede che la Giunta regionale predisponga, con cadenza triennale, una Relazione circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge medesima, anche acquisendo nel merito l'opinione dei soggetti attuatori e che operano nel settore.

Riteniamo che tale opinione sia preziosa non solo per valutare l'operato della Regione, in particolare relativamente all'ultimo triennio, ma anche ai fini della programmazione futura delle attività.

Per questo vi chiediamo di rispondere ai quesiti sotto riportati, selezionando in particolare quelli che afferiscono alle tematiche di vostro interesse e competenza.

Il termine per la compilazione del questionario è il 24 novembre 2025.

Questionario implementazione clausola valutativa

L'art. 20 della LR 5/2004 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati" prevede che la Giunta regionale predisponga, con cadenza triennale, una Relazione circa l'efficacia degli interventi previsti dalla legge medesima, anche acquisendo nel merito l'opinione dei soggetti attuatori e che operano nel settore.

Riteniamo che tale opinione sia preziosa non solo per valutare l'operato della Regione, in particolare relativamente all'ultimo triennio, ma anche ai fini della programmazione futura delle attività.

Per questo vi chiediamo di rispondere ai quesiti sotto riportati, selezionando in particolare quelli che afferiscono alle tematiche di vostro interesse e competenza.

Il termine per la compilazione del questionario è il 24 novembre 2025.

INFO

Andrea Facchini
Regione Emilia-Romagna

Settore Politiche Sociali d'Inclusione e Pari Opportunità

Area Programmazione Sociale, Integrazione, Inclusione, Contrasto alle Povertà

Viale Aldo Moro 21, 40127 Bologna

Tel +39 051 5277490

* Indica una domanda obbligatoria

1. E-mail *

2. Nome *

3. Cognome *

4. Ruolo operativo *

5. Ente presso cui si opera *

6. Tipo di ente *

Contrassegna solo un ovale.

Pubblico

Privato

Ritiene adeguate le azioni regionali a supporto delle seguenti aree di intervento per l'inclusione sociale della popolazione straniera?

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

7. Osservazione e conoscenza del fenomeno migratorio in Emilia-Romagna

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade Adeguatezza massima

8. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

9. Sistema di accoglienza dei richiedenti protezione internazionale adulti e minori

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

10. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

11. Mediazione interculturale nei servizi di welfare

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

12. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

13. Inclusione socio-lavorativa

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

14. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

15. Inclusione scolastica minori

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

16. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

17. Accesso e assistenza sanitaria

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

18. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

19. Pari opportunità ed inclusione donne migranti

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

20. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

21. Contrasto alla tratta e protezione delle vittime

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

22. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

23. Sistema di sportelli informativi per stranieri

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

24. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

25. Iniziative per l'insegnamento della lingua italiana

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

26. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

27. Promozione dell'associazionismo dei cittadini stranieri e azioni di supporto per favorirne la partecipazione alla definizione delle politiche pubbliche

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

28. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

29. Attività interculturali (Centri/comunicazione interculturale)

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

30. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

31. Attività contrasto al razzismo e alle discriminazioni

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

32. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

33. Attività contrasto allo sfruttamento lavorativo

Dai un voto in una scala da 1 a 5 dove 1 è il minimo di adeguatezza e 5 ne rappresenta il massimo.

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4 5

Ade: Adeguatezza massima

34. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

35. Sinteticamente, a Suo avviso, nel corso degli ultimi tre anni, gli interventi previsti dalla LR 5/2004 sono stati:

*

Contrassegna solo un ovale.

1 2 3 4

Per i Molto efficaci

36. Motivare sinteticamente il giudizio (facoltativo)

INFORMATIVA PRIVACY (Reg. UE 2016/679)

Titolare e responsabile del trattamento dei dati è ANCI Emilia-Romagna. Qui l'informativa completa: www.anci.emilia-romagna.it/Privacy

37. Autorizzazione al trattamento dei dati personali *

Contrassegna solo un ovale.

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali (in caso di diniego non sarà possibile inviare i dati)

Sintesi conclusiva

Il contesto regionale, nel periodo 2021–2024, ha vissuto una fase di uscita graduale dal periodo pandemico da COVID e contestualmente, dal 2022 ha registrato una crescente fase di instabilità internazionale, a partire dal conflitto in Ucraina, tale per cui a fronte di una prima ripresa economica regionale è seguita una fase di rallentamento e perdita di slancio.

In questo contesto, si sono registrate tre tendenze concomitanti; una ripresa dei flussi di popolazione straniera in entrata nel territorio regionale, (in particolare per ricongiungimento familiare e richiesta di protezione internazionale), un numero crescente di persone straniere che hanno acquisito la cittadinanza italiana e la costante diminuzione della popolazione italiana nonostante il notevole afflusso di cittadini italiani da acquisizione.

Tali dinamiche hanno confermato l'Emilia–Romagna come prima regione in Italia per incidenza di residenti stranieri e prima regione per incidenza di alunni stranieri nelle scuole.

Si conferma la complessità del “fenomeno migratorio”: esso si compone di generazioni migratorie oramai anziane, spesso composte da famiglie con figli nati o arrivati da molti anni sul territorio italiano, che in parte riescono ad acquisire anche la cittadinanza italiana e che contribuiscono a tratteggiare una società regionale sempre più interculturale. Allo stesso tempo il fenomeno migratorio si compone di un flusso in entrata di “nuovi arrivati” con un carico specifico di bisogni (richiedenti asilo, MSNA, vittime di tratta e caporalato, ricongiungimenti familiari ecc..) per i quali si sono consolidate nel territorio regionale reti di accoglienza, presa in carico, orientamento ed inclusione socio–lavorativa di natura interistituzionale e con il coinvolgimento di un qualificato Terzo Settore.

Sul versante dell'accesso ai servizi, emerge un quadro importante di domande, accessi e prese in carico, ma sostanzialmente stabile nell'ambito sociale e sanitario e lievemente in crescita nel settore scolastico e nell'accesso alle misure di politiche abitative.

In questo quadro, si conferma tra i cittadini a livello europeo e nazionale un atteggiamento di diffidenza e sovra rappresentazione del fenomeno migratorio; atteggiamento che nel corso degli anni si è in parte affievolito contestualmente all'emergere, tra la popolazione, di altre priorità come la situazione internazionale e le problematiche climatiche e ambientali, Atteggiamento che non trova peraltro in letteratura una possibilità di analisi e scomposizione di ambito regionale o subregionale.

Le politiche e gli interventi regionali per l'inclusione sociale della popolazione straniera sono complessivamente apprezzati da una ampia gamma di Soggetti pubblici e del Terzo settore che operano in materia, così come emerge e si conferma un giudizio nettamente positivo rispetto alla vigente normativa di settore (LR 5/2004).